



Domani dalle 9 alle 12 fermi bus tram e metro

Non si allenta la conflittualità nel trasporto pubblico. Tra bus, tram e metropolitana, i problemi non finiscono. Domani, dalle 9 alle 12, bloccati bus e tram per uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil.

A PAGINA 5

A Palermo è polemica sui nomi degli estorsori

Un esercito di estorsori, sedici fedelissimi di Madonna, non agli inquirenti e rimasti impigliati per due anni. Nuovo polemica, a Palermo, tra magistrati e forze dell'ordine, dopo la scoperta di un nuovo libro mastro del racket del pizzo in casa di Totò Bossa, uno dei «esaltatori» ritrovati negli appunti del libro mastro della mafia, sequestrato nell'89 in casa di Nino Madonna, fratello del latitante arrestato venerdì.

A PAGINA 5

Al congresso di Rifondazione grandi onori a Cossutta

È stata la giornata di Cossutta. Il congresso di «Rifondazione» gli ha fatto grandi onori: applausi, pugni chiusi e alla fine anche le note di «Bandiera Rossa». E dal palco lui ha fatto autocritica per i suoi giudizi sull'Urss, ma ha anche attaccato il Pds. Contro il «continuismo» s'è schierato invece Magri. Il tripudio concesso a Cossutta sembra la premessa per la sua nomina a presidente del partito. Che dovrebbe chiamarsi Partito della rifondazione comunista.

A PAGINA 6

Walesa contestato a Danzica: «Potrei dimettermi entro un anno»

Gli operai di Danzica, stanchi della crisi economica, contestano Walesa. Il capo di Stato annuncia che si dimetterà entro un anno se il processo di riforme in Polonia non progredirà. Due dei 5 partiti che sostenevano il premier Olszewski si sono tirati indietro, complicando ulteriormente la formazione del nuovo gabinetto. E Walesa preannuncia che potrebbe indirizzare il malcontento popolare contro il governo se esso non sarà all'altezza del compito.

A PAGINA 13

Il ministro chiede l'annullamento delle recenti nomine dei magistrati: «Sono illegittime»
Il Consiglio paragonato ad un comitato di base. Galloni replica: «Decidiamo noi, non tu»

«Diamo una lezione al Csm» Martelli s'appella a Cossiga

Ministro, lei non ha diritto di veto

QIAN CARLO CASELLI

I dirigenti degli uffici giudiziari debbono svolgere attività assai impegnative. La crescente insolenza della gente per il cattivo funzionamento della giustizia fa sì che tale impegno sia destinato a crescere sempre più. È perciò un punto nevralgico riuscire a scegliere - per la direzione dei vari uffici - i magistrati più idonei. Cresce, prima di tutto nello stesso ordine giudiziario, la consapevolezza circa la necessità di modificare l'attuale sistema, del tutto insufficiente in quanto pesantemente condizionato dal criterio dell'anzianità (l'unico, molte volte, concretamente applicabile, per la mancanza - oggi - di informazioni attendibili sulla professionalità dei magistrati).

Dato atto che esistono problemi gravissimi, va subito detto che possono esservi vari modi per affrontarli. Non c'è dubbio che quello più logico e produttivo dovrebbe incentrarsi su di una radicale ed organica riforma dell'ordinamento giudiziario (targato anni Quaranta), che definisca con precisione le funzioni dei capi degli uffici ed individui i conseguenti criteri in base a cui valutare l'idoneità degli aspiranti. Se non si parte da qui, e si privilegiano invece le polemiche sulle procedure, riesce difficile liberarsi dalla sensazione che si stia imboccando una strada pretesuosa e strumentale. Questa sensazione cresce se si esaminano gli argomenti utilizzati dal ministro Martelli per scatenare l'ennesima bufera sul Csm. Non ci si fermi alle questioni riguardanti il merito della scelta operata dal Csm per la nomina del presidente della Corte d'appello di Palermo. Si condividano o meno le critiche del ministro, in primo piano rimangono le questioni di principio. Vale a dire la pretesa del ministro di ritenere illegittimo il rifiuto del suo gradimento.

«Signor presidente, decisioni abnormi, assunte in modo illegittimo dal Csm, m'inducono a chiederle un intervento autorevole e urgente». Inizia così la lettera di Martelli a Cossiga perché metta a posto il Csm accusato di comportarsi come un'assemblea di comitati di base. Ma Galloni non la pensa così e insiste: «La nostra è una decisione definitiva». Nuova tempesta nei rapporti tra governo e magistratura.

CARLA CHELO

ROMA. Contro il Csm Martelli si appella al «pacionatore». Il presidente della Repubblica è stato invocato come arbitro nello scontro tra Martelli e Galloni sulla nomina del presidente di corte d'appello di Palermo. Il Csm aveva scelto Pasquale Giardina, ma il Guardasigilli ha negato il suo concetto. Il Consiglio ha confermato la nomina, senza neppure prendere in considerazione la segnalazione, ed ora Martelli si rifiuta di controfirmare e chiede a Cossiga «un intervento urgente e autorevole». Il ministro paragona Galloni ad «un automobilista che, passando col rosso, provoca incidenti a catena» e poi dà all'intervento della polizia stradale la colpa della paralisi del traffico e accusa i giudici e i professori universitari consiglieri del Csm di comportarsi «come un'assemblea di comitati di base», più che come un organo di rilievo costituzionale.

Con meno vivacità, ma uguale decisione, Giovanni Galloni risponde che la nomina del Csm è «definitiva», che per Martelli controfirmare il decreto di nomina è «un atto dovuto» e che il parere del ministro non può diventare un atto di veto. Altrimenti il Csm diventerebbe di fatto un organo consultivo del ministero.

A PAGINA 7



Claudio Martelli

L'autotassazione resterà al 98%
Pomicino insiste: alt scala mobile

Giallo Irpef Emendato l'emendamento

Fulminea marcia indietro del governo sull'acconto Irpef per il 1992: resterà al 98%, ma verrà calcolato sulle nuove aliquote. Sul pasticcio fiscale, rimpallo di responsabilità tra Formica e Pomicino, che intanto sulla scala mobile conferma: «L'accordo è chiaro, niente proroga; e lo scatto di maggio non sarà pagato». Reichlin sulla Finanziaria: «Getta le basi per il declino del paese».

ROBERTO GIOVANNINI RICCARDO LIQUORI

ROMA. La Finanziaria per il 1992 è una miniera di sorprese. Il ministro delle Finanze Rino Formica si è presentato alla Camera per annunciare che il governo modificherà il suo stesso emendamento sull'acconto Irpef. Non sarà più del 100%, tornerà al 98%. Ma verrà calcolato sulla base delle nuove aliquote che prevedono l'aumento di un punto percentuale a partire da un reddito annuale di 14 milioni e 400 mila lire. In sostanza, si dovrà pagare una somma calcolata sui redditi '91, ma tenendo conto dell'addizionale Irpef che scatta dal prossimo primo gennaio. Formica attribuisce la responsabilità del pasticcio al ministro del Tesoro Pomicino smentisce. Il ministro del Bilancio torna ad insistere sullo stop alla scala mobile: «L'accordo è chiaro, la scala mobile non si proroga e dunque non può essere pagato lo scatto di maggio». E questo scatto non potrà essere recuperato al tavolo di giugno. Sui preannunci, il ministro Martelli attacca chi vorrebbe dire sì a tutto, dimenticando che ne erano disponibili solo 11 mila. Lui però ne aveva promessi il doppio. Duro giudizio di Alfredo Reichlin sulla manovra economica: «È una topa, ma i problemi sono molto gravi».

ALLE PAGINE 15 e 16

I carcerieri liberano a Locri la ragazza rapita a Brescia. Fu nascosta in un camion
È già polemica. Il giudice Lombardo: «Ora lo Stato cerchi anche i sequestrati di serie B»

Campane a festa per Roberta

Roberta Ghidini, 19 anni, è libera. Per 29 giorni è rimasta nelle mani dei sequestratori. Che, un paio di giorni fa, hanno annunciato la sua liberazione. E ieri notte la polizia ha trovato Roberta in una casa colonica a Roccella Jonica. Il ministro dell'Interno Scotti: «Non è stata pagata una lira di riscatto». Polemico il procuratore di Locri, Rocco Lombardo: «Ora la polizia smobilita, eppure ci sono altri sequestrati».

DAI NOSTRI INVIATI

MARCO BRANDO JENNER MELETTI

BRESCIA. Roberta Ghidini è tornata a casa. L'hanno lasciata libera, ieri notte alle tre, i suoi sequestratori, dopo 29 giorni di prigionia. La polizia l'ha ritrovata in una casa colonica a Roccella Jonica, un paese in provincia di Reggio Calabria. Lì l'aveva portata, l'altra sera, Vittorio Ierino, capo di una famiglia della 'ndrangheta. «Ringrazio tutti, ringrazio le forze dell'ordine», ha detto la ragazza appena arrivata a Locri (Brescia). Soddisfatto, il ministro Scotti. «Questo successo è il frutto dell'azione coordinata di carabinieri, polizia e guardia di Finanza. Abbiamo messo alle strette i sequestratori. Non è stata pagata una lira di riscatto. Ma le polemiche non si sono fatte attendere. Ha detto il procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo: «Roberta la Ghidini, ora la polizia smobilita...». Nelle mani dei rapitori restano altre 5 persone.

FRANCO ARCUTI ALDO VARANO A PAGINA 3



Roberta Ghidini confortata dalla madre dopo il suo arrivo alla questura di Brescia

Dc-Psi a Milano Borghini e Castagna escono dal Pds

«Noi saremo il quarantesimo e il quarantunesimo consigliere che necessitano alla nuova maggioranza». Con una lapidaria dichiarazione rilasciata alle agenzie, Piero Borghini e Augusto Castagna, pidessini di area riformista, hanno annunciato la loro uscita dal partito e la decisione di appoggiare la nuova giunta milanese basata sull'asse Dc-Psi. Ma i loro voti rischiano di non bastare. Infatti i liberali...

FRANCA CHIAROMONTE ANGELO FACCINETTO

MILANO. Un gesto annunciato, ma non per questo meno clamoroso. Piero Borghini, consigliere comunale e presidente del consiglio regionale della Lombardia e Augusto Castagna, assessore allo sport della giunta uscente, hanno deciso di lasciare il Pds e appoggiare la maggioranza arcobaleno che si sta formata componendo a Milano. I loro due voti, sommati ai 16 Dc, ai 16 Psi, ai 3 pensionati, al Pds, al leghista dissidente e ai 2 liberali fanno dunque 41. Una maggioranza risicata e frammentaria che non appare neppure certa: i liberali hanno fatto sapere, infatti, che sul programma vogliono vederci chiaro Giorgio Napolitano sottolinea che «l'area riformista non ha nulla a che vedere con queste decisioni». Martedì a Milano si terrà una riunione dell'area riformista del Pds e sarà presente anche Giorgio Napolitano.

A PAGINA 9 CARLO SMURAGLIA A PAGINA 2

Mentre il leader Urss dice: «Sono abbastanza forte per continuare. Userò i miei poteri»

Shevardnadze a Gorbaciov: «Rimani» Arriva Baker a misurare la febbre di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. «A Gorbaciov dico: «È sempre tempo per dare le dimissioni. Lui, no ed altri possiamo contribuire alla nascita di una Comunità vera». Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri dell'ex Urss, lancia l'idea che il presidente sovietico possa svolgere un ruolo positivo in questa difficile fase. Alla vigilia del viaggio di Baker a Mosca, in una pausa dei lavori del congresso del suo «Movimento», risponde ai giornalisti il processo di Brest? È un bene che sia cominciato. Ma già sono sorti problemi. Dobbiamo agevolare tutto questo ma non sarà indolore». Le armi nucleari sono sotto controllo? Tutto è a posto per il momento. Cosa accadrà è difficile saperlo. Non posso essere del tutto certo che non ci saranno problemi. Ma ora, ripeto, il comando sta in una sola mano». E oggi arriva a Mosca Baker proprio per verificare la sicurezza sul controllo degli arsenali nucleari il segretario di Stato americano avrà tutti: Gorbaciov, Eltsin, Shevardnadze, il ministro degli Esteri russo, Kozirev, Gorbaciov, intanto, in una intervista al «Time», ha sostenuto di essere abbastanza forte per continuare... Userò tutti i miei poteri». Ha inoltre accusato Eltsin di aver consultato Bush, ma non lui, sul processo di Brest. Lo stesso Baker, ha aggiunto, «si è un po' troppo affrettato a dire che l'Urss non esiste più».



Gorbaciov, un grande?
Rispondono Bobbio, Walzer
Hobsbawm e Dahrendorf

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2

A noi le Marlboro, a voi Formica

MICHELE SERRA

Il ministro delle Finanze Rino Formica mi ispira una moderata ma convinta solidarietà. Fare il ministro delle Finanze in Italia equivale, infatti, a fare il ministro dell'Agricoltura in Anlatride: una mansione insieme bizzarra e arduissima che evoca imprese memorabili e paradossali, a metà tra Robespierre e il barone di Münchhausen. Chi si ostina a pagare le tasse in questo paese conosce bene la dimensione tra l'eroico e il surreale nella quale si sprofonda: i colloqui con il commercialista assomigliano ai migliori dialoghi di Alice, un'avventura logica in termini della quale la speranza di averla detta e fatta giusta è puramente arbitraria. Un percorso a ostacoli tra filastrocche, trappole verbali, labirinti e illusioni ottiche.

Come contribuente riconosco dunque al ministro di una materia così incomprensibile tutte le attenuanti del ruolo e invito tutti, me per primo, a sospendere il giudizio sulla sua campagna anticontabbando. È perfettamente vero, infatti,

che la decisione di vietare la vendita di Marlboro, Merz e Muratti nelle tabacchiere è stata accolta dai contrabbandieri italiani con indescrivibili scene di giubilo perché permetterà loro di triplicare in un mese i loro guadagni; ma è anche vero, contestabilmente, che con questi sperati proventi molti di questi malviventi potranno finalmente acquistare una tabacchiera in piena regola nel centro storico delle loro città, smettendo, dunque, di essere contrabbandieri e diventando bravi cittadini redditi. Legittima, dunque, la definizione di «decreto anticontabbando».

Quanto alla famosa Philip Morris, la multinazionale dell'infame che, come afferziano i clienti, apprezza e stimola soprattutto per il formidabile apporto alla lotta al sovraffol-

limento della Terra, mi chiedo se si senta effettivamente colpita dal blitz del ministro (che intendeva punire il collaborazionismo dei produttori di tabacco con il grande contabbando) o se non sia, piuttosto, sollecitata a studiare efficaci contromisure di mercato; ad esempio, un convegno di studio insieme ai manager del Cartello di Medelin per mettere in pratica nuove forme di distribuzione del prodotto.

I conflitti tra legalità e illegalità, del resto nel nostro spirito paese vanno sempre più affievolendosi, anche - va detto - grazie all'inesauribile ostro delle nostre autorità. Se io fossi un capoccia della Philip Morris (commerciante, ad esempio, a priori delle serie domande su un paese, l'Italia, nel quale mi è consentito prendere allegramente per i fondel-

li le norme a tutela della salute dei cittadini (facendo migliaia di spot pubblicitari che, per non mostrare le sigarette, mostrano dei giovani bisbetici che indossano come pulllover enormi pacchetti di sigarette, o vanno in barca a vela su pacchetti di sigarette alberati), e nel quale, invece, per un mese non mi è consentito vendere le sigarette nelle rivendite autorizzate.

Difficile immaginare come si svilupperà questo suggestivo caso. Come tossicodipendente rispetto delle leggi, suggerisco ai fratelli fumatori di approfittare dell'occasione virtuosamente, evitando per quanto possibile i contrabbandieri (anche se molti, soprattutto i fumatori, sono spesso più cordiali e meritevoli di molti vogliati tabaccai) e procurandosi dosi massicce di melatonina, mentine, liquorizze, biscotti, torroncini e altri dolciumi. Per ora, anche se è sorprendente, la vendita di queste merci è ancora autorizzata nei normali negozi. Approffittatone, potrebbe durare poco.

A PAGINA 4

Grandi pittori italiani
Lunedì 16 dicembre con
L'Unità
GIORGIONE
Giornale + libro L. 3.000

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 11

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Povera Milano

CARLO SMURAGLIA

Milano sono stati attribuiti, negli anni scorsi, tanti titoli, più o meno azzeccati... Milano europea, Milano capitale morale, Milano capitale del riciclaggio, e così via.

Significativo il fatto che si è cercato anche di riconquistare quei Verdi che i socialisti avevano detto - contro il nostro parere - di voler estromettere perché inaffidabili...

Povera Milano, che doveva sperimentare vie nuove per la sinistra (tutta la sinistra, anche quella che non milita nei partiti tradizionali)...

Bobbio, Dahrendorf, Hobsbawm, Walzer Così giudicano l'inventore della perestrojka nei giorni della dissoluzione finale dell'Urss e della vittoria di Eltsin

A Gorbaciov diciamo: «Sei stato sconfitto, però...»

Erano soltanto il 1987, quattro anni fa. Il suo libro, «Perestrojka», si aggirava per il mondo, annunciandosi non come uno spettro ma come la lieta notizia che la riforma del sistema sovietico iniziava il suo cammino...

Si può dire che nessuna, o quasi, delle sue previsioni e intenzioni si è realizzata. Eppure quanto è accaduto da allora è il risultato della sua azione. Come sarà consegnata alla storia la figura di Gorbaciov?

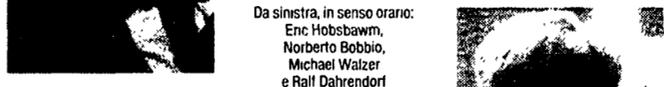
Con quale giudizio sarà consegnata alla storia la figura di Gorbaciov? Lo abbiamo chiesto a Norberto Bobbio, Ralf Dahrendorf, Eric Hobsbawm e a Michael Walzer.

nella vicenda di questo secolo. Per Bobbio «la sua missione storica è compiuta». Per Walzer è stato «l'architetto della dissoluzione dell'impero».

sovietica ne ha anche Norberto Bobbio, anche lui vede un orizzonte più incerto che luminoso, ma il suo giudizio su Gorbaciov è ispirato da ammirazione e simpatia.



GIANCARLO BOSETTI



Da sinistra, in senso orario: Eric Hobsbawm, Norberto Bobbio, Michael Walzer e Ralf Dahrendorf



senza che si sappia esattamente dove finiranno. È una caratteristica delle cose umane che Marx conosceva bene: le conseguenze non sono sempre il risultato delle intenzioni.

«L'economia di comando», E' adesso la funzione di Gorbaciov è finita? «Sì, perché è terminata l'Unione sovietica. Adesso lui può diventare soltanto un vecchio statista in pensione...

Anche il filosofo Michael Walzer, come Bobbio, è tra coloro che vogliono consegnare alla storia la figura di Gorbaciov con un giudizio di ammirazione e simpatia.

Lasciate in pace Honecker protagonista di un sogno reso folle dalla violenza

ERNESTO BALDUCCI

Sul fronte occidentale, voglio dire nel versante Est dell'Europa c'è qualcosa di nuovo? Di veramente nuovo? Gli avvenimenti che si succedono nell'ex Unione Sovietica non riescono a darmi segnali convincenti che la stia costruendo in vista dell'umanità del domani.

«Ebbene, il caso di Honecker mi ripropone la domanda, quel che trionfa all'Est è la novità storica o la vecchia storia che, dopo liberazione, torna alla luce e del sole con tutti i suoi risentimenti? Per giudicare i protagonisti di quella storia ci vorrebbe un tribunale al di sopra delle parti...»

Se gli potessi essere vicino gli direi: non disper! Il sogno era grande e giusto, e renderlo folle è stata la violenza che ha speso, troppo spesso, contamina anche chi è pronto a morire per batterla...



L'Unità advertisement including contact information for the publisher and printing details.

L'Italia dei sequestri



Il capo della banda l'altra notte ha chiamato la polizia: «Sono stanco, ho un figlio malato: andate a riprendervela...»

«Liberata senza una lira di riscatto» Roberta Ghidini è tornata a casa, il suo paese è in festa



Ecco il lieto fine tra indagini serrate e intense trattative

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI JENNER MELETTI

Un telefono portatile si è trasformato in una sorta di «bip bip» che ha segnalato gli spostamenti del capo della banda che ha portato via da casa, per 29 giorni, Roberta Ghidini.

Roberta Ghidini, 19 anni, rapita il 15 novembre scorso a Lonato (Brescia), è di nuovo a casa, senza che - a quanto pare - sia stato pagato il riscatto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO BRANDO

LONATO (Brescia). «Fine». Una scritta ben marcata, sul calendario appeso nel salone della lussuosa cascina della famiglia Ghidini, a Centenario di Lonato.

della Criminalpol. Una corsa lungo l'autostrada e poi le strade strette della campagna, fino alla grande cascina. Un paese in festa, Centenario. Da un mese il minuscolo centro ospita uno strascico disteso lungo la via centrale.

speravo che potesse succedere bene? T. hanno dato da mangiare? Ogni giorno una scatoletta di tonno? Sempre tonno? «Il tonno non è mica cattivo», interviene scherzando il fratello.

Ancora 5 gli ostaggi «Tre forse già morti»

ROMA Restano nelle mani dei sequestratori cinque persone. Due di loro potrebbero tornare a casa presto.



Roberta Ghidini sorridente dopo il riscatto con a fianco il padre. In alto, la villa dove la ragazza è stata fatta ritrovare

Scotti e Parisi subito rassicurano: «Il nostro impegno è liberare tutti»

E in Calabria esplodono le polemiche

In Calabria è già polemica: la task-intelligence che ha lavorato per Roberta non deve smobilizzare dice il procuratore di Locri Rocco Lombardo che avverte: «Gli italiani davanti al crimine vanno tutelati. Tutti».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

ROCCELLA JONICA (Rc). È tornata libera Roberta. Di nuovo alla sua vita di ogni giorno. Alla 'ndrangheta, questa volta, è andata male: quasi l'intera banda finita in carcere.

ché i poliziotti mandati qui per spezzare la resistenza dei sequestratori stanno già facendo le valigie, come se in qualche appartamento della costa jonica o sulle cime dell'Aspromonte non vi fossero altre celledi dell'Anonima in cui si trasciavano altri drammi dei quali ancora non si vede la fine.

48 ore in Lombardia prima di affrontare un viaggio faticosissimo su un camion. La Thema trovata bruciata alla periferia di Gioiosa Jonica ed utilizzato per il sequestro non è quindi servita per il trasporto.

Vicino a Terni un sequestro lampo e un riscatto di appena 150 milioni. Arrestati anche i due complici

Fa rapire l'ex moglie per pagare debiti di gioco

Imprenditore organizza un sequestro lampo: vittima l'ex moglie. È successo a Terni dove Rino Pelini ha fatto sequestrare l'ex moglie, Anna Rita Bartolucci, proprietaria di un avviato molino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

ACQUASPARTA (Terni) Era davvero poco credibile che l'anonima sequestrata si fosse acccontentata di appena 150 milioni di lire per il riscatto di un ostaggio.

parata, ma mai la signora Bartolucci avrebbe potuto immaginare che l'ex marito l'avrebbe fatta rapire. Ed invece è quanto è avvenuto. Lei, comunque, il rapimento lo ha vissuto davvero.

È stata la stessa coppia a riprendere tutte le circostanze del sequestro ai carabinieri di Acquasparta, alla cui porta i coniugi Pelini hanno bussato ieri mattina.

magistrato si è convinto della complicità del Pelini nel rapimento e ne ha disposto l'arresto.

Secondo gli inquirenti il Pelini avrebbe organizzato il tutto per far fronte ad un forte indebitamento di gioco. E le condizioni economiche della ex moglie rappresentavano, in questo senso, una buona garanzia.

È stato il Pelini a gestire in prima persona la trattativa con i rapitori-complici ed a convincere i familiari della donna a pagare subito. A convincerli, soprattutto, che l'eccessivo ribasso ottenuto sull'importo del riscatto era direttamente proporzionale alla rapidità del pagamento.

Cagliari, ragazza denuncia: «Due uomini hanno tentato di caricarmi sulla loro auto»

CAGLIARI Un rapimento fallito sul nascondiglio di un'aula scolastica? I carabinieri della caserma di S. Antonio - un paese della costa sud-orientale a 80 chilometri da Cagliari - stanno indagando su un misterioso episodio avvenuto ieri mattina in pieno centro.

In mattine, secondo le ultime indiscrezioni, sarebbero finiti anche i due sequestratori, entrambi, a quanto pare, umbrini, complici del Pelini.

La scure di Formica



**Il provvedimento del ministro Formica sarà in vigore fino al 12 gennaio: «Forse così le compagnie la smetteranno di rifornire gli importatori illegali»
Fumatori increduli, esercenti disciplinati per necessità**

Marlboro sotto chiave per un mese

Da ieri il divieto, un colpo «trasversale» al contrabbando

Da ieri è entrato in vigore il decreto del ministro Formica che vieta per trenta giorni la vendita di «Marlboro», «Merit» e «Muratti», le marche di sigarette che alimentano il mercato illegale. «È una prima misura contro il contrabbando», dicono al ministero delle Finanze. Soddisfatti i tabaccai, che ieri hanno dovuto reggere l'urto di una clientela insoddisfatta. La Philip Morris ricorre alla Comunità europea.

ENRICO FIERRO

ROMA. Il pacchetto rosso delle «Marlboro» rischia di diventare un ricordo d'altri tempi. E per i fumatori più accaniti non resta che consolarsi con l'immagine del cowboy che dagli assolati canyon texani fa da testimonial alla linea di abbigliamento della «Marlboro country». Da ieri mattina e fino al 12 gennaio, infatti, sarà impossibile acquistare «Marlboro», «Muratti-Ambassador» e «Merit» nelle 60 mila tabaccherie italiane: ieri erano in vendita solo i tipi «scuro» (le sigarette lunghe) e «light», le superleggere. Lo ha stabilito un decreto del ministro Formica, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri. In poche righe vanno in fumo le speranze degli aficionados delle «bionde» americane: il provvedimento - informa un comunicato del ministero del-

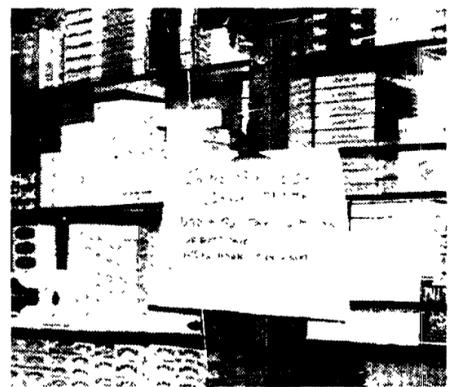
le Finanze - viene emesso in base alle disposizioni dell'articolo 6 del decreto legge n. 348-1991, che dispone la sospensione della commercializzazione per le marche di sigarette delle quali siano stati effettuati sequestri di contrabbando per quantitativi superiori a 5 mila chilogrammi. Parte così la lotta al contrabbando, vera piaga per il Monopolo di Stato e grande business per mafia, camorra e 'ndrangheta. «Abbiamo voluto «inviare» le fiamme», dicono nel brutto palazzone dell'Eur dove è sistemata la task-force anticounterbanding di Formica. È infatti impensabile, affermano gli esperti, che 10-12 milioni di chilogrammi di sigarette di contrabbando, questo è il quantitativo di «bionde» che ogni anno viene sbarcato in Italia, trasportato

da grandi navi, poi raccolto dalle flottiglie degli scalfi blu, ed infine venduto sui banchetti di Napoli, Brindisi e Taranto, arrivi nel nostro Paese senza la «complicità» delle grandi multinazionali del tabacco. Ma sono proprio le grosse case produttrici le prime a protestare per la decisione del governo italiano. Dal suo quartier generale della West Cester

Avenue di New York, la Philip Morris, che produce le marche «vietate», ha diffuso una dichiarazione di fuoco. «Siamo indignati - si legge - per una sanzione che è contraria ai principi base della legalità. Per quanto ci riguarda, abbiamo già presentato ricorso alla Comunità Europea, e all'Alta autorità della concorrenza e del mercato. In tal modo si accre-

se solo la domanda di prodotti acquistati attraverso il mercato clandestino, favorendo paradossalmente il contrabbando». Soddisfatti, invece, tabaccai e gestori dei magazzini del Monopolo di Stato. Paolo Campanella, presidente dell'Age- mos, l'associazione di settore, è addirittura «entusiasta»: «Il contrabbando di tabacco lavo-

rato estero in Italia ha assunto dimensioni tali da produrre rilevanti danni all'erario, all'amministrazione dei monopoli, agli operatori del settore e agli stessi consumatori». «Vuole qualche cifra?», dice Campanella, che come un computer snocciola i dati del grande business del contrabbando: «Oltre dieci milioni di chili di sigarette, pari a 500 milioni di pacchetti, affluiscono oggi sul nostro mercato in maniera illegale. Ciò in pratica significa 500 miliardi di lire di ricavo per la camorra; 400 miliardi di esportazioni illegali di valuta; 1670 di mancato introito per l'erario; oltre 1100 miliardi di evasione totale di imposta; 140 miliardi di mancato profitto per le tabaccherie».



E gli ambulanti di Napoli rialzano i prezzi

«Le sigarette di contrabbando? Aumenteranno di prezzo!». E già ieri, il mercato nero partenopeo di Marlboro, Merit e Muratti Ambassador ha registrato un incremento di 200 lire su ogni singolo pacchetto di «bionde». Proteste, contenute, di qualche contrabbandiere, mentre i consumatori reagiscono in maniera normale. Negli ultimi cinque anni c'è stato un calo del 60% nella vendita, legale, di sigarette.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Se ci levano il contrabbando, vuole dire che vogliono che andiamo a fare la droga...». Antonio, 37 anni, non vuole fare commenti sul decreto che vieta la vendita di Marlboro, Merit e Muratti. Forse non sa neanche di cosa parliamo. A lui, venditore illegale di sigarette di contrabbando la cosa non lo tocca. Padre di quattro figli, ufficialmente disoccupato, ha un «bancarello» a Montesanto, nel cuore della città - nei pressi delle stazioni della metropolitana e della ferrovia cumana, nonché di un grosso ospedale - che gestisce con tutta la famiglia. Molti clienti, un buon giro di affari, rivende la quasi «legale» della sua attività unica alternativa «alla disoccupazione». I venditori di bionde al minuto, però, non sono affatto marginali dal punto di vista economico, se è vero che la vendita di cento stecche la settimana comporta un guadagno netto di oltre 500.000 lire.

A S. Lucia, capitale decaduta del traffico di «bionde» (adesso il traffico è diretto dalle organizzazioni pugliesi), i prezzi sono immediatamente lievitati: le Marlboro già arrivate a costare intorno alle 3000 lire a pacchetto sono salite di oltre duecento lire, ma l'aumento non è generalizzato, in periferia c'era chi le vendeva ancora, come nella 167 di Secondigliano, dove c'era un offerta di Merit e di Marlboro a 2800 lire al pacchetto e a 26.000 lire a stecca.

Enthusiasti del provvedimento invece sono i tabaccai napoletani che qualche tempo fa avevano persino scioperato per chiedere iniziative contro la vendita illegale di sigarette. Anche se, ieri mattina, molti di loro erano all'oscuro del provvedimento: «Non ne sappiamo nulla», è stata, infatti, la risposta di due tabaccai della stazione Centrale. Ed in una di queste due tabaccherie un cliente che stava comprando un pacchetto di Marlboro, sentendo la discussione, ha colto la palla al balzo e ha acquistato due stecche: «Mi bastavano fino a dopo Natale», ha commentato usando. Leopoldo, che ha in centro il proprio negozio e che è stato avvertito a metà mattina, racconta che il decreto mostra qualche pecca: «Infatti prescrive - racconta - il ritiro delle Marlboro King size e non di quelle lunghe, ragioni per cui i fumatori di Marlboro possono rivolgersi a questo tipo di sigarette se vogliono continuare a fumare questa marca».

Il portavoce della multinazionale: «La decisione è anticostituzionale»

La Philip Morris contro il decreto ricorre alla Cee

ROMA. Il dottor Aurelio Regina è direttore delle relazioni esterne della Philip Morris per l'Italia. Rappresenta il marchio di sigarette più colpito dalla mannaia anticounterbanding di Formica. «Ma quale lotta al contrabbando - dice - il decreto del ministro delle Finanze finisce indirettamente per favorire il mercato illegale. Vuole una notizia fresca? Ebbene, da ieri mattina mi risulta che sia aumentata la vendita illegale di Marlboro e Merit, e che gli stessi prezzi delle due marche abbiano subito una vera e propria impennata». Dal suo ufficio romano, il dottor Regina ha appena finito di dettare il comunicato della Philip Morris International. Una presa di posizione durissima, che contesta la costituzionalità del decreto, «proprio sull'articolo 6 (quello che stabilisce il divieto alla vendita, ndr) - continua il dottor Regina - le commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato hanno ufficialmente espresso un parere di incostituzionalità, in quanto penalizza le aziende produt-



La guardia di Finanza in un'operazione di sequestro di un ingente quantitativo di sigarette di contrabbando

trici per infrazioni compiute da altri. Ma è questo il punto, proprio la Philip Morris risulta, secondo i dati forniti dalla Gdf, una delle case produttrici che maggiormente rifornisce il grande mercato illegale. In Italia l'85 per cento delle sigarette sequestrate porta il marchio Philip.

Guardi, le sigarette sono un bene di largo consumo come gli altri. Quando un paese importatore accreditato a livello internazionale acquista grossi quantitativi, l'azienda è costretta a vendere, dopo di che perde il controllo del prodotto. Noi non abbiamo una nostra «interpol» che possa controllare le decine, le centinaia di passaggi del prodotto, e del resto non è un compito che ci spetta. Ma perché non vendere direttamente agli stati piuttosto che a mediatori internazionali, che sono i primi organizzatori del contrabbando?

Ma è ovvio, perché non in tutti gli stati esiste un regime di monopolio

delle sigarette e dei tabacchi. Però è indubbio che il contrabbando delle «bionde» sia uno dei più grandi business della malavita organizzata italiana, attraverso il quale passa anche il traffico della droga e delle armi. Il governo italiano doveva intervenire. Guardi che per quanto ci riguarda da anni offriamo la nostra collaborazione al governo italiano nella lotta al contrabbando. Ma non ci sembra la strada giusta quella di applicare un «decreto legge che viola i principi base della certezza del diritto. Per questa ragione abbiamo fatto ricorso alla Cee, all'Alta autorità garante della concorrenza, alla Corte costituzionale e al tribunale amministrativo regionale. Inoltre, mi lasci dire, che la circolare di Formica che applica la sospensione, utilizza mezzi del governo finalizzati a rimuovere i prodotti presenti nei canali ufficiali, ma non ci sembra che utilizzi gli stessi strumenti per rimuovere le sigarette presenti sul mercato illegale. I.E.F.

ROMA. È sabato pomeriggio. Sergio Barongi, segretario della Fit, il potente sindacato dei 60 mila tabaccai italiani, insieme a segretarie e funzionari della federazione, ha rinunciato al week-end. Negli uffici si respira l'euforia delle grandi occasioni, o meglio, delle grandi vittorie. «Finalmente - dice Barongi - dopo anni abbiamo vinto. Il decreto del ministro Formica, al quale va tutta la nostra gratitudine, accoglie le proposte che da anni la nostra federazione aveva avanzato per una efficace lotta al contrabbando. Oggi ci siamo, anche se questo è solo il primo passo». I tabaccai sono contenti, anche se, aggiunge il segretario della Fit, «abbiamo dovuto reggere l'urto dei nostri clienti che all'improvviso si sono visti rifiutare le richiestissime Marlboro e Merit, e le assicuro che non è stato facile: i fumatori si affezionano a determinate marche. Le cose potevano anche essere preparate un po' meglio». Ma veniamo al decreto. Le grosse

case produttrici internazionali hanno protestato, tacciando il decreto di incostituzionalità. Secondo lei, colpire le grosse multinazionali del tabacco è utile? Certamente. Era l'unica strada da seguire. Ormai se calcoliamo le grandi quantità di sigarette che ogni anno vengono sbarcate illegalmente in Italia dalle coste dell'Albania, della Jugoslavia, o attraverso i valichi della Turchia e della Bulgaria, ci rendiamo conto che solo con la complicità delle multinazionali è possibile alimentare un mercato così vasto. Quindi quella di «punire» le grosse case produttrici era l'unica strada? Sì, senza dubbio. Così facendo attenzione a riformare i requisiti anomali. Parliamoci chiaro, il contrabbando non è più quello di una volta, se vuole un po' romantico degli «spalloni» che con le «gerbe» andavano a rifornirsi in Svizzera dove il prodotto costava di meno per poi rivenderlo nella città del Nord. No, oggi siamo di fronte a qualcosa di più potente, ad una vera e propria industria internazionale che punta soprattutto ad aggirare le norme fiscali che i vari stati applicano sul commercio di tabacchi.

La Fit: «Una scelta necessaria così si argina il mercato illegale»

Per i tabaccai scocca l'ora della vittoria

Philip Morris dice che il provvedimento viola le norme sulla libera concorrenza. Possono dire quello che vogliono, ma un dato è certo: le grosse case produttrici non possono far finta di non vedere quello che accade sui mercati internazionali. Le faccio un esempio: se in un paesino dell'Appennino dieci persone decidono di non fumare più Marlboro, immediatamente arriva un funzionario che comincia a controllare e a chiedere come investire la tendenza. Alla Philip Morris applicano severe strategie di marketing, e giustamente. Quindi non possono ignorare che fine fanno ogni anno decine di migliaia di tonnellate di prodotto acquistate da mediatori internazionali e collocate sul mercato illegale. A me, francamente, sembra troppo. I.E.F.

Dalle «bionde» 500 miliardi nelle casse della camorra

Il «mercato» secondo i tabaccai Un commercio alla luce del sole che sottrae all'erario 1200 miliardi La criminalità organizzata reinveste in droga e anche in attività lecite

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. È un vero e proprio mare di sigarette di contrabbando quello che invade l'Italia. Le cifre sono da capogiro. L'uomo di colore che vende la stecca all'angolo della strada o il ragazzino che, velocissimo, piazza un pacchetto dopo l'altro agli automobilisti fermi al semaforo, ripetuti per migliaia di «casi», danno una vendita abusiva annua di oltre dieci milioni di chili di tabacco lavorato. Il numero dei pacchetti messi in vendita in barba alle leggi dello Stato raggiunge, così, i cinquecento milioni di pacchetti. Dati e statistiche vengono da una ricerca della Federazione



Un banchetto di vendita di «bionde»

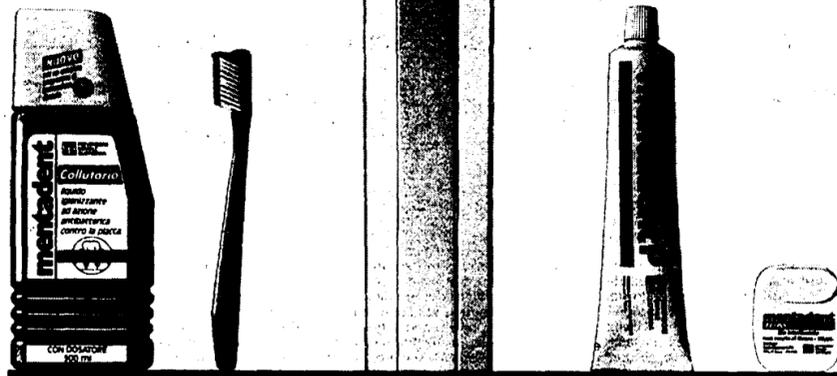
ne danneggiata per 350 miliardi di lire. L'indagine dei tabaccai non si ferma alle cifre, ma sottolinea come il fiume gigantesco di denaro proveniente dal contrabbando venga direttamente gestito dalla delinquenza organizzata che investe centinaia di miliardi in altre attività lucrosissime come il traffico di stupefacenti, il totomero, il lotto nero, ecc. La Federazione tabaccai sottolinea, inoltre, come i profitti del contrabbando vengano poi utilizzati anche per «inquinare» la vita del Paese, truccando appalti, corrompendo e riciclando denaro sporco. Le preoccupazioni espresse per il fenomeno del contrabbando si allargano poi all'uso del ricavo fatto dalla camorra e dalle organizzazioni criminali come i sigarette. Viene sottolineato come i capi della malavita siano costretti ad investire immediatamente l'enorme quantità di denaro affluito nelle loro casse, per timore dell'intervento delle autorità. Miliardi e miliardi vengono così investiti in

attività perfettamente legali o parzialmente in banca, pacchetti di pacchetti azionari di società grandi o piccole, il prestito ad usura. In questo modo, aziende anche a carattere nazionale, potrebbero essere finite in mano alla malavita organizzata senza essersene neanche rese conto. La Federazione tabaccai, nella ricerca appena conclusa, sottolinea anche la disgregazione del tessuto politico del paese sempre per colpa del contrabbando. Sono stati accertati - viene spiegato - fenomeni «leghisti» con personaggi che invitano i tabaccai ad organizzare «ronde» anche armate contro i venditori abusivi di sigarette. Pochi «scio» avrebbero aderito a queste «strane» iniziative. Nel documento viene poi sottolineato che le sigarette di contrabbando vengano vendute normalmente per strada e addirittura in uffici pubblici e statali. L'organizzazione dei tabaccai sottolinea poi l'estendersi del fenomeno contrabbando anche al di fuori delle zone ritenute «tradizionali». Basta vedere, da Torino, a Milano, Roma, Genova, Bari, Brindisi o Palermo, il calo delle vendite delle tabaccherie che si aggira, ormai, dai dieci al venti per cento annuo. Nelle città di mare, tabaccai e contrabbandieri si dividono, ormai, il mercato a metà. Sempre secondo i tabaccai, una mano all'estendersi del contrabbando anche in città ritenute un tempo immuni, sarebbe stata data dall'arrivo, in questi ultimi anni, di migliaia di immigranti che, spinti dalle organizzazioni criminali e dal bisogno, si sarebbero messi a vendere sigarette un po' in tutta Italia. I tabaccai (ovviamente colpiti nei guadagni dal fenomeno del contrabbando) sottolineano, se così si può dire, anche un problema di degrado per quanto riguarda l'educazione «civica» dei giovani e la loro partecipazione futura alla vita della società. Dicono i tabaccai che un viaggio di qualche ora su un motorino dei contrabbandieri verso l'Albania, viene pagato, ad un qualsiasi ragazzo di Bari, Brindisi e Napoli, un milione di lire. Un «nessuno» così alto, realizzato in poco tempo e con poco sforzo, procurerà evidenti «devianze» e metterà a disposizione della malavita organizzata nuove menti e nuove braccia per imprese sempre più difficili e complesse. Nel documento dei tabaccai si sottolinea anche come la malavita organizzata abbia ormai deciso di utilizzare sempre di più i «Tir» e camion che provengono dai paesi dell'Est o dalla ex Jugoslavia, dopo la caduta dei controlli di polizia in quei paesi. Il documento dei tabaccai, insomma, getta un allarme sociale più che giustificato sul fenomeno del contrabbando, un fenomeno che deve essere inserito - essi dicono - nel quadro più generale di ciò che provoca un danno diretto e immediato anche a tutto il resto della società.

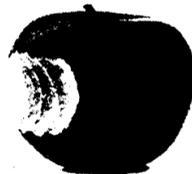
Prevenzione: parlano i fatti.

- ▶ 11 anni di Mese della Prevenzione.
- ▶ Oltre 6000 dentisti volontari coinvolti.
- ▶ 2.000.000 di visite gratuite effettuate.
- ▶ I mezzi necessari alla prevenzione.

Concretezza Mentadent
per una corretta igiene orale.



mentadent
prevenzione dentale quotidiana



*"Prevenire
è meglio
che curare".*

Il ministro socialista della Giustizia chiede al capo dello Stato un intervento per annullare la nomina di Giardina

Ma il vicepresidente del Consiglio superiore non arretra e risponde con durezza: «Sulla corte d'appello di Palermo noi abbiamo deciso. Il Guardasigilli firmi»

«Presidente, aiutami contro il Csm»

Martelli scrive al Quirinale, è guerra aperta con Galloni



Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli

Dopo lo scontro con il Csm sulla nomina di Pasquale Giardina a presidente di Corte d'appello a Palermo, Martelli chiede aiuto al presidente della Repubblica. Il ministro chiede «un intervento autorevole e urgente» e, visti i rapporti tra Cossiga e Csm, c'è da aspettarsi una nuova burrasca.

CARLA CHIELO

ROMA. Contro il Csm Martelli cerca aiuto dal «picconatore». Ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica perché faccia tornare alla ragione quell'assemblea di scammanti che abita a palazzo dei Marescialli. Il ministro accusa i consiglieri di comportamenti come un gruppo di Cobas invece di agire come un organo di rilevanza istituzionale.

squale Giardina a presidente della Corte d'appello di Palermo non è valida perché non aveva il mio assenso e quindi non controfirmo. Alle proteste e accuse della magistratura Martelli replica: «Non ho mai negato che la decisione finale delle nomine dei magistrati spetta al Csm, ma rivendico il rispetto della legge del 1958 che dispone che il consiglio delibera su proposta della commissione competente formulata di concerto col ministro di Grazia e Giustizia».

nomina del presidente della corte d'appello di Palermo, il Csm ha preso la decisione definitiva. Se il ministro non emana il decreto, che deve emanare come atto dovuto, ciò non riguarda il Csm: noi ormai ci siamo spogliati della questione». Galloni ribadisce il suo punto di vista: il concetto previsto dalla norma tra ministro e Csm non può diventare un diritto di veto.



La Dc lavora alla tregua elettorale

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Gelo, tregua armata, diffidenza: a tre giorni dall'animato convegno democristiano, i rapporti fra piazza del Gesù e Quirinale sono come sospesi. I due palazzi si scrutano, cercando di indovinare la mossa successiva.

Il capo dello Stato sempre più gelido con il segretario dc: «Non c'è utilità di vederlo»

Cossiga non vuole ricevere Forlani «Ma Andreotti venga a parlare di elezioni»

Forlani no. Cossiga non vede né l'«urgenza» né l'«utilità» di riceverlo. Andreotti, invece, si che è gradito. Tra i suoi «impegni prioritari», il presidente è ben disposto a trovare spazio per il capo del governo. La Dc è pronta a tirare avanti pur di non rischiare di ritrovarsi con un governo del presidente? E il Quirinale torna ad aprirsi al «Giulio VII» che si è pronunciato per le elezioni anticipate....

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Colpo su colpo, no, almeno non ancora. Francesco Cossiga e Arnaldo Forlani per ora si confrontano battuti su battuta. Ha cominciato il segretario della Dc. L'altro giorno, a chi gli chiedeva se avesse prontamente comunicato al Quirinale il verdetto della riunione della Direzione dc sul «caso Cossiga», Forlani si era tolto dall'impiaccio di spiegare il «no accampando i diversi impegni» del fine settimana.

una lunga anticamera, mentre annuncia che Andreotti è atteso con tutti gli onori. Che significa? Più che spiegazioni, il capo dello Stato vuole fatti: sull'impeachment e sulle elezioni anticipate. È il presidente del Consiglio, stranamente taciturno nella Direzione dc (fino al punto da sfidare l'isolamento), torna ad essere agli occhi di Cossiga più affidabile. Tanto più che l'impegno assunto dal segretario a gestire politicamente il documento dc ha non poco contribuito a far lievitare il sospetto di Cossiga che anche nei suoi confronti l'amico Forlani possa trasformarsi in «coniglio mannaro». E forse da ieri è molto più di un dubbio.



Il presidente Francesco Cossiga

Arnaldo Forlani, riconquista l'investitura del gruppo dirigente dc («Difenderò il partito fino alla fine», ha spiegato con convinzione nella notte di giovedì), riprende a tessere la tela della pazienza. E a costruire quella «tregua elettorale» con il Quirinale ritenuta, a torto, una ragione indispensabile. Forlani non è più solo in trincea: anche Psi e Psdi, con sfumature diverse, hanno preso garbatamente le distanze dal Quirinale, chiedendo a Cossiga di non partecipare, né direttamente né indirettamente, all'imminente campagna elettorale. Per il vertice dc, questa ritrovata quanto fragile concordia è già qualcosa. Almeno fino alla prossima bufera.

Alla conferenza meridionale D'Alema chiede «legalità e trasparenza» nell'uso delle risorse. «E il Psi aspetta la Dc»

«Intervento straordinario? Una droga per il Sud»

«Legalità, trasparenza, responsabilità. E basta con la droga costituita dall'intervento straordinario». Questa in estrema sintesi la proposta che il Pds, con le parole di Massimo D'Alema, lancia da Napoli per una crisi meridionale che coincide coi rischi di involuzione autoritaria. «Qui il Psi aspetta la Dc con il cappello in mano». Due giorni di dibattito e una sfida per tutto il partito dalla Conferenza per il Sud.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

NAPOLI. Due giorni di discussione fitta, una analisi spregiudicata, ricca e preoccupata sui caratteri nuovi della crisi del Mezzogiorno come punto più delicato di una più generale crisi politica, istituzionale, economica e d'identità dell'Italia di Andreotti e Cirino Pomicino, di Cossiga e delle Leghe. E alla fine Massimo D'Alema ha dato voce all'interrogativo di fondo, ora detto e ora sottinteso a tutta questa prima Conferenza meridionale del Pds. Ce la farà il nuovo partito? Ce la farà a crescere e a divenire punto di riferimento per quei fermenti di novità e di cambiamento che pure emergono dalla tormentata società meridionale? «Ci riuscirà - ha detto D'Alema - solo se saprà rendere visibile un progetto».

prendere la portata del «voto antisistema» che colpisce anche i «democratici di sinistra», visti come ancora prigionieri del quadro partitocratico. E Isaisa Sales ha osservato: l'antimeridionalismo del Nord non ha nulla a che vedere con altri razzismi europei, è una originale forma di antistatalismo. D'Alema, riprendendo spunti di analisi della relazione di Bassolino e di molti interventi, ha ribadito che si sta spezzando il meccanismo di mediazione tenuto in piedi per decenni dalla Dc in quanto partito-stato. Ci sono dati oggettivi che annunciano un aggravamento di questa crisi, a cominciare dalla stretta economica internazionale, dai vincoli che derivano dall'ingresso in Europa. «È possibile che il consociativismo muoia anche per mancanza di risorse da ripartire», ha osservato il numero due del Pds, evocando per il Sud d'Italia scenari non dissimili da quelli dei paesi dell'Est quando è venuto meno l'assistenzialismo «socialista». Qui del resto sta anche la base oggettiva di un rischio autoritario, simbolizzato dal ruolo di Cossiga, dalle non sopite pressioni presidenzialiste. Per tenere insieme un paese che rischia ormai di spezzarsi, può passare l'idea di un potere forte. La sinistra allora deve essere capace di offrire un'alternativa altrettanto forte, ma democratica.

discorso chiaro e costruttivo con la Confindustria). I giovani che non si rassegnano. «Forse è possibile - ha detto D'Alema - un trasversalismo sociale di cui il Pds può divenire punto di riferimento». Ma per questo obiettivo - ne hanno parlato tra gli altri Ada Becchi, Franco Cazzola, Davide Visani - è necessario un partito che sappia coinvolgere uomini e donne del Sud, liberandosi anche di alcuni sopravvissuti vizi del vecchio Pci, costruendo un nuovo «patto democratico» con tutte le energie vitali della società civile meridionale, rispettando l'autonomia. Realtà che nelle parole, per esempio, di Umberto Giella, hanno assunto il volto concreto di migliaia e migliaia di volontari delle assistenze pubbliche che, in accordo con altre realtà dell'associazionismo laico e cattolico, esprimono ormai una domanda direttamente politica. Nel «manifesto del Pds per il Sud» che ha chiesto la segreteria dell'Abruzzo Tiziana Anasta, dovrà essere scritta chiaramente anche questa nuova capacità di «offerta» di politica e di partecipazione, che il sistema dei partiti - nato per questo - ha drammaticamente esaurito proprio nel Mezzogiorno.



Massimo D'Alema

I fondi? Sempre meno di quelli inviati al nord

NAPOLI. Ma è poi così vero che il Mezzogiorno gode di flussi di spesa pubblica tanto sproporzionali rispetto alle medie nazionali, oltre che destinati in larga misura ad alimentare clientelismi e criminalità? Ad ascoltare i dati forniti alla Conferenza del Pds da Luciano Barca, presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno questa convinzione del serio comune dovrebbe essere addirittura capovolta. Partiamo dall'intervento straordinario. In circa trent'anni sono stati erogati circa 200 mila miliardi. È tanto? Barca ha ricordato che la Germania in soli 9 mesi ha trasferito per lo sviluppo della parte orientale del paese l'equivalente di 75 mila miliardi. In Italia dunque questi investimenti «aggiuntivi» rispetto alle spese ordinarie non hanno mai superato una media di 6.000 miliardi all'anno. Quanto alle spese di investimento ordinarie, pur essendo una legge che indica ai vari ministeri di riservare un 40% per le zone meridionali, la discrezionalità del Tesoro ha di fatto ridotto a meno del 10% annuo il totale complessivo di queste risorse. Negli ultimi anni le cifre si sono ancora abbassate: si tratta del 4,9% nell'89, del 3,9% nel '90, del 3,3% nel '91, secondo dati ufficiali della Corte dei conti. Ma Barca ha preso in esame anche un altro indicatore significativo, quello dei trasferimenti alle imprese. Nell'87 solo il 14,6% di questi aiuti ai settori produttivi è andato alle imprese meridionali, contro l'87,4% del Centro-Nord. Nell'88 è stato il 15,9%, nell'89 appena il 13,3%. Anche sommando l'intervento straordinario a quello ordinario - ha osservato il senatore del Pds - non si raggiunge nemmeno un'equa distribuzione delle risorse Nord e Sud. Questa operazione verrebbe fatta, anche in previsione della campagna elettorale, a sostegno della nostra giusta proposta di abolire l'intervento straordinario? A questi dati si è riferito anche il presidente della Simez, Gaetano Annesi, il quale si è pronunciato per una profonda riforma ma non per l'abolizione dell'intervento straordinario, che a suo parere deve restare cardine di un'impostazione solidaristica e governabilità.

Applausi scroscianti e note di «Bandiera rossa» accolgono il dirigente del nuovo partito

Toni e strategie diverse nell'intervento di Magri: «No ad ogni continuismo anche rispetto al Pci»



Il popolo di Rifondazione incorona Cossutta

Il congresso è finito: hanno parlato Armando Cossutta e Lucio Magri. Due analisi differenti, due visioni strategiche diverse, ma per costruire comunque un partito di massa che faccia una radicale opposizione per l'alternativa. In un tripudio di applausi Cossutta ha rivendicato che senza Rifondazione la sinistra sarebbe più debole. Magri ha definito «mortale» ogni continuismo, anche rispetto alla storia del Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il congresso di Rifondazione comunista ha incoronato Armando Cossutta. Non solo con applausi scroscianti, pugni chiusi. Grazie ad una accorta regia, al momento giusto dagli altoparlanti sono piovute le note di Bandiera rossa. E che dire dell'omaggio dei fiori e del quadro che rappresenta l'esercito dei comunisti in marcia sotto le bandiere di Rifondazione? Un vero tripudio con un obiettivo: la carica di presidente del partito. Con Cossutta e poi con Magri, di fatto nella tarda mattinata di ieri si è chiuso il congresso. Nei pomeriggi ci sono stati altri interventi (tra gli altri quello di Luciana Castellina, che ha ricordato come sia stata sbagliata, dopo la caduta del muro di Berlino, la previsione di un mondo pacificato), ma di fatto poi ogni altro ragionamento è stato affidato

al voto che in tarda nottata si è svolto sullo statuto e al voto di oggi sul documento politico. Quando Cossutta ha preso la parola silenzio assoluto in platea. A lui, nemico dello strappo con l'Urss e protagonista di quello di Rimini, dirigente che sin dal XVII congresso ha maturato una critica radicale al Pci (che oggi viene rivendicata come antesignana della nascita di Rifondazione), a lui il congresso ha espresso il massimo di attenzione. E l'Armando ha dosato attentamente il suo discorso, riconoscendo di aver sbagliato sull'Urss al momento dello strappo di Berlinguer, ma ha anche menato fendenti a coloro che invece sostengono il 19° congresso, cioè ai Garvini e Salvato. Si è appellato al comunismo e alla tradizione comunista, ma ha messo in guardia dal settarismo vecchio e nuovo, «espressione di subalternità». Ha così potuto affermare che le difficoltà non si superano guardando in astratto in avanti, ma radicandosi nelle lotte, perché i lavoratori hanno ad essere i protagonisti della vita nazionale. Ha respinto le accuse di chi dice che Rifondazione divide la sinistra, perché è la «sinistra che non c'è, manca una sinistra sociale antagonista... il grande Pci non c'è più ed il Pds non può pretendere di rappresentare l'elettorato, dato che del Pci ha ripudiato la storia e i valori fondamentali». Per questo, ha sostenuto Cossutta, è singolare il ragionamento di chi sollecita una unità indistinta, «prescindendo dai contenuti» per portare avanti battaglie istituzionali. Non è possibile, ha aggiunto, fare l'avamposto della sinistra rimasta nel Pds. Siamo un partito autonomo, ha concluso, e in quanto dichiaratamente comunista, «ha il coraggio di rifondare in se stesso il pensiero e la pratica comunista».

Dopo Cossutta, Lucio Magri. Mai come nel momento di questo intervento, è stata evidente la diversità delle anime che compongono Rifondazione. Storie differenti, percorsi differenti, si è detto. Tutto vero, anche se, si commentava

in sala, l'obiettivo finale è uguale: quello di creare «un'opposizione radicale». Magri ha subito chiarito che sarebbe «un errore mortale» il «continuismo». Anche rispetto alla tradizione del comunismo italiano. Tuttavia, ha aggiunto, un elemento della tradizione del Pci va salvato: il modo in cui è diventato un grande partito di massa, come

scelta e critica e lotta contro l'opportunismo socialdemocratico e anche contro il massimalismo italiano. Quindi si è chiesto: cosa proporre al paese e ai lavoratori? Come riuscire il dove non è riuscito il Pci di Berlinguer al 30%? «La prima facile risposta è un'opposizione per l'alternativa», su cui si è consumata la rottura del vecchio Pci. Ma, in una cri-

si stringente come quella attuale l'opposizione «ha bisogno di uno schieramento e di una prospettiva». E non è facile costruirlo, perché «non ci sono masse già pronte a scattare», e perché la sinistra è divisa. E' necessario portare avanti «iniziative coraggiose e giuste». Ma soprattutto sarà il dopo elezioni a dire cosa fare. Magri prevede che il quadri-

partito non reggerà e che dunque verrà avanti la proposta di una gran coalizione, moderata. Il che «aprirà un sommovimento enorme nella sinistra», dalla quale l'opposizione di Rifondazione potrà rinascere più ampia e più forte. Se invece quella proposta fallirà, si potranno creare le condizioni per «uno schieramento di opposizione articolato ed effettivo».

Nella mattinata non sono mancati altri interventi e significativi. Per esempio quello di Nichi Vendola, che ha lanciato un appello a darsi tutte le verità, anche le più dolorose. E così, con molto coraggio, in un'assemblea facile al battimano per ogni citazione sull'«Ottobre e sul comunismo», ha ricordato che il comunismo è stato anche «percepito come un incubo da tanti». E che è indispensabile essere chiari sull'«Est anche per essere legittimati a fare altrettanto sull'«Ovest». Ma queste parole sono rimaste molto isolate. Una battuta anche per l'idea del partito degli onesti, che metterebbe insieme la sinistra e pezzi di borghesia illuminata. «Mi debbono dire se per loro il taglio della scala mobile è disonesto o meno: se rispondono di sì allora mi iscrivo anch'io».

I delegati di «Rifondazione comunista» durante i lavori nella sala del palazzo del Congresso all'Eur, in alto, Armando Cossutta

Garvini giustifica la scelta: «Siamo già tre gatti...»

Ci sarà un presidente L'Armando superfavorito

Di certo c'era Garvini segretario. Ora anche il nome è sicuro: Partito della Rifondazione comunista (anche se nel simbolo sopra la bandiera rossa resta quello di Partito comunista). E Cossutta è vicinissimo al posto di presidente. Ieri sera la commissione statuto ha sciolto le riserve: questa carica ci sarà e non potrà che essere sua. «Siamo già tre gatti, se qualcuno se ne va...», commenta Garvini.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. C'era solo un «puto» tra Armando Cossutta e la presidenza di Rifondazione. Il «puto» era scritto a pagina 9 della bozza di statuto dove si leggeva: «il comitato politico nazionale... può eleggere il presidente del partito che, ove eletto, non convoca le riunioni e ne presiede i lavori». È stato sicuramente il passaggio più tormentato e discusso del documento, più ancora di quello che riguarda il nome. Qui lo

scontro in commissione c'è stato ma l'ha spuntata a grande maggioranza ogni riserva, approvando la dizione che il comitato politico nazionale elegge il presidente, facendone una figura statutaria e necessaria. Qualcun altro aveva invece sostenuto che era meglio non far nome della carica di presidente, congelando così Armando Cossutta, padre ingombrante ma potente del nuovo partito.

La discussione, nel chiuso della commissione è stata serrata e difficile. Ma alla fine Cossutta l'ha spuntata. Perché Rifondazione deve uscire dal congresso fondativo con un patto di ferro nel gruppo dirigente, visto anche che il nuovo



organismo nazionale verrà eletto al 20 per cento dal congresso e all'80 da nuovi congressi provinciali (in cifre 45 membri su 228). Se si fosse arrivati a questo secondo appuntamento in pieno scontro interno nessuno avrebbe saputo come sarebbe andata a finire. La commissione consultativa è infatti la più organizzata.

«Siamo già tre gatti, se qualcuno se ne va restiamo in due», è il commento tra il serio e il faceto di Sergio Garvini. Insomma per Cossutta quella presidenza appare vicinissima, visto anche il tipo di accoglienza che la sala ha riservato al suo intervento. Fino a ieri era in dubbio se fare o no un presidente e l'Armando era dato in ballottaggio con altri candidati meno politici ma ugualmente insidiosi, come Paolo Volponi. Ora gli altri candidati non ci sono più. Cossutta ha anche fatto pubblica autocritica: «Ho

sbagliato, non mi sono accorto per tempo quello che andava avvenendo nei paesi dell'Est. Anzi mezza autocritica, visto che subito dopo, e sempre parlando al gruppo dirigente di Rifondazione, ha ricordato che anche altri hanno sbagliato «non vedendo subito la deriva di destra presa dal Pci fin dal XVII e XVIII congresso». È il commento tra il serio e il faceto di Sergio Garvini. Insomma per Cossutta quella presidenza appare vicinissima, visto anche il tipo di accoglienza che la sala ha riservato al suo intervento. Fino a ieri era in dubbio se fare o no un presidente e l'Armando era dato in ballottaggio con altri candidati meno politici ma ugualmente insidiosi, come Paolo Volponi. Ora gli altri candidati non ci sono più. Cossutta ha anche fatto pubblica autocritica: «Ho

ai referendum istituzionali (definiti conservatori se non proprio reazionari), no ad accordi anche parziali a sinistra in vista delle elezioni. La parola d'ordine del congresso è «opposizione per l'alternativa» concetto che hanno tentato di rimpicciacciare alcuni interventi di ieri. Cossutta ha puntato tutto sulla parola opposizione: è una scelta politica ma anche una ragione di esistere («siamo comunisti in quanto antagonisti», ha detto). Contro l'idea di un rapporto privilegiato tra Rifondazione e Pds (lanciato da Rossanda) si sono schierati sia Cossutta che Libertini («Il Manifesto tenta di girare il filo al contrario» ha ironizzato il capo dei senatori di Rifondazione). Anche Lucio Magri su questo ha espresso un parere negativo, pur se il suo intervento è stato centrato sui rapporti a sinistra e sull'alternativa. Tut-

to si gioca sulle elezioni e sul dopo-voto: tutto fa pensare che all'orizzonte compaia l'idea del governissimo e di qui passerà allora la discriminante. Se il Pds sceglie il governissimo, si sceglie l'opposizione, se sceglie l'opposizione, si sceglie Rifondazione. In tutti e due i casi l'appuntamento elettorale appare un elemento che favorisce il partito che nasce all'Eur, almeno nell'analisi dei suoi dirigenti. Oggi perché mette in secondo piano le differenze interne. Domani perché può ridare un ruolo politico non marginale al partito. Sempre che il risultato delle urne sia all'altezza delle attese dei mille delegati raccolti qui all'Eur. Quanto prenderà Rifondazione? Per tutti il gradino di partenza è il 5 per cento di Brescia. Qualcuno azzarda di più, altri parlano del 10. Ma ci crede solo Libertini.

Il contratto col critico contestato dalla redazione

«L'Indipendente» in crisi si affida a Sgarbi

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Paradossi del mondo dei mass media. Vittorio Sgarbi, re dell'esagerazione, maestro nell'orchestrare polemiche gratuite e non, ha firmato un contratto con l'«Indipendente», il più paludato dei quotidiani nostrani. Molto presto il critico inizierà a curare una rubrica fissa sulle pagine del quotidiano diretto da Riccardo Franco Levi. Allora è proprio vero: l'ultimo nato nel panorama della stampa italiana combatte la sua battaglia per la sopravvivenza a colpi di grandi firme e non esita a ricorrere a un personaggio ultrachiacchierato e certamente poco in linea con lo stile «very british» della testata?

Partito alla grande, sull'onda di mesi di *botteghe* pubblicitarie e soprattutto dell'effetto-notività (nei primi giorni si arrivava a picchi di 300-350.000 copie) il quotidiano ha via via perduto colpi. Impossibile (come sempre in questi casi) avere dati precisi ma, un mese dopo il varo dell'iniziativa editoriale, si è ormai finaliti di sotto delle

100.000 copie. Lo ammette esplicitamente lo stesso Riccardo Franco Levi, che comunque non si sbilancia. «Il nostro obiettivo è 80.000», è questa la cifra che ci consente il pareggio», dice. Il direttore, comprensibilmente, minimizza le perdite e ostenta persino ottimismo. «Siamo al trentesimo numero e abbiamo avuto molte manifestazioni di simpatia. Siamo crescendo qualitativamente».

È la rubrica affidata a Sgarbi che la spiega? Non sarà che avete pensato a un nome di grande richiamo per fermare l'emorragia? «Ma no», smentisce seccatamente il direttore, che ha preso direttamente la decisione di chiamare il critico senza consultarsi con il caposervizio della cultura. «Il contratto a Sgarbi rientra perfettamente nella nostra strategia: rafforzare il prodotto con l'acquisto di sempre nuovi collaboratori di spicco». Ma gli exploit, televisivi e non, del critico vi piacciono? «Non entro nel merito, ma un nego che

la popolarità del personaggio Sgarbi è un altro elemento a suo favore, al di là della valutazione sul suo stile». Si capisce dunque la decisione di strappare un personaggio che fa parlare di sé al *Tempo* (dove Sgarbi firma una rubrica domenicale di varia umanità); e, c'è da proporre, a caro prezzo. «Ma no, posso assicurarvi che il suo compenso è allo stesso livello di quello degli altri opinionisti. Nessun trattamento privilegiato».

Un contratto come gli altri, dunque. Eppure l'altro giorno, quando si è diffusa la voce dell'accordo, c'è stata marea tra i giornalisti dell'*Indipendente* e il direttore. La redazione romana (tredici persone in tutto) si è affrettata - senza consultare il comitato di redazione - a scrivere a Levi. «Che cosa c'entra Sgarbi col nostro giornale?», si sono chiesti i redattori. «Io li ho rassicurati pienamente», replica il direttore. «All'*Indipendente* non vogliamo la polemica per la polemica. Tanto più che Sgarbi scriverà per noi come esperto di arte».

Lotta sull'integrativo e l'organizzazione del lavoro

Sette giorni di sciopero: scontro duro al «Corriere»

ROMA. Per sette giorni, a partire da oggi, niente *Corriere della sera* nelle edicole. Il comitato di redazione del quotidiano milanese, di fronte all'ennesimo atteggiamento di chiusura dell'azienda, ha deciso di passare alle maniere forti. Un assaggio del clima che si respira tra i giornalisti del *Corriere* si era avuto già a novembre, con lo sciopero del 22 e le tre giornate dello scorso week-end di S. Ambrogio. «Un segno di protesta contro il direttore», si legge nei comunicati del Cdr - che abbiamo poi volte sollevato ad affrontare i problemi del giornale; ma che ha sempre dato risposte insufficienti, elusive e dilatorie».

Ieri però Ugo Stille è intervenuto. L'ha fatto rivolgendo un appello alle parti in causa a mezzo lettera indirizzata sia al comitato di redazione che all'amministratore delegato del *Corriere*, Rizzoli quotidiani: Anton Emilio Scala. «Chiedo alle parti di tornare immediatamente al tavolo del negoziato per cercare un'intesa che consenta di riprendere le trattative sul contratto integrativo». Subito dopo

- nella tarda serata - è iniziato un incontro fra il comitato di redazione e i vertici aziendali. Una riunione di cinque ore, senza risultati. Ma tra i problemi che assillano via Solferino non c'è solo quello del contratto integrativo. I redattori hanno presentato una lunga lista di richieste all'organizzazione del lavoro, riequilibrando tra gli spazi informativi e quelli pubblicitari, piena applicazione del contratto nazionale. Molti i rimproveri: l'inconsistenza delle strategie, la mancanza di una seria organizzazione del lavoro (che richiederebbe un adeguamento degli organici), il mancato rispetto di accordi e prassi aziendali, e persino un ricorso eccessivo ai collaboratori esterni al posto dei redattori. Tutto ciò aveva motivato sia lo sciopero del 22 novembre che quello di dicembre, ma evidentemente senza ammorbidire a sufficienza la proprietà.

Così è giunta la decisione di aggiungere ai cinque giorni di sciopero previsti dal pacchetto affidato dall'assemblea al Cdr

il mese scorso (dei quali quattro già effettuati) un'intera settimana di astensione dal lavoro. «Il *Corriere della sera* è il più importante quotidiano d'Italia, ma se vuole continuare a essere non può limitarsi a investimenti di tipo industriale e tecnologico o privilegiare unicamente iniziative promozionali che escludono ogni intervento dei giornalisti: è questo il ragionamento dei redattori di via Solferino. L'editore però non cede. E fa sapere - in uno stringatissimo comunicato, neppure dieci righe pubblicate sul *Corriere* di ieri accanto alla lunga dichiarazione del Cdr - di voler respingere qualsiasi pretesa che tenda a stravolgere l'equilibrio, la compatibilità e le stesse ragioni di sopravvivenza e sviluppo dell'impresa editrice».

«L'aumento degli stipendi è pienamente giustificato dal fatto che negli ultimi anni il *Corriere della sera* è stato il quotidiano italiano che ha guadagnato di più», sostiene il Cdr. Ma l'accordo sul contratto integrativo sembra irraggiungibile. □ Cr. P.

Montecitorio

Piro accusa: «Un regalo di 20 milioni»

ROMA. «È una vergogna: chi gli ha dato i fondi di dotazione, chi sono questi ladri di Stato?», ieri mattina, nell'aula di Montecitorio, riunita per discutere della legge finanziaria, Franco Piro, ex deputato del Psi ed ex presidente della commissione Finanze della Camera, ha pubblicamente denunciato di aver ricevuto in regalo un quarto del valore di venti milioni da un alto dirigente di un ente delle Partecipazioni statali. L'ex presidente della commissione Finanze, che nei giorni scorsi ha annunciato anche le sue dimissioni da deputato, ha aggiunto che «siccome i regali sono fatti in deduzione dell'imponibile, bisogna che noi parlamentari li dichiariamo nella nostra dichiarazione dei redditi. Piro, comunque, non ha fatto il nome del manager pubblico che gli avrebbe inviato il prezioso quadro in dono. L'ex parlamentare socialista si è limitato a dire ai giornalisti che è solo un dirigente «che lavora in uno dei tre enti a Partecipazione statale».

ACHILLE OCCHETTO
A
TRIBUNA POLITICA
LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1991
ORE 20,30 - RAI UNO

CONFERENZA NAZIONALE SUL MEZZOGIORNO
M
NAPOLI
Oggi 15 dicembre, ore 10, al Palasport manifestazione conclusiva con
ACHILLE OCCHETTO

PDS - DIREZIONE GRUPPO SPORT
GOVERNO OMBRA MINISTERO POLITICHE GIOVANNI E SPORT
Mercoledì 18 dicembre - Ore 16
Senato - Ex albergo Bologna

CONFERENZA DIBATTITO:
Chi ostacola la riforma dell'Isef?
Introdurrà: sen. Venanzio NOCCHI
comm. Pubblica Istruzione Senato
Saranno presenti:
sen. Grazia ZUFFA - ministro governo ombra
on. Roberta PINTO - comm. Cultura Camera
Giovanni LOLLI - resp. Pds associazionismo
sen. Nedo CANETTI - resp. Sport Pds
Hanno assicurato la partecipazione direttori Isef
rappresentanti studenti - dirigenti sportivi

INCONTRO NAZIONALE LAVORATORI GRUPPO "PIRELLI"
MARTEDÌ 17 DICEMBRE - ORE 10
Direzione Pds
Via Botteghe Oscure, 4 - Roma
Partecipano:
- Umberto MINOPOLI, responsabile Lavoro Industriale del Pds
- Sergio COFFERATI, segretario nazionale della Cgil
- Silvano ANDRIANI, ministro ombra per le Attività produttive
- G. SILVANI, segretario Fulc

Associazione Nuovo Riformismo Meridionale
CATANIA
La Repubblica in frantumi: è possibile una risposta da sinistra?
Incontro con:
GIORGIO NAPOLITANO
Lunedì 16 dicembre 1991 - Ore 17
Central Palace Hotel
Via Etnea - Catania
Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 17 dicembre.
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 18 dicembre.

Crisi a Milano



Gli ex miglioristi annunciano: «Saremo il 40° e il 41° consigliere che servono alla nuova maggioranza» Ma subito il Pli avverte: «Il nostro appoggio prematuro» Pollastrini: «La loro uscita dal partito elemento di chiarezza»

Due riformisti fanno largo alla Dc Borghini e Castagna fuori dal Pds. Ma la giunta è in bilico

Piero Borghini, presidente del Consiglio regionale della Lombardia e l'assessore Augusto Castagna - entrambi pidessini di area riformista - escono dal partito e decidono di appoggiare la nuova giunta basata sull'asse Dc-Psi al comune di Milano. Ma i loro voti rischiano di non essere sufficienti. Se Psdi, Lega nuova e Pensionati hanno detto sì, per i liberali è ancora «prematuro entrare in maggioranza».



ANGELO PACCINOTTO

MILANO. «Noi saremo il quarantesimo e il quarantesimo consigliere che necessitano alla nuova maggioranza». Ieri Piero Borghini ha sciolto le ultime riserve. In compagnia di Augusto Castagna, assessore comunale allo Sport, abbandona il Pds e corre in aiuto della nuova coalizione che dovrebbe sostituire a Palazzo Marino la maggioranza rossoverdegria andata in crisi ai primi di novembre. Il voto dei due esponenti dell'area riformista - che non assumerebbero incarichi di giunta - andrebbe ad aggiungersi a quelli di Dc (16), Psi (16), Pensionati (3), Psdi (1), Lega nuova - il movimento nato da una costola della Lega Lombarda - (1). Se i due liberali scioglieranno la riser-

Il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri

va, sarà il Pillitteri VII, con la Dc che sostituisce il Pds nella stanza dei bottoni. Il tutto in nome della governabilità. Borghini non conosce ancora l'esito della direzione liberale e dà per scontato il loro sostegno al ribaltone. Così all'Ansa dichiara: «Lo facciamo per assicurare il governo a Milano ed evitare nuove elezioni. Per questo i nostri due voti erano indispensabili». Poi va in Rai a ribadire in un'intervista la propria scelta e nel primo pomeriggio parte per la montagna. Senza sapere che il suo e quello di Castagna altro non sono che il trentottesimo e il trentanovesimo voto. E che la città, nonostante la loro scelta, una maggioranza ancora non l'ha.

Di certo, finora, c'è solo che i due consiglieri hanno deciso di tagliare i ponti con la Quercia. «Un atto di lealtà verso il partito», la definisce Borghini. Che subito però si affretta a spiegare di non aver alcuna intenzione di abbandonare la poltrona di presidente del Consiglio regionale della Lombardia, conquistata grazie all'accordo istituzionale tra i gruppi del pentapartito e il Pds (allora Pci). «Non è incompatibile con l'uscita dal partito - spiega - il presidente del consiglio deve essere sopra le parti. Io mi sono sempre comportato così e quindi non vedo perché non possa continuare». Una scelta contestata però dal capogruppo pidessino in Consiglio regionale Mariella Adamo. «Si apre un grave problema istituzionale» - dice. E aggiunge: «Stile vorrebbe che si dimettesse».

Ed ecco il commento di Barbara Pollastrini, segretaria della federazione milanese della Quercia: «Quella di Castagna e Borghini - afferma - è una scelta conseguente alle posizioni che questi compagni hanno assunto da tempo, talvolta non senza virulenza e settarismo nei confronti del Pds. In fondo è un elemento di chiarezza che potrà rendere più unito il partito a Milano». «Dicono di averlo fatto nell'interesse della città - dice il segretario regionale Roberto Vitali - ma pensano forse Borghini e Castagna di poter convergere con le posizioni politiche culturali di un leghista come Prosperini? Con questo atto vanno a coprire una giunta che non potrà non entrare in contraddizione con i principi e la pratica del riformismo, che ha nella solidarietà uno dei suoi punti più alti». Non solo, ma Vitali adombra anche conseguenze per la Regione Lombardia. Che riflessi politici e istituzionali avrà la scelta di Piero Borghini sul Pirellone, dove l'esponente riformista ricopre la carica di presidente del Consiglio? «La conseguenza politica - dice Roberto Vitali - è che il Pds non è più rappresentato nell'ufficio di presidenza dell'assemblea: d'altra parte la sua composizione era uno degli elementi su cui si reggeva l'accordo istituzionale sottoscritto anche con noi. Che cosa pensano di fare adesso

la Dc e il Psi di fronte a questo obiettivo? «L'idea stessa dell'accordo?». Anche all'interno dell'area riformista la decisione dei due suscita polemiche. «Crisi di coscienza per governi di basso profilo - dice Massimo Ferlini, assessore dimissionario all'ecologia - ci permettono di trarre un giudizio politico negativo sull'operazione condotta da Borghini e Castagna. Fanno un danno alla politica di unità della sinistra, colpiscono l'idea stessa dell'unità dei riformisti».

Anche Luigi Corbani, leader dell'ala dura del riformismo milanese, sembra guardarsi con cautela alla scelta dei compagni di corrente. «Non è stato ancora deciso nulla riguardo alla giunta - dice - Si tratta di valutare se ci sono le condizioni per evitare le elezioni anticipate. Se sì, voteremo a favore della giunta». Ma di una sua uscita dal partito non parla, anche se non rinuncia alla battuta velenosa. «Bassani e Smuraglia - spiega - hanno votato più volte in modo diverso rispetto al partito ma non sono stati espulsi. E neppure se ne sono andati».

La Dc e il Psi di fronte a questo obiettivo? «L'idea stessa dell'accordo?». Anche all'interno dell'area riformista la decisione dei due suscita polemiche. «Crisi di coscienza per governi di basso profilo - dice Massimo Ferlini, assessore dimissionario all'ecologia - ci permettono di trarre un giudizio politico negativo sull'operazione condotta da Borghini e Castagna. Fanno un danno alla politica di unità della sinistra, colpiscono l'idea stessa dell'unità dei riformisti».

Anche Luigi Corbani, leader dell'ala dura del riformismo milanese, sembra guardarsi con cautela alla scelta dei compagni di corrente. «Non è stato ancora deciso nulla riguardo alla giunta - dice - Si tratta di valutare se ci sono le condizioni per evitare le elezioni anticipate. Se sì, voteremo a favore della giunta». Ma di una sua uscita dal partito non parla, anche se non rinuncia alla battuta velenosa. «Bassani e Smuraglia - spiega - hanno votato più volte in modo diverso rispetto al partito ma non sono stati espulsi. E neppure se ne sono andati».

Sinistra dei club: liste referendarie oppure da soli

ROMA. La Sinistra dei club rilancia la proposta di «liste referendarie» per il Senato alle prossime elezioni politiche. Se questo obiettivo non si realizzerà, il gruppo - già attivo nella fase costitutiva del Pds, nelle cui file molti suoi aderenti sono ormai confluiti - cercherà di promuovere liste locali. In un documento diffuso al termine di un'assemblea nazionale si sottolinea che «tutti i promotori dei referendum non possono sottrarsi alla responsabilità di avere aggregato l'unico soggetto politico concretamente riformatore sulla scena italiana» e si ribadisce che «la sua trasversalità è un valore positivo e la nuova legislatura dovrà essere costitutiva». Si chiede perciò al Pds e al Pri di rinunciare a proprie liste per il Senato e si invita lo stesso Mario Segni a far parte della lista referendaria. «Qualora questi soggetti decidano secondo vecchie logiche partitocratiche - precisa il comunicato - la Sinistra dei club, con altre forze

Duro il leader dei riformisti. Chiarante: «Che c'entra la Dc con l'unità a sinistra?» Napolitano sconfessa: «Una scelta grave così si favorisce una soluzione negativa»

Nessun avallo nazionale alla decisione di Borghini e Castagna di dimettersi dal Pds e di appoggiare la giunta Dc-Psi. Per il leader riformista Napolitano, la scelta di «favorire una soluzione negativa della crisi comunale» è «grave e ingiustificata». E il presidente della Commissione di Garanzia, Chiarante, ritiene che sostenere un'alleanza con la Dc sia «contraddittorio con l'obiettivo dell'unità a sinistra».

FRANCA CHIARANTE

ROMA. La decisione dei due riformisti milanesi del Pds, Piero Borghini e Augusto Castagna, di appoggiare la giunta Dc-Psi e di dimettersi dal partito democratico della sinistra, non costituisce alcun precedente per l'area riformista, nazionale e milanese, la quale - sono parole di Giorgio Napolitano - «non ha nulla a che vedere con quelle decisioni». Il ministro ombra degli Esteri ha infatti dichiarato che «decidendo di contribuire con il loro voto alla formazione di una giunta nei cui confronti il Pds si colloca all'opposizione, Piero Borghini e Augusto Castagna non potevano che decidere di dimettersi dal partito democratico della sinistra». Ma il leader riformista non si limita a descrivere l'inevitabilità, per così dire, formale delle dimissioni del presidente del Consiglio lombardo e dell'assessore comunale allo Sport. Napolitano entra anche nel merito dell'oggetto del contendere tra la maggioranza del Pds e i due riformisti: la giunta milanese. «Qualunque dissenso - afferma - anche il più aspro e motivato, nei confronti della linea di condotta della Federazione e del gruppo consiliare del Pds milanese non può giustificare la scelta di favorire una soluzione così negativa della crisi comunale, come quella concordata con la Dc. Né, tantomeno, la conseguente grave scelta delle di-

missioni dal Pds». La decisione di Borghini e di Castagna, «pur essendo già annunciata» è «motivo di dispiacere» per il presidente della commissione di garanzia del Pds, Giuseppe Chiarante, come tutto ciò che «attraverso distacchi o scissioni indebolisce, o può indebolire quello che vogliamo continuare a essere il maggior partito della sinistra italiana». Anche il leader dell'Area comunista del Pds vuole, tuttavia, entrare nel merito della decisione dei due consiglieri. «Da un punto di vista più strettamente politico», nella posizione di Borghini e Castagna, a Chiarante sembra che vi sia una «contraddizione abbastanza evidente», visto che «si afferma di voler operare per l'unità delle forze di ispirazione socialista, ma in concreto si appoggia un'alleanza di giunta con la Dc, che si inquadra nella difesa del vecchio sistema di potere, di un vecchio modo di governare e che, perciò, non può produrre divisione e contrapposizione a sinistra». E nel merito della giunta milanese interviene un altro riformista: il bolognese Luciano Guercioni, responsabile de-

gli Enti locali e delle Regioni per il Pds, per il quale «quella che si prospetta a Milano è innanzitutto una operazione politica nazionale che ridà chances alla Democrazia cristiana, nel patetico tentativo, di cui purtroppo è partecipe lo stesso Psi, di ridare fiato al pentapartito a Roma alla vigilia delle elezioni». Nemmeno da qui viene alcun avallo all'iniziativa dei due milanesi. «Per quanto possano esservi state responsabilità anche del Pds per la situazione che si è venuta creando - sostiene il riformista emiliano - non vedo razionalità e coerenza nella decisione determinante del patetico che si sta preparando, preannunciata da alcuni compagni riformisti del Pds, posto che non è certo rimettendo in corsa la Dc e con nuove fratture a sinistra, che si apre la strada a una sinistra riformista unita che voglia essere una alternativa alla Dc». Riferendosi poi al problema della governabilità, Guercioni ha dichiarato che «non sarà certo una Giunta raccogliatrice con un programma confuso ad assicurare al Comune di Milano

e alla Regione Lombardia esecutivi stabili e quel buon governo efficiente che è nella tradizione della sinistra milanese». Secondo Guercioni, «ben altre strade possono essere battute per impedire subito lo scioglimento del Consiglio comunale e per procedere dopo le elezioni, a un nuovo governo per Milano». Così, il «caso Milano» resterebbe circoscritto a Milano. Anzi, a una parte dei riformisti milanesi: non tutta l'area condivide la posizione di Borghini e Castagna. «L'area riformista nazionale e milanese - afferma Napolitano - conferma il proprio impegno a operare per salvaguardare da ogni deleteria dispersione il patrimonio di forze oggi raccolto nel Pds e la prospettiva di una ricomposizione della sinistra italiana. E si augura che questo impegno venga condiviso e sostenuto nel modo più ampio». L'appuntamento, per i riformisti milanesi, è per martedì prossimo, in quella occasione, già prevista - dice Napolitano, che sarà presente alla riunione - svilupperemo ulteriormente il nostro discorso».

Ma il migliorista dice in tv: «È un grande fatto nazionale...»



Piero Borghini

Borghini a un'emittente locale spiega il suo gesto di rottura «Così vogliamo salvare la città...» E l'assessore Castagna partecipa all'incontro con Psi e Dc

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Augusto Castagna, assessore dimissionario allo Sport e spettacolo, ieri sera si è presentato in corso Magenta, sede della federazione provinciale del Psi milanese. Insieme a lui, i rappresentanti di Democrazia cristiana, Partito socialista, Psdi e Pensionati, riuniti per cercare di porre le basi della nuova maggioranza di centro-sinistra al Comune di Milano. Dopo l'annuncio dato da Borghini, quello di Castagna è il primo passo ufficiale sulla strada di quella governabilità che ha portato i due

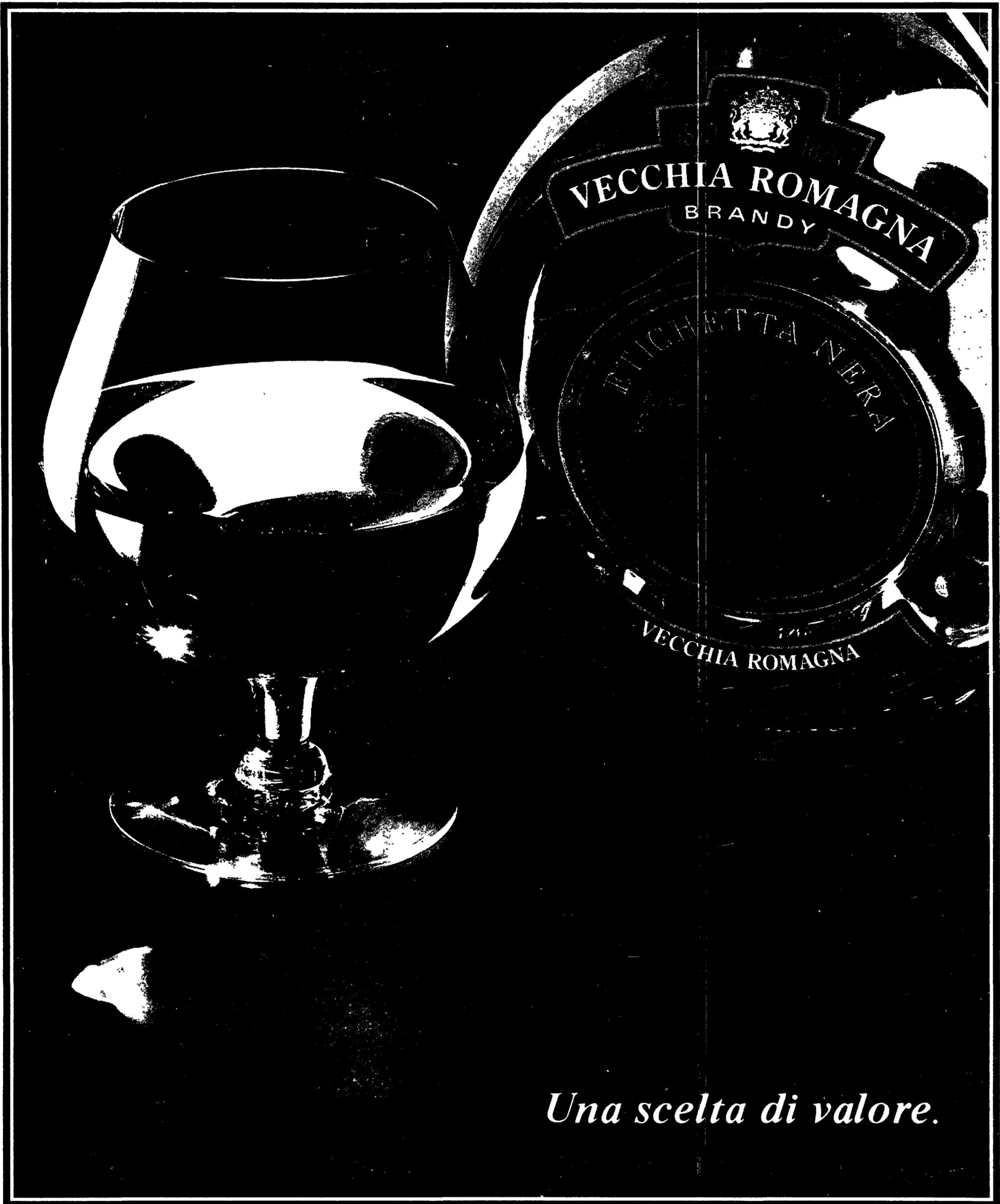
consiglieri comunali riformisti ad abbandonare la Quercia. Poche ore prima, davanti alle telecamere del Tg3 Lombardia il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Piero Borghini aveva ribadito le ragioni del distacco. «Noi appoggiamo questa giunta - ha detto Borghini all'intervistatice - perché questa giunta è la risposta al problema fondamentale della città, che è quello di essere governata. Ci siamo ripetutamente opposti alla crisi, abbiamo cercato di evitarla in tutti i modi.

Adesso con il nostro voto eviteremo che la città vada ad elezioni anticipate. Siccome Milano ha diritto ad essere governata, noi sosterremo la giunta che si va formando». Ma quale seguito potrà avere a livello nazionale la scelta dei due esponenti riformisti? Borghini è prudente: «Non lo so - dice - Io ritengo che quello che accade a Milano ha un grande rilievo nazionale. Qui si è dimostrato che la linea seguita dalla maggioranza che forma il Pds ha portato alla rottura della sinistra. Noi ci ribelliamo a questo andamento e quindi compiamo questo gesto individuale. Ma io sono persuaso che le ragioni di questo gesto avranno un'eco abbastanza profonda nel Pds». Milano come palestra politica, allora? Piero Borghini è convinto di sì: «Milano è una palestra politica - spiega - e in genere anticipa

quello che accade a livello nazionale. Purtroppo qui anticipa un evento negativo, la rottura della sinistra. Io mi auguro però che sulla base di quello che accade a Milano si rifletta un pochino tutti quanti e si cambi indirizzo». Poi ha fatto perdere le tracce, fuggendo in montagna. Nato 48 anni fa a Brescia, Piero Borghini è stato eletto presidente del Consiglio regionale della Lombardia nel luglio del 1990 sulla base di un accordo istituzionale tra Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. Nel maggio dello stesso anno è stato eletto anche consigliere comunale a Milano. Laureato in lingue e letterature straniere, Borghini era entrato in Consiglio regionale il 12 maggio 1985. Tra l'85 e l'89 ha ricoperto la carica di presidente del gruppo consiliare comunista. In precedenza, dal 1976 all'1982 era stato consigliere comunale di Brescia. Membro del Comitato centrale del Pci dal

Vertical list of obituaries and notices, including names like LUIGI FENZI, MARCO DE BERNARDI, CRISTINA, GINO, CRISTINA DELIGIOS, GIUSEPPE DE NARDI, FELICE RADANELLI, OLGA MAZZONI, SOTTOSCRIZIONE, ROMILDA RUFFATO.

REGIONE LIGURIA SERVIZIO GESTIONE DEL PERSONALE. Avviso di concorsi pubblici per titoli ed esami. Si informa che sono stati indetti i seguenti due concorsi pubblici, per titoli ed esami, nelle qualifiche regionali di dirigente e funzionario: 1 - Concorso a n. 1 posto di dirigente di I qualifica, profilo professionale pianificatore territoriale. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in ingegneria o architettura, dell'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere o architetto nonché una esperienza di servizio adeguatamente documentata di cinque anni cumulabili nella Pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizione di lavoro corrispondente, per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di cinque anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione. Per posizioni di lavoro corrispondenti alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale si intendono - negli Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private - le posizioni di "quadro" ovvero quelle con funzioni direttive, corrispondenti al massimo livello impiegatizio. I dipendenti di Enti o Aziende, pubbliche o private, dovranno produrre dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro da cui risultino la posizione contrattuale rivestita e le mansioni svolte, con riferimento a quelle risultanti dal libro paga, indicando il relativo numero di matricola. I liberi professionisti produrranno auto-dichiarazione, conforata dalla relativa documentazione. Al vincitore verrà attribuito il trattamento economico iniziale previsto dalla L. R. 9/4/90, n. 15, corrispondente a L. 25.211.000 annue lorde, nonché le indennità previste dalla L. R. 9/4/90, n. 16, oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed all'assegno per il nucleo familiare, in quanto spettante. 2 - Concorso a n. 2 posti di funzionario, VIII qualifica funzionale, profilo professionale pianificatore territoriale per l'edilizia. Per l'ammissione è richiesto il diploma di laurea in ingegneria civile o architettura. Ai vincitori verrà attribuito il trattamento economico iniziale previsto dalla L. R. 9/4/90, n. 15, corrispondente a L. 18.071.000 annue lorde, oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed all'assegno per il nucleo familiare, in quanto spettante. Disposizioni comuni ai due concorsi. Possono partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (11/12/91), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge. Le domande di partecipazione, da redigersi in carta libera, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 10 gennaio 1992; per le domande spedite mediante raccomandata A. R. farà fede il timbro datato dall'ufficio postale accettante. Il bando di concorso è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 50 del 11/12/91. Gli interessati potranno ritirare copia del bando presso la portineria degli uffici regionali in Genova - Via Fieschi n. 15; per ogni ulteriore informazione potranno rivolgersi, anche telefonicamente, al Servizio Gestione del Personale - Ufficio Stato Giudicario - dalle ore 8.30 alle ore 12.30 di ogni giorno feriale escluso il sabato.



Una scelta di valore.

Il crollo dell'Urss



«Gorbaciov, non è ora di dimissioni» Shevardnadze: «Una Comunità vera ha bisogno di tutti noi»

A Gorbaciov dico: c'è sempre tempo per dare le dimissioni. Lui, io ed altri possiamo contribuire alla nascita di una Comunità vera».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA. Non crede che Gorbaciov lascerà presto la carica, gli consiglia di non aver tanta fretta.

comando sta in una sola mano. E Kravciuk (presidente dell'Ucraina) ha confermato che il comando resta unificato.

Chi avrà il dito sul bottone? È, ripeto, un problema che dovranno risolvere quei presidenti che firmeranno l'accordo.

E che pensa se le dita saranno tre? Conosco un po' l'argomento, non troppo bene, ma so come funziona.

Allora otto presidenti (con i cinque asiatici) e otto dita? No, e perché mai? Le repubbliche con le armi nucleari sono quattro.

Quanto è affidabile l'attuale controllo sulle armi nucleari? Tutto è a posto per il momento. Qualcosa accadrà a breve, ma non si può essere del tutto certo che non vi sarà alcun problema.

Quali difetti e quali pregi ve- de nella nuova Comunità? La Comunità non c'è, si sta solo formando. Dobbiamo vedere come si formerà e agevolare questo processo.

Qual è la sua carica in questo momento visto che l'Urss è stata abolita da tre presidenti? Non sono mica stato «abolito», lo lavoro ancora.

C'è un posto per Gorbaciov nella nuova situazione? Per tutti c'è posto. Serve Gorbaciov, servono i presidenti che iniziano la nuova esperienza.

Quanto sono probabili le dimissioni di Gorbaciov? Gorbaciov non esclude questa possibilità ma non ritengo che accadrà dall'oggi al domani.

Qual è il suo giudizio sull'accordo di Brest? È un bene che il processo sia cominciato. Ma sono già sorti dei problemi.



Il «Movimento per le riforme democratiche» è nato come opposizione al Pcus. Ma il Pcus non c'è più, c'è un vuoto di potere.

Qual è il suo giudizio sull'accordo di Brest? È un bene che il processo sia cominciato. Ma sono già sorti dei problemi.

Cosa accadrà nel Centro? Il Centro si sta disgregando, lo parlo della necessità di formare un qualche organo coordinativo.

La dittatura continua a incomberare? Leggete attentamente il mio intervento. La minaccia rimane.

L'indice di gradimento di Shevardnadze, si dice, è più alto di quello di Gorbaciov. Lei potrebbe diventare presidente dell'Unione... Di quale Unione? (risate) Ma lei sarebbe disponibile? Io l'ho detto: sono presidente dell'Associazione di politica estera.



Esercizi di soldati ucraini in una caserma di Kiev; in alto Eduard Shevardnadze

Il segretario di Stato Usa vedrà Gorbaciov, Shevardnadze ed Eltsin Baker chiede ai capi dell'ex Urss garanzie sulle armi nucleari

Arriva Baker nell'ex Urss per verificare, innanzitutto, la sicurezza sul controllo degli arsenali nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Non è sempre necessario mettere subito un bollito, dare un giudizio sugli avvenimenti...».

economista Shatalin e il vicepresidente della Russia, il generale Rutskol.

Urss. Ancora l'altro ieri, Bush ha avuto assicurazioni sia da parte di Eltsin sia da parte di Gorbaciov, ma Baker ha detto, consigliato dagli esperti, che bisogna verificare sul campo come stanno le cose.

Da Eltsin a Kravciuk i presidenti che stanno disintegrando l'Unione sono cresciuti nel Pcus prima della perestrojka Tutti ex comunisti al potere nelle Repubbliche

Eltsin in Russia, Kravciuk in Ucraina, Narzarbajev nel Kazakistan, Sneegur in Moldavia.

JOLANDA BUFALINI

Se un cittadino sovietico, per un esperimento scientifico, fosse stato liberato, poniamo nel 1985, e si risvegliasse oggi, in una delle repubbliche della realtà geopolitica che una volta portava il nome di Urss.

schermo le immagini di un notiziario potrebbe avere l'impressione che nulla, o quasi, sia cambiato in questi sette anni.

Russia comanda, ora, Eltsin, Boris Nikolaevich, classe 1931. Allora era il potente segretario del comitato di partito della regione di Sverdlovsk.

che che aderiscono alla Comunità. Ieri il presidente kirghiso, Askar Akajev, s'è detto certo che questa Comunità nascerà definitivamente il 21 dicembre nell'incontro di Alma Ata.

«delle 7 D»: dalla «deparassitizzazione» alla «deanarchizzazione» passando per le fine dei monopoli di Stato, del collettivismo, del militarismo.

L'Egitto attacca Arafat: vuole sabotare il negoziato



Nell'incertezza che ancora grava sugli sviluppi del processo di pace per il Medio Oriente, l'Egitto, attraverso un editoriale del giornale filogovernativo «Akhar El Yom» ha sferrato ieri un violento attacco contro il leader dell'Olp Yasser Arafat.

Haiti, i militari ostacolano la candidatura di Benoit

La candidatura di Victor Benoit a primo ministro, proposta dal presidente deposto Jean Bertrand Aristide, non raccoglie per il momento la maggioranza in seno al parlamento haitiano.

Vienna, i verdi contro Haider «Sarà il nuovo Hitler»

Il candidato alla presidenza austriaca dei verdi, il pacifista Robert Jungk, ha detto ieri di temere il leader estremista liberale Joerg Haider.

Ministro kirghiso fermato ad Amburgo per furto

Per aver tentato di rubare in un negozio una maglietta del valore di circa trentamila lire il ministro per il commercio della repubblica del Kirghizistan, Kirsim Bajtsov, è stato fermato ieri per due ore dalla polizia di Amburgo in Germania.

Svastiche e scritte xenofobe a Innsbruck

Oltre una ventina di case sono state imbrattate con svastiche nere nel centro di Innsbruck, in Tirolo.

una svolta decisiva e controversa. Uscendo per la prima volta in strada, il nostro bernardo, si sentirebbe confortato nella prima impressione.

Mogadiscio È di nuovo guerra in Somalia

MOGADISCIO. In Somalia è di nuovo guerra. La tregua tra le forze del presidente Ali Mahdi Mohamed e quelle del leader del Congresso somalo unito Mohammad Farah Aidid è durata un sol giorno...

Scaduto l'ultimatum Mosca concede altre 48 ore all'ex capo della Rdt rinchiuso nell'ambasciata cilena insieme alla moglie Margot

Una proroga per Honecker

Quarantotto ore di proroga. È il massimo che la Russia è disposta a concedere all'ex capo della Rdt, Erich Honecker. Allo scadere dell'ultimatum «entreranno in vigore i meccanismi per l'attuazione coercitiva della decisione del governo»...



Una manifestazione pro Honecker, davanti l'ambasciata cilena

MOSCA. La Russia concede la «tregua» all'ex capo della Rdt. Tregua brevissima però. Solo quarantotto ore di proroga all'ultimatum...

Russia, il governo metterà in vigore i meccanismi per l'attuazione coercitiva della decisione dell'esecutivo russo. La richiesta di proroga, avanzata dallo stesso capo della Germania comunista...

guidata da Elsin è stato lo stesso ambasciatore tedesco a Mosca, Klaus Blech che comunque ha voluto ribadito ai dirigenti russi la richiesta irremovibile del proprio governo...

Il ministro della giustizia Klaus Kinkel lo ha mandato a dire senza equivoci dagli schermi Tv chiarendo che Bonn considererebbe l'eventuale disponibilità di un paese straniero ad offrire accoglienza ad Honecker come un atto di cortesia...

Commercio di parti umane «Ho fame, vendo un rene» Cresce in Egitto il mercato degli organi

IL CAIRO. Dieci, quindici dollari in cambio di un rene. Una cifra che può modificare radicalmente la vita di una famiglia egiziana...

Vieta di punto in bianco la pubblicazione sui giornali delle domande e delle offerte di organi, classificati come altra mercanzia nella compravendita dell'usato...

È rottura tra Vienna e Belgrado Bombe su Zara e Osijek Attentati a Mostar

L'Austria ha richiamato l'ambasciatore da Belgrado rompendo di fatto i rapporti con la Serbia. Voci su un possibile richiamo dell'ambasciatore tedesco...

La guerra sembra dunque pesantemente condizionata dalle imminenti decisioni di alcuni paesi europei. Dopo la Germania anche l'Austria pare decisa al riconoscimento di Slovenia e Croazia...

Zara, Osijek, e tanti altri piccoli centri della Croazia sotto le bombe. E, man mano che si avvicina la prospettiva del riconoscimento delle repubbliche «secessioniste»...

Stati compiuti alcuni attentati contro abitazioni di croati (è una fonte di Belgrado a riferirlo). La guerra sembra dunque pesantemente condizionata dalle imminenti decisioni di alcuni paesi europei...

Ieri il congedo del Pontefice dai padri sinodali Il Papa: «L'Europa va ricostruita» Ma le «Chiese sorelle» sono divise

Con la pubblicazione della «Dichiarazione», con la quale i padri sinodali si impegnano a riprendere il dialogo con le «Chiese sorelle» che hanno disertato il Sinodo...

stati hanno visto poco repositi le loro proposte. È stato, inoltre, pubblicato da parte della S. Sede, in pieno Sinodo il documento che ha riaffermato le divergenze tra cattolici ed anglicani...

ALCESTE SANTINI. CITTÀ DEL VATICANO. «Grazie al superamento del conflitto Est e Ovest, il futuro dell'Europa è aperto come non lo era da lungo tempo»...

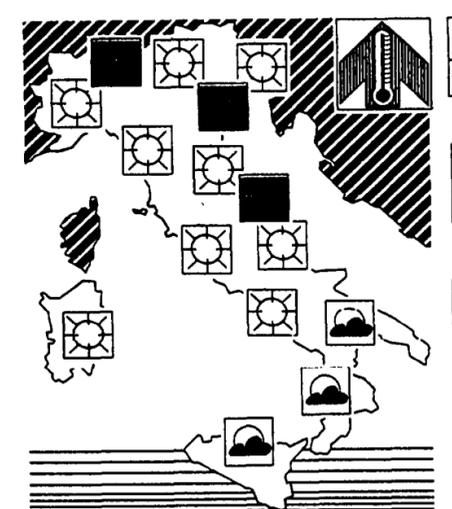
Per queste ragioni, Giovanni Paolo II si è chiesto ieri mattina, prima di congedarsi dai padri sinodali, se «la Chiesa riuscirà a farsi promotrice di vera pace e se sarà in grado di trasferire la riconciliazione nelle dimensioni interumane e internazionali»...

Scontri in Cisgiordania Gli oltranzisti palestinesi manifestano contro l'Olp in nome della guerra santa

GERUSALEMME. Mentre a Washington prosegue la pausa di riflessione dei protagonisti dei negoziati bilaterali sul Medio Oriente, nei territori occupati la giornata di ieri è stata caratterizzata da incidenti tra attivisti palestinesi e soldati israeliani...

Gerusalemme Est attuata dalle autorità israeliane, rischia di rafforzare, nel campo palestinese, quelle forze ostili al processo negoziale avviato a Madrid e alla linea del dialogo perseguita dalla leadership dell'Intifada...

CHE TEMPO FA

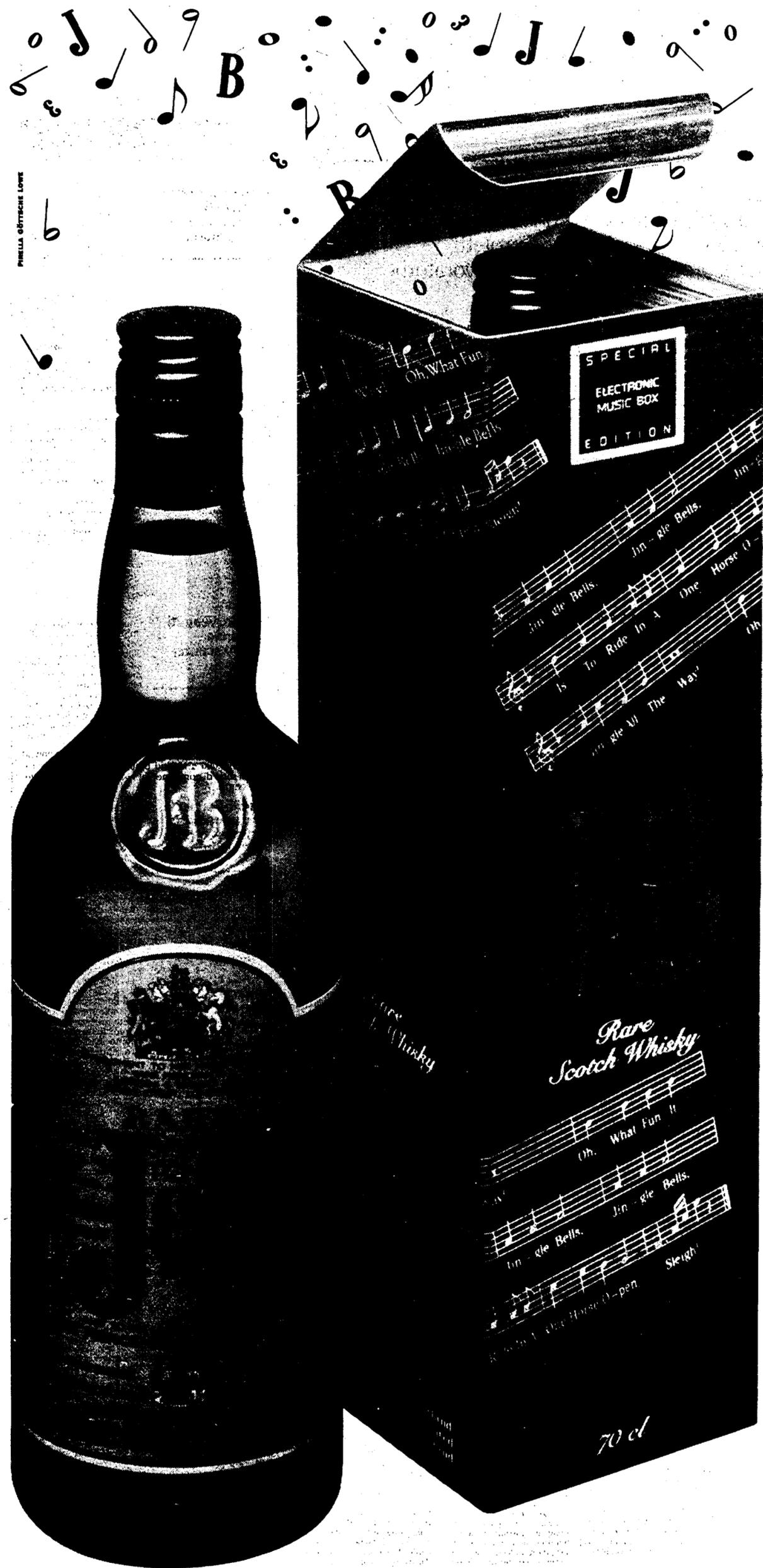


IL TEMPO IN ITALIA: continua sulla nostra penisola il predominio dell'alta pressione. Un corpo nuvoloso in formazione sulla penisola iberica e diretto verso nord-est potrà interessare marginalmente anche le nostre regioni più occidentali...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -11 4, Verona -8 7, Trieste 2 7, Venezia -4 8, Milano -8 2, Torino -9 5, Cuneo -4 4, Genova 2 11, Bologna -6 5, Firenze -2 10, Pisa -5 9, Ancona 0 5, Perugia -2 7, Pescara 0 8. L'Aquila -9 2, Roma Urbe -np 10, Roma Fiumic. 1 10, Campobasso -3 2, Bari 1 9, Napoli 2 10, Potenza -3 2, S.M. Leuca 2 8, Reggio C. 6 12, Messina 8 10, Palermo 9 10, Catania 2 11, Alghero 2 12, Cagliari 0 12.

ItaliaRadio Programmi. Ore 9.10 Rassegna Stampa. Ore 10.10 La situazione nell'ex Unione Sovietica. Ore 11.10 L'ultima di «Cuore»: in P2-Card, la carta dei poteri. Ore 11.30 Cinema: Mignon e tornata! Conversando con Francesca Archibugi.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia Annuo L. 325.000 Semestrale L. 165.000. Estero Annuo L. 592.000 Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mmi 39 x 40) Commerciale fienale L. 400.000.



ingle Bells for

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali. Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

J&B

Regala e ti sarà regalato.

I dati economici, sociali e culturali degli Usa ne testimoniano la crisi Sono finiti i decenni d'oro Disoccupazione di massa povertà e analfabetismo

Ogni editorialista occidentale ci ha spiegato che il comunismo è crollato perché non funzionava, e che il capitalismo ha trionfato perché funzionava. Questo trionfo ha avuto la sua manifestazione più palese nella più grande società capitalistica, quella che più costantemente si è basata sul mercato e sull'incentiva del profitto, quella che rappresenta ancora oggi, con il 43% del Pil del mondo sviluppato (dei paesi, cioè, dell'Ocse), l'economia occidentale dominante. Ma, al momento del crollo sovietico, non è trionfalistico né l'umore né la realtà degli Usa.

Scrivo questo articolo in un appartamento di Union Square, New York, che fa parte di un complesso di grattacieli e spazi per ufficio che ha un po' l'aria di una città giocattolo a misura di King Kong, e che è stato l'ultimo monumento portato a termine del grande boom edilizio degli anni Ottanta. I suoi tipici abitanti sembrerebbero i giapponesi - per loro qualsiasi cosa fuori dei confini del Giappone è un affare - ma la società di servizi finanziari che avrebbe dovuto occupare l'intera base commerciale degli edifici nel 1990 ha fatto bancarotta, e gran parte delle finestre degli uffici sono buie.

In Union Square i tempi duri sono una realtà palpabile, avverte, giustamente, una pubblicità immobiliare sul *New York Times*. New York, obietterete, è un caso a sé; e su questo non c'è dubbio. Allora: a Filadelfia, una commissione comunale sull'analfabetismo, affiancata da quei grandi amici del genere umano che sono le Philip Morris Companies Inc., hanno pagato un'intera pagina di pubblicità per comunicare che un filadelfino su quattro è letteralmente o funzionalmente analfabeta.

Le città dell'interno, abitate da minoranze, sono forse anche peggiori. Ma lo è anche la California? La California, la grande frontiera aperta del sogno americano, verso la quale uomini e donne sono emigrati in quantità così alte che la sua popolazione, che oggi tocca i trenta milioni, è quasi una volta e mezzo quella dello stato che la segue subito dopo in estensione, così che oggi più di un americano su dieci è un californiano? Eppure (è ancora il *New York Times*) «la recessione... ha colpito la California con particolare forza, lasciando la sua economia in un tempo florido a reggere il fanalino di coda della ripresa nazionale, ripresa che, nonostante le rosse previsioni, non dà segni di volersi mostrare».

La verità è che gli Stati Uniti, nel loro complesso, hanno smesso di rappresentare una pubblicità positiva per il capitalismo, anche nei termini più direttamente economici. Il maggior richiamo di vendita per l'American way of life è sempre stato la promessa di miglioramento materiale. E questo è ancora quel che gli immigrati si aspettano di trovare, e trovano, quando varcano il divarico di reddito che va divaricandosi sempre più tra il nord sviluppato e il Terzo Mondo. Ma questo non succede agli indigeni, tranne che alla fascia che nel paese costituisce il quinto superiore dei percettori di reddito, o più precisamente il cinque per cento superiore, che ha conseguito guadagni spettacolari nell'era reaganiana come sotto la Thatcher.

Stagnazione e declino

Dal 1979 al 1989 le quote di reddito totale affluite a ciascuna delle fasce costituenti i quattro quinti inferiori sono diminuite. L'uno per cento di vertice delle famiglie ha accumulato il proprio reddito del 75 per cento quasi; il venti per cento inferiore ha perduto il 4,4 per cento. In altri termini, la disuguaglianza è cresciuta in misura spettacolare.

In termini assoluti, il reddito al netto delle tasse del 40 per cento inferiore degli americani era, alla fine del decennio, più basso che nel 1979. Questo forse non dovrebbe sorprendere, visto che il valore reale della retribuzione oraria è diminuito nel corso del decennio del 9,3 per cento. E anzi, quattro quinti delle coppie con figli avrebbero avuto redditi inferiori rispetto a dieci anni prima se le donne della famiglia non fossero andate a lavorare o non avessero prolungato i tempi di lavoro.

In effetti, oggi quasi un americano su dieci può procurarsi da mangiare solo con l'aiuto dei «food stamps» del governo, i «bolli alimentari» di contributo. Nel 1970 erano solo due su cento. Questi ticket spettano solo agli americani che guadagnano una cifra non superiore ai 1117 dollari al mese per una famiglia di quattro per-

soni, e che posseggono un'automobile il cui valore non superi i 4500 dollari e proprietà per non oltre 2000 dollari. In breve, siano innegabilmente poveri.

Questa stagnazione, o diciamo pure declino, nelle condizioni materiali della popolazione americana è un elemento nuovo. Il fenomeno, particolarmente vistoso negli Stati Uniti è in realtà generalizzato. Dopo un'età dell'oro durata dalla fine degli anni Quaranta all'inizio-metà dei Settanta, il capitalismo si trova nuovamente nei guai.

Quelli che di noi vivono agiatamente nei paesi ricchi del Nord non sono stati capaci di rendersene conto, e questo per tre ordini di motivi.

I sistemi di Welfare State del capitalismo riformato post-bellico offrono una protezione dalle congiunture negative superiore che negli anni Trenta. I maggiori paesi industrializzati non hanno avvertito la forza piena dell'uragano economico globale che ha devastato negli anni Ottanta altre regioni, come l'America latina o l'Africa.

CULTURA

Non sarà il libero mercato il toccasana per questi problemi né a New York né a Mosca. Risponderà un'ipotesi di riforma di stampo keynesiano

questa espansione avrebbe potuto mantenere il suo ritmo anche se non ci fosse stata la recessione. Comunque, quando dopo i primi anni Settanta il tasso di crescita economica nel mondo capitalista crollò in misura drammatica, e gli introiti fiscali non riuscirono più a star dietro alle spese, il costo della sicurezza sociale (percentualmente alle risorse nazionali) crebbe.

Ora che i profitti capitalisti venivano schiacciati, gli affari non risentivano ferocemente nei costi. Da qui gli attacchi al Welfare State negli anni Ottanta, soprattutto negli Stati Uniti reaganiani e nella Gran Bretagna thatcheriana. La povertà in mezzo all'abbondanza è di nuovo tra noi.

nismo, del thatcherismo e degli ultras del neoliberalismo economico degli anni Settanta o Ottanta. Tutti costoro proclamavano di voler salvare il mondo dalle forze della proprietà pubblica, della burocrazia, del Welfare State e del socialismo, dalle forze cioè che strangolavano l'economia. In realtà, quello contro cui si scagliavano era il capitalismo riformato post-bellico che aveva prodotto quell'epoca d'oro conclusasi negli anni Settanta. Attaccavano le contraddizioni della fase più vincente che il capitalismo abbia mai avuto, perché anche quella generava la sua epoca di crisi, ed essi stessi erano sintomi di tali contraddizioni.

Se c'è una cosa che doveva essere chiara fin dall'inizio, e che è stata dimostrata dai tentativi di mettere in atto linee economiche neoliberali a Ovest e Est - non da ultimo negli Usa e in Gran Bretagna - questa è il fatto che linee di politica economica basate esclusivamente sulla libertà incontrollata del mercato non producono crescita economica ed economiche competitive a livello internazionale, ma spaventosi costi sociali. Quarant'anni fa, tutti i governi dei paesi capitalisti, quasi tutti i loro grandi imprenditori, e praticamente tutti gli economisti, questo lo davano per scontato. Oggi è ancora evidente di per sé.

Questo è il motivo per cui perfino tra gli economisti la moda del neoliberalismo puro, del libero mercato, è tramontata in fretta. È una verità alla portata di tutti, anche se determina ancor oggi la scelta dei candidati al Nobel per l'economia. Quello che non va nel capitalismo, e anche nelle vecchie economie pianificate e centralizzate di tipo sovietico, non lo si farà funzionare semplicemente affidando tutto al libero mercato incontrollato. La cosa dovrebbe essere ovvia, perfino nella Mosca del 1991.

Edificare, o riedificare, un'economia funzionante, florida e umana, anche per coloro che sono convinti che nelle economie miste del futuro gli elementi di capitalismo debbano prevalere, richiede qualcosa di più che un ritorno a principi attuali capiti ad Adam Smith. Richiede la comprensione del modo in cui opera il capitalismo come sistema mondiale, di come si evolve, e di quali sono le contraddizioni che seguono a modificarlo.

Questo, tra gli altri, è il motivo per cui c'è ancora posto per il marxismo.

(traduzione di Bruno Amato)

Il ruolo del marxismo

Il motivo preciso per cui, con gran sorpresa di tutti, e anche sua, il capitalismo dopo la seconda guerra mondiale sia entrato in un'età dell'oro - «il glorioso trentennio», come lo chiamano i francesi - è una questione su cui storici ed economisti discutono ancora. Né c'è concordanza sul motivo per cui, all'inizio degli anni Settanta, quest'epoca sia finita. Ma che sia finita non si può dubitare, né che a partire dalla sua fine l'economia del mondo capitalista stia attraversando un'era di difficoltà. Il tasso di crescita nella sua produzione mondiale negli anni Ottanta è stato meno della metà di quello dei Settanta; il tasso di crescita del commercio mondiale è crollato ancora di più.

Non c'è nessuno che si lanci in previsioni apocalittiche, anche se l'Europa orientale e l'Urss dimostrano che dei sistemi economici malfermi ma pur sempre funzionanti possono andare in frantumi tutt'a un tratto quando si abbate su di loro uno shock di natura non economica. Presumibilmente il capitalismo riuscirà a superare questo periodo di crisi secolare, come ha superato periodi analoghi, come l'epoca buia tra le due guerre mondiali. Ma vorrà azzardare due previsioni. I decenni dorati di un capitalismo senza gravi problemi economici e sociali non torneranno; e il capitalismo verrà riformato ancora una volta come nell'era keynesiana.

Non c'è nessuno che si lanci in previsioni apocalittiche, anche se l'Europa orientale e l'Urss dimostrano che dei sistemi economici malfermi ma pur sempre funzionanti possono andare in frantumi tutt'a un tratto quando si abbate su di loro uno shock di natura non economica. Presumibilmente il capitalismo riuscirà a superare questo periodo di crisi secolare, come ha superato periodi analoghi, come l'epoca buia tra le due guerre mondiali. Ma vorrà azzardare due previsioni. I decenni dorati di un capitalismo senza gravi problemi economici e sociali non torneranno; e il capitalismo verrà riformato ancora una volta come nell'era keynesiana.



Capitalismo felix? No, carico di guai

ERIC J. HOBSBAWM

Da ultimo, ma non meno importante, il crollo del comunismo ha distorto l'attenzione dai problemi del nostro sistema.

Ma oggi, all'inizio degli anni Novanta, non si può non riconoscere che in quei problemi il nostro sistema è nuovamente immerso. Per una generazione, il capitalismo ha realizzato una cosa di cui nessuno, prima della guerra, lo credeva capace: la piena occupazione. Ma a partire dagli anni Settanta la disoccupazione di massa è ri-

comparsa...

Per una generazione, la maggioranza della popolazione di un paese industrializzato prevedeva che il proprio reddito sarebbe aumentato in termini reali ogni anno della vita lavorativa, con la pioggia o il bel tempo. Governi, imprenditori, sindacati, impararono tutti a operare alla luce di questa previsione di lungi anni d'oro, pur discordandosi sulla misura di tale crescita, sulla sua distribuzione e sulla sua giustificazione. Negli anni Settanta, molti

di noi avrebbero respinto sdegnati la sola idea che il salario reale di una persona potesse non soltanto diminuire, ma anche solo rimanere bloccato per un decennio. Eppure gli Stati Uniti ci mostrano che questo può verificarsi di nuovo.

Per una generazione, i sistemi di assistenza e sicurezza sociale di gran parte dei paesi sviluppati sostenevano i guadagni e proteggevano i deboli o sfortunati economicamente in misura assai superiore a quanto fosse mai avvenuto nel passato... C'è da dubitare che

di noi avrebbero respinto sdegnati la sola idea che il salario reale di una persona potesse non soltanto diminuire, ma anche solo rimanere bloccato per un decennio. Eppure gli Stati Uniti ci mostrano che questo può verificarsi di nuovo.

Per una generazione, i sistemi di assistenza e sicurezza sociale di gran parte dei paesi sviluppati sostenevano i guadagni e proteggevano i deboli o sfortunati economicamente in misura assai superiore a quanto fosse mai avvenuto nel passato... C'è da dubitare che

di noi avrebbero respinto sdegnati la sola idea che il salario reale di una persona potesse non soltanto diminuire, ma anche solo rimanere bloccato per un decennio. Eppure gli Stati Uniti ci mostrano che questo può verificarsi di nuovo.

Per una generazione, i sistemi di assistenza e sicurezza sociale di gran parte dei paesi sviluppati sostenevano i guadagni e proteggevano i deboli o sfortunati economicamente in misura assai superiore a quanto fosse mai avvenuto nel passato... C'è da dubitare che

E il libro strenna diventa quasi una videocassetta

Volumi fotografici, manuali, guide classici e superclassici: le librerie si riempiono di idee-regalo Vince ancora il testo illustrato ma c'è il nuovo lettore. In «video»

ANTONELLA MARRONE

Il libro strenna è, per definizione, un libro «vestito» di un po' meglio degli altri. Delizia per librai e case editrici, il periodo natalizio è quello che vede aumentare vertiginosamente le vendite, e di questi tempi un giro in libreria potrà forse ammaliare chi va in cerca di libri una volta l'anno: volumi ricchi, sgargianti, fotografie e cataloghi, giochi, best seller.

Sembrerebbe questo, infatti, il vestito della festa generalmente più apprezzato e dunque proposto dagli editori: i libri ricchi di illustrazioni e immagini, guide più o meno pratiche, manuali di ogni genere e tipo, sogni patinati di vacanze sempre più possibili. Ma non sfuggono i classici di tutti i tempi, i nuovi classici, i classici momentanei. Infatti, a leggere schede, consigli, guide fornite da quotidiani, settimanali e riviste di settore, il libro strenna è ormai sinonimo di libro-regalo: dunque tutto fa brodo.

Strenna è il volumone lucido sulle opere del grande artista, ma anche lo *Zibadone* di Leopardi, o le *Storie di poliziotti raccontate dagli scrittori italiani*. A leggere i consigli per gli acquisti, insomma, non si sa da che parte girarsi. «Per noi -

dicono alla Giunti di Firenze - il periodo natalizio è un'occasione per far partire bene alcune proposte che poi intendiamo mantenere in libreria il settore privilegiato è quello della letteratura per l'infanzia, mentre per gli adulti quest'anno abbiamo proposto un grande libro d'arte sull'Impressionismo».

L'idea che si ricava da quattro chiacchiere sull'argomento con i responsabili di alcune case editrici è quella di un mercato in cui non esiste più molta differenza e che i libri strenna, fuori dal loro vestitino della domenica, sono i libri di tutto l'anno. Resistono, in verità, i grossi volumi fotografici, geografici o dedicati ai Beni Culturali della provincia italiana, editi dalle banche, che, si sa, non sono in vendita, ma sono i veri libri strenna, pegno di «grande stima» e di «affettuosi auguri», testimonianza di virtù sponsorizzatrici.

Einaudi, tradizionalmente, non bada a Natale o Santo Stefano. Non fa scelte di strenna, ma scelte di catalogo. I *racconti italiani* di Henry James o il secondo volume della serie *Il nuovo mondo* dedicato agli italiani, si presentano in confe-



Pier Paolo Pasolini, le sue poesie chiudono un'antologia di Bompiani

zione lusso così come il libro di fotografia *Matera e i sassi*. L'aumento di vendite, come si diceva, è indubbio, anche perché, sostengono dalla casa dello Struzzo, «il lettore Einaudi regala Einaudi».

Per la Rizzoli, invece, Natale è proprio il periodo strenna (i libri considerati tali sono in libreria già da ottobre e novembre) legato, appunto, a testi illustrati, a manuali e a guide di viaggio. Tant'è che considerano tra le loro strenne il libro su Picasso, quello che dice tutto sulla pesca alla mosca, i percorsi migliori nelle Maldive e il grande atlante di cucina. «Cer-

to che si fanno più affari a dicembre. Se non fosse per questo mese le librerie non sopravviverebbero».

Eppure proprio nelle librerie ci sono dei temibili avversari per il libro. Si chiamano «book-game» (libro-gioco per ragazzi che piace anche agli adulti: il lettore costruisce un personaggio che accompagnerà dentro la storia secondo un percorso con regole fisse) e videocassette. La videocassetta sta diventando il vero libro strenna, basti pensare che *Fantasia* di Walt Disney ha già venduto 800.000 copie e che tutti i vi-

deo legati alla natura, al verde e ai viaggi vendono mediamente come un libro in quasi economica (prezzo variabile tra le 30 e le 40 mila lire).

Se comunque regalare un libro è sempre una bella idea, spulciando tra gli scaffali si possono trovare idee per un libro «diverso». Una proposta arriva dalla casa editrice E/O. Non si tratta di un'idea targata 25 dicembre, ma è una buona alternativa all'insegna dell'«in-vita alla lettura». *Libri dei nomi* nascono da un'ipotesi antologica che vede una serie di brani, letterari e non, dispor-

uno dietro l'altro intorno ad una parola, o meglio, intorno ad un nome. I primi quattro sono dedicati a *Anna, Giovanni, Balli, Mare* vi si troveranno riferimenti a testi classici e contemporanei, piccole perle di scrittura in grado di stimolare, eventualmente, la lettura intera del romanzo.

Ancora nell'ambito di «schegge natalizie» antistrenna, si collocano i libri della collana «Clessidra» dell'Alfredo Guida Editore, curiosi esperimenti di tipo combinatorio. Ogni volumetto, infatti, contiene due racconti impaginati in modo speculare: uno di autore noto, l'altro di un esordiente. Tra le uscite di questi giorni si possono trovare le seguenti: «Copie» Mario Spinella/Gianni De Martino, Domenico Rea/Antonio Lubrano, Um-

Tutte le poesie di Natale

Quasi un millennio di poesia italiana in quattro tascabili: non è un miracolo ma una strenna della Bompiani. Viaggiando da Dante a Pasolini, Enzo Golino e Giacinto Spagnolotti (con la consulenza di Maria Corti) hanno messo insieme un'antologia intitolata semplicemente *Poesie d'Italia* (quattro volumi al prezzo complessivo di 22.000). C'è da supporre che vada a ruba: notevole è la cattiva coscienza del lettore italiano il quale, sentendosi più buono a Natale, si concede qualche modesto lusso natalizio. È qui il «lusso» viaggia attraverso versi sciolti e in rima fuggacemente introdotti da Giacinto Spagnolotti: di ogni poeta viene fornita una brevissima nota bio-bibliografica, tanto per dare al lettore meno avveduto la possibilità di orientarsi per gli auspici approfondimenti. Dal Duecento al Novecento tutte le tendenze e gli stili sono mostrati, senza levate di testa, senza stravaganze: è un'antologia che segue da vicino i programmi scolastici. Evidentemente il libro è rivolto anche a chi ha figli da educare, benché sia probabile che vada a riempire anche le biblioteche di chi genericamente compra i libri al metro, come la pizze.

Se proprio un criterio di lettura unitaria si deve indicare (arduo compito, data la sterminata diversità della materia), ebbene vi segnaliamo l'aderenza dei testi ai fatti sociali e politici propri contemporanei. Corrispondenza di: morali sensi che s'intrompono nel Novecento dove il crepuscolo e il ripiegamento su se stessi trionfano. Non a caso, l'antologia si chiude un po' polemicamente con Pasolini, ultimo poeta «sociale» italiano. Ma, rimanendo all'900, non possiamo tacere il buio pesto sulla sperimentazione degli anni Sessanta (manca addirittura Sanguineti) e il rigore scolastico che ha dettato promozioni e bocciature a proposito delle avanguardie storiche. Per la precisione, con una modesta licenza i curatori avrebbero potuto omettere l'insulso poeta Marinetti e laureare l'inquietante poeta Petrolini, così da poter almeno immaginare un bambino recitare come poesia di Natale: «Tanto gentile e tanto onesta pare / la donna mia menti l'ella altrui saluta / ch'al vederla così bene vestuta / quindici lire le si possono dare» (da *La canzone delle cose morte*).

J.N.P.

GRUPPO PER LA SINISTRA UNITARIA DEL PARLAMENTO EUROPEO
in collaborazione con l'Associazione Crs

DOPO IL VERTICE DI MAASTRICHT l'identità sociale dell'Europa

Introduce: L. Colajanni, presiede: P. Ingrao
Relazioni: A. Catasta, W. Streeck e E. Vogel-Polsky
Discussants: M. Paci, M. Regini, S. Sciarra, B. Veneziani
Fra i partecipanti: P. Carriti, P. Fassino, E. Gabaglio, A. Giolitti, A. Lettieri, E. Mattina, G. Napolitano, B. De Giovanni, A. Raggio

Roma, 17 dicembre 1991, ore 9.30-18.30
Salone Crs, via della Vite, 13 - 2° piano



Accanto, Tinto Brass sul set di «Così fan tutte». In basso, Claudia Koll e Franco Branciaroli in una scena del film

SPETTACOLI

Esce a febbraio il nuovo film di Tinto Brass. Il regista della «Chiave» lo racconta come un gioioso elogio del tradimento: «La fedeltà in amore è un'invenzione della cultura, anzi, un atto contro natura»
Nei panni della protagonista la giovane debuttante Claudia Koll

Adulterio? Così fan tutte

Lo chiamano «cinecologo», ma lui se ne infischia. Dopo i bordelli di *Paprika*, il cinquantottenne Tinto Brass prende di petto, con *Così fan tutte*, i temi dell'adulterio. Un film da quattro miliardi (uscirà ai primi di febbraio distribuito dagli Artisti Associati) per spiegare che «la fedeltà è un atto contro natura». Nel ruolo di protagonista, Claudia Koll, una ballerina di tango «molto spigliata e spogliata».

MICHELE ANSELMI

ROMA. «La fedeltà in amore è un'invenzione della cultura, anzi è un atto contro natura». Parola di Tinto Brass. Il titolo del suo nuovo film recita mozzartianamente *Così fan tutte*. Ma Amadeus c'entra poco o niente con la storia, anche se l'ouverture dell'opera fa da sottofondo alle sequenze dei titoli di testa. Dove si vede la «deb» Claudia Koll avanzare pressoché nuda, in un gioco di specchi, verso la sua scrivania: lingua birichina e sguardo trasognato, la fanciulla scrive una lettera intima a un settimanale femminile. Lo schermo della moviola si riempie del suo sedere. È l'inizio di un flashback che immergerà l'eroina in un *partie erotica*, poi qualche moglie amorosa ma insoddisfatta, sostiene la corte impudente di un antiquario francese con la faccia di Franco Branciaroli.

Il regista della *Chiave* pare soddisfatto. Giunto a metà del montaggio, osserva con una punta di compiacimento le sue donne gioiosamente adultere. L'idea gli venne leggendo una lettera su un giornale femminile a larga tiratura. «Lo amo, lo tradisco, non lo lascio», sintetizzava la lettrice, non immaginando che, sull'argomento, sarebbero arrivate centinaia di testimonianze.

Più che un film sembra un lino al tradimento... Il gusto-timore per i tradimenti è silmo a forme nutritive di trasgressione. Nadia, la protagonista, la chiama «botte di allegria». Alle quali Paolo, il marito, risponde con «botte di gelosia». Ma sarà proprio la gelosia a renderlo di nuovo folle di desiderio.

Ne discende che la fedeltà è la tomba dell'amore... Il concetto di fedeltà fu introdotto dalla legislazione ebraica. Doveva preservare la razza dall'intrusione di semi esterni. Ma oggi che senso ha? Del resto, gli uomini non l'hanno mai praticata.

È le donne? Sono davvero più sentimentali? Sciocchezze. L'immaginario erotico femminile è vastissimo, e prevede le varianti che gli uomini hanno sempre esercitato. Purtroppo le donne sono state condizionate per secoli da una cultura quaresimale e cipigliosa che riteneva «sporche» le cose del sesso.

Mentre in natura... In natura il sesso non significa niente. È semplicemente la più favolosa fonte di piacere elargita agli uomini. Poi, appunto, è intervenuta la cultura. E la materia è stata demonizzata, messa all'indice, triturrata, la procreazione, in termini di eros, è solo un incidente.

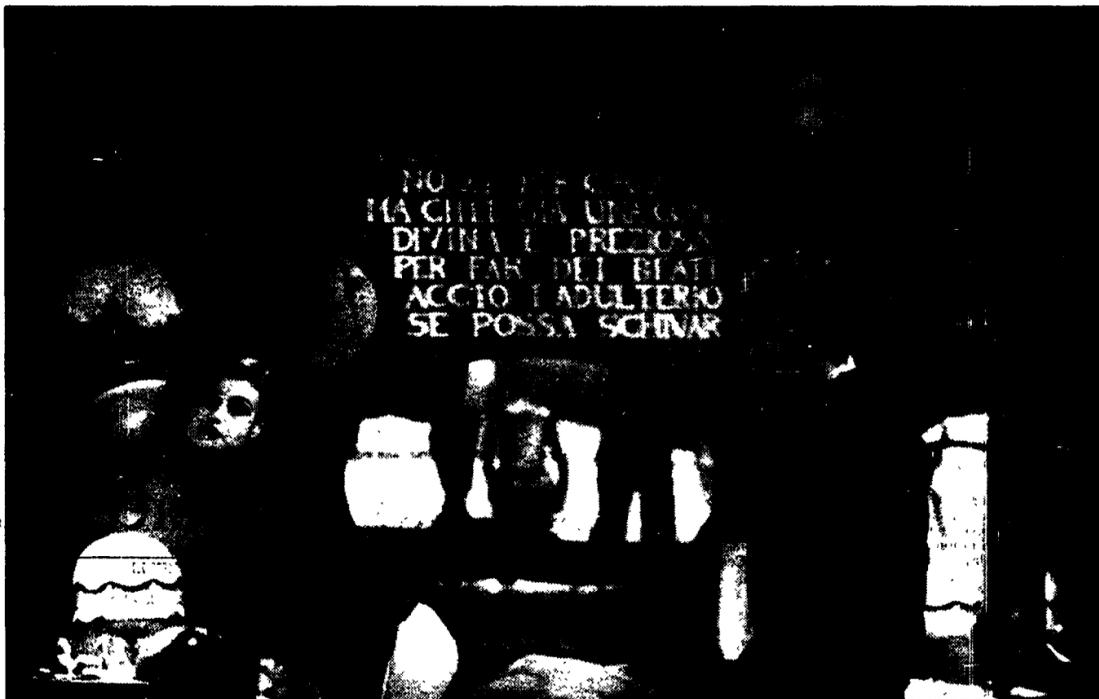
Lei parla spesso di «parti sessualmente rilevanti». Non è un po' schematico? Per niente. Che cos'è un rapporto di coppia? È un coinvolgimento di sentimenti e di sensi. E i sensi non sono forse stimolati da quelle parti del corpo (qui parlo per gli uomini) che sono le natiche, il seno, la fica?

Le piace l'«hard core»? Dipende dall'uso che voglio farne. In generale, preferisco i film erotici. L'eros deve dare emozioni, la pornografia crea. Intendo dire che se c'è una materia che sta in piedi solo in funzione del linguaggio, beh, quella è l'erotismo. Ogni regista lavora con le proprie ossessioni. In questi ultimi anni la mia ossessione si chiama curiosità sessuale. Quando l'avrò esaurita passerò ad altro.

Lo sa che l'hanno definito un «cinecologo»? L'ha detto Roberto D'Agostino, per scherzo. E comunque non ho complessi di carattere sessuale. In *Così fan tutte* faccio uno zio porcellone che si presenta ogni settimana in un negozio di biancheria intima con una nipotina diversa. Sarò *voyeur*? Sarò perverso? Niente mi offende. Ho un rapporto di grande serenità con il sesso. Con le donne ci divertiamo insieme. Sul set, invece, sono più esigente. Qualcuno ha scritto che, nel filmare una scopata, Brass ci mette la stessa cura maniacale che impiego Visconti per il ballo del *Gattopardo*.

Vede che torna la cultura? Io vengo da una formazione figurativa, più che narrativa. Non lo nascondo. Mi piace ispirarmi alla grande pittura. In *Così fan tutte*, ad esempio, ci sarà un *raw party* pieno di corpi insatirati che sembrano uscire da un quadro di Bosch.

Soddisfatto di Claudia Koll? È bravissima. Ha 23 anni, è di origine ungherese, fa la ballerina di tango e non si vergogna di niente. S'era presentata alle audizioni per *Paprika*, ma avevo già preso la Caprioglio. «O



faccio la protagonista o niente», protestò. Aveva ragione. E poi ha un sedere bellissimo, come può vedere. Un elemento non di poco conto in un film che fa del rapporto anale un feticcio.

Non succederà come con Serena Grandi, Francesca Dellera, Raffaella Baracchi e Debora Caprioglio? Prima le lancia e poi litigate? Io trovo dei quadrifogli che portano fortuna ai miei film. Nello stesso tempo porto fortuna a loro. Sono ragazze spigliate e spogliate: io le esalto, durante le riprese, per ottenere il massimo. Poi sbaglia e io tronco i rapporti. In loro non arde quasi mai il fuoco sacro della passione artistica. Hanno una sindrome da mass-media. Farebbero di tutto per apparire sui giornali.

Chi è la più brava? Niente pagelle. La Grandi ha sfoderato una certa dose di abilità. La Dellera si è trovata le protezioni giuste. La Baracchi, poveretta, si è innamorata di Carmelo Bene. La Caprioglio è un bell'animale sessuale con talento. Lei, invece, s'è messa in testa di fare il varietà televisivo e ha toppato.

A proposito, che cosa pensa del sesso in tv? Di Eva Robin's, di Maurizio Paradisi? Bidoni. Già non tira più.

Come si spiega l'insuccesso di «Snack Bar Budapest»? Era un film nero. Corrispondeva a un momento di malumore. Dentro c'era un messaggio di ferocia che il pubblico ha rifiutato, e che forse non mi apparteneva.

Si sente una vittima della censura? Con quei signori c'è un rapporto chiaro. A loro interessa che i miei film non vadano in tv. In compenso, riconoscono che c'è una valenza culturale nell'erotismo che faccio. Non mi chiedono tagli e applicano il divieto ai 18 anni.

Si è mai autocensurato? Una volta, per *Paprika*. Avevo ingaggiato alcuni attori porno per un'ammucchiata, ma erano così presi dalla funzione genitale, senza un minimo di distacco ironico.

Videocassette amatoriali e autoaccati. È incuriosito dal porno casalingo? Mi incuriosisce l'espressione delle facce. Le italiane, a differenze delle tedesche, hanno sempre facce felici. È solo il piacere della trasgressione o c'è dell'altro? Sono individui che non posseggono gli strumenti canonici del linguaggio. Così se ne inventano un altro: quello primordiale del sesso. Esprimono o comunicano.

Come giudica la sentenza del «processo Kennedy»? In questi casi non salta mai fuori la verità, ma la verità giudiziaria. Saranno retaggi maschilisti, ma se una donna ti masturba è difficile non accettare certi segnali.

Ma filmato uno stupro? No, nei miei film le donne si divertono a fare l'amore. Ho un'idea ludica, gioiosa del sesso. Non c'è mai violenza, può esserci il sado-masochismo.

L'altra sera era a «L'istruttoria», con Moana Pozzi, a discutere di piacere sessuale. Accetterebbe un voto di insufficienza da Moana? Mi dispiacerebbe, ma mi sarei comunque divertito.

grande serenità con il sesso. Con le donne ci divertiamo insieme. Sul set, invece, sono più esigente. Qualcuno ha scritto che, nel filmare una scopata, Brass ci mette la stessa cura maniacale che impiego Visconti per il ballo del *Gattopardo*.

Vede che torna la cultura? Io vengo da una formazione figurativa, più che narrativa. Non lo nascondo. Mi piace ispirarmi alla grande pittura. In *Così fan tutte*, ad esempio, ci sarà un *raw party* pieno di corpi insatirati che sembrano uscire da un quadro di Bosch.

Soddisfatto di Claudia Koll? È bravissima. Ha 23 anni, è di origine ungherese, fa la ballerina di tango e non si vergogna di niente. S'era presentata alle audizioni per *Paprika*, ma avevo già preso la Caprioglio. «O

faccio la protagonista o niente», protestò. Aveva ragione. E poi ha un sedere bellissimo, come può vedere. Un elemento non di poco conto in un film che fa del rapporto anale un feticcio.

Non succederà come con Serena Grandi, Francesca Dellera, Raffaella Baracchi e Debora Caprioglio? Prima le lancia e poi litigate? Io trovo dei quadrifogli che portano fortuna ai miei film. Nello stesso tempo porto fortuna a loro. Sono ragazze spigliate e spogliate: io le esalto, durante le riprese, per ottenere il massimo. Poi sbaglia e io tronco i rapporti. In loro non arde quasi mai il fuoco sacro della passione artistica. Hanno una sindrome da mass-media. Farebbero di tutto per apparire sui giornali.

Chi è la più brava? Niente pagelle. La Grandi ha sfoderato una certa dose di abilità. La Dellera si è trovata le protezioni giuste. La Baracchi, poveretta, si è innamorata di Carmelo Bene. La Caprioglio è un bell'animale sessuale con talento. Lei, invece, s'è messa in testa di fare il varietà televisivo e ha toppato.

A proposito, che cosa pensa del sesso in tv? Di Eva Robin's, di Maurizio Paradisi? Bidoni. Già non tira più.

Come si spiega l'insuccesso di «Snack Bar Budapest»? Era un film nero. Corrispondeva a un momento di malumore. Dentro c'era un messaggio di ferocia che il pubblico ha rifiutato, e che forse non mi apparteneva.

Si sente una vittima della censura? Con quei signori c'è un rapporto chiaro. A loro interessa che i miei film non vadano in tv. In compenso, riconoscono che c'è una valenza culturale nell'erotismo che faccio. Non mi chiedono tagli e applicano il divieto ai 18 anni.

Si è mai autocensurato? Una volta, per *Paprika*. Avevo ingaggiato alcuni attori porno per un'ammucchiata, ma erano così presi dalla funzione genitale, senza un minimo di distacco ironico.

Videocassette amatoriali e autoaccati. È incuriosito dal porno casalingo? Mi incuriosisce l'espressione delle facce. Le italiane, a differenze delle tedesche, hanno sempre facce felici. È solo il piacere della trasgressione o c'è dell'altro? Sono individui che non posseggono gli strumenti canonici del linguaggio. Così se ne inventano un altro: quello primordiale del sesso. Esprimono o comunicano.

Come giudica la sentenza del «processo Kennedy»? In questi casi non salta mai fuori la verità, ma la verità giudiziaria. Saranno retaggi maschilisti, ma se una donna ti masturba è difficile non accettare certi segnali.

Ma filmato uno stupro? No, nei miei film le donne si divertono a fare l'amore. Ho un'idea ludica, gioiosa del sesso. Non c'è mai violenza, può esserci il sado-masochismo.

L'altra sera era a «L'istruttoria», con Moana Pozzi, a discutere di piacere sessuale. Accetterebbe un voto di insufficienza da Moana? Mi dispiacerebbe, ma mi sarei comunque divertito.

però del tutto scartato la possibilità di mandarlo in onda», ha detto ieri un portavoce.

L'episodio è servito a ricordare ai tre milioni di musulmani che vivono in Inghilterra la controversia suscitata da *I versi satanici* di Salman Rushdie che pure contiene riferimenti di carattere sessuale ritenuti blasfemi per i seguaci di quella religione. Pur tenendo conto della differenza fra un romanzo ed un film, alcuni esponenti musulmani hanno fatto notare l'ipocrisia di una situazione in cui, quando si tratta di Cristo, un certo tipo di censura viene applicato senza sollevare particolari proteste da parte degli intellettuali, mentre quando si tratta del profeta Maometto, si insiste sul diritto alla libertà d'espressione invocando magari anche i meriti artistici dell'opera.

Censura che, comunque, non colpisce solamente i film: recentemente un libro che presentava Gesù come principale protagonista di un cartoon è stato riconosciuto potenzialmente blasfemo e ritirato dalla circolazione.

però del tutto scartato la possibilità di mandarlo in onda», ha detto ieri un portavoce.

L'episodio è servito a ricordare ai tre milioni di musulmani che vivono in Inghilterra la controversia suscitata da *I versi satanici* di Salman Rushdie che pure contiene riferimenti di carattere sessuale ritenuti blasfemi per i seguaci di quella religione. Pur tenendo conto della differenza fra un romanzo ed un film, alcuni esponenti musulmani hanno fatto notare l'ipocrisia di una situazione in cui, quando si tratta di Cristo, un certo tipo di censura viene applicato senza sollevare particolari proteste da parte degli intellettuali, mentre quando si tratta del profeta Maometto, si insiste sul diritto alla libertà d'espressione invocando magari anche i meriti artistici dell'opera.

Censura che, comunque, non colpisce solamente i film: recentemente un libro che presentava Gesù come principale protagonista di un cartoon è stato riconosciuto potenzialmente blasfemo e ritirato dalla circolazione.



Usciamo stasera. Insegnamo alla città addormentata come si balla.



Piccoli attimi, nel fine perlage.

Censurato Scorsese. La Bbc non si lascia tentare



Willem Dafoe in una scena di «L'ultima tentazione di Cristo»

La tv inglese non manderà in onda il famoso film su Gesù Cristo. Gli anglicani e i cattolici concordi nel chiedere il divieto. Polemiche a Londra. E i musulmani dicono...

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La Bbc è stata costretta a cancellare la messa in onda del film *L'ultima tentazione di Cristo*, dopo una serie di proteste orchestrate attraverso lettere ai giornali e commenti estremamente ostili espressi dai rappresentanti della Chiesa anglicana e di quella cattolica nei riguardi delle implicazioni «blasfeme» della pellicola. Non appena si è diffusa la notizia che l'emittente inglese stava mettendo a punto la programmazione del film, si sono riprese le polemiche che infuriano in varie parti del mondo quando *L'ultima tentazione di Cristo* uscì, nel 1988 in Italia venne presentato alla Mostra di Venezia, con grane «religiose» e giuridiche - a non finire. Anche in Inghilterra ci furono delle proteste davanti ad alcuni cinema, organizzate in massima parte da persone che reagivano sulle basi di quanto avevano saputo dai mezzi di informazione, senza aver visto il film. Il Galleys fu una delle arce che respinsero del tutto ogni programmazione.

Il film, diretto da Martin Scorsese, è basato sul romanzo omonimo dello scrittore greco Nikos Kazantzakis ed usa le figure di Gesù di Nazareth e di Maria Maddalena per illustrare il conflitto fra lo spirito e la carne. Scorsese lo ha descritto come un suo personale tentativo di analizzare le convinzioni religiose assorbite ai tempi in cui era adolescente, quando trascorse circa un anno in un seminario con l'intenzione di diventare padre. La maggior parte del film segue le sacre scritture, ma c'è un colpo di scena verso la fine quando un angelo si presenta a Cristo in agonia sulla croce, spiega che la prova divina, di cui si è sentito investito, può essere considerata superata insieme alle sofferenze fisiche, e che ormai può abbracciare la vita di un uomo ordinario. Questo conduce alla famosa scena in cui Cristo (Willem Dafoe) fa all'amore con la seducente, tatuata, Maria Maddalena (Barbara Hershey), dandosi a lei con la passione carnale a cui aveva dapprima rinunciato. Un altro colpo di scena riconduce lo spettatore al calvario: l'interludio fra le braccia di Maria è stato solo un sogno o un'allucinazione. Spira con l'impressione di avere adempiuto, attraverso la rinuncia

più difficile, quella della carne, ad un disegno divino pur non conoscendone i fini precisi. Le proteste furono dirette contro quei pochi minuti di pellicola, ritenuti blasfemi, in cui Gesù è ripreso nell'atto di concepire figli e diventare padre.

A quattro anni dall'uscita del film nelle sale, s'apre la controversia che in Inghilterra non fu neppure così pronunciata, la Bbc ha probabilmente pensato che ormai si poteva liberamente proporre *L'ultima tentazione* a milioni di telespettatori, nel quadro di una rassegna dedicata a Scorsese. Ma le obiezioni sono state riproposte, si sono moltiplicate con interventi scritti e verbali dei massimi rappresentanti delle due principali chiese, nonché di credenti che continuano a ritenere il film blasfemo. La Bbc si è immediatamente tirata indietro: dapprima ha negato che il film fosse legato ad una data precisa nella programmazione, poi ha pensato che per il momento fosse meglio tenere la pellicola in frigorifero. «Non abbiamo

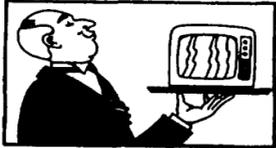
però del tutto scartato la possibilità di mandarlo in onda», ha detto ieri un portavoce.

L'episodio è servito a ricordare ai tre milioni di musulmani che vivono in Inghilterra la controversia suscitata da *I versi satanici* di Salman Rushdie che pure contiene riferimenti di carattere sessuale ritenuti blasfemi per i seguaci di quella religione. Pur tenendo conto della differenza fra un romanzo ed un film, alcuni esponenti musulmani hanno fatto notare l'ipocrisia di una situazione in cui, quando si tratta di Cristo, un certo tipo di censura viene applicato senza sollevare particolari proteste da parte degli intellettuali, mentre quando si tratta del profeta Maometto, si insiste sul diritto alla libertà d'espressione invocando magari anche i meriti artistici dell'opera.

Censura che, comunque, non colpisce solamente i film: recentemente un libro che presentava Gesù come principale protagonista di un cartoon è stato riconosciuto potenzialmente blasfemo e ritirato dalla circolazione.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Generato da una costola della Fininvest, il circuito famoso per gli spogliarelli delle 23 circa nuovi assetti



Dal '92 non potrà affidarsi a Publitalia per raccogliere i 60 miliardi che alimentano le 12 antenne del circuito

«Colpo basso» per Silvio

MILANO. Italia 7, una costola di Berlusconi, è la tappa odierna del nostro viaggio nell'altra tv. Legalmente una syndication, cioè un circuito di dodici diverse antenne locali che fanno capo alla Fininvest...



Maurizio Paradiso, conduttore di «Colpo grosso»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Italia 7 nasce dalla costola di Silvio Berlusconi come Eva da quella di Adamo. E come Eva, ora è costretta a rendersi autonoma, a cercare strade proprie di sopravvivenza...

quel che riguarda le ore nazionali, che sono per legge sei e non più di sei. Le emittenti collegate al circuito invece sono 12. Conosciate in questa che risulta essere una syndication come le tante altre...

prudente per paura sempre della Mammì, che ha posto il limite invalicabile del 14 anni per il vietato in tv. Nonostante questa sua immagine volgarizzata, Italia 7 può contare su un portafoglio pubblicitario di circa 60 miliardi fatturati dalla potente concessionaria berlusconiana...

Su Raitre film in lingua originale Così parlarono divi e divine

Aguzzate le orecchie. Stasera su Raitre, alle 23.50, appuntamento con la vera voce delle star del cinema. In altre parole arrivano i film in lingua originale. Il ciclo si chiama Movie, lo cura Vieri Razzini insieme a Cesare Pettilio e Anna Albanese...

Con Fo a «Girone all'italiana» Franca Rame e la censura

ROMA. Quanto dall'influenza, Enrico Ameri torna alla sua postazione video sportiva nello studio domenicale di Andrea Barbato. A Girone all'italiana (Raitre, alle 14.20) oggi si parla di industria, in particolare del rapporto fra imprenditori e politici, della censura a Franca Rame e di commercianti e tangenti...

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, and Radio. Each cell contains a time slot and program title.

ROMA Spettacoli

TELEROMA 56 Ore 11 Meeting antiprima su Roma e Lazio 13.45 In campo con Roma e Lazio 14.15 Antiprima 14.30 In diretta con Roma e Lazio 15.15 Tempi supplementari 18.30 Telemilano Trauma center 20.30 Telemilano L'uomo invisibile 21.30 Goal di notte 24.30 Telemilano L'uomo invisibile

GBR Ore 12.30 Auto oggi 13.15 Domenica tutto sport 17.15 Bst ket 19.30 Icaro 20.30 Telemilano Gli occhi dei gatti 21.30 Calciolandia 24.15 Domenica sport

TELELAZIO Ore 14.05 Varieta Junior tv 18.15 Telemilano Lotta per la vita 20.30 minuti con 20.35 Telemilano Quando suona la sirena 23.05 Telemilano Lewis & Clark 23.45 Vivere al 100%

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOONO Ore 11.30 Non solo calcio 14.30 Sport conto alla rovescia 14.30 Videogolp 17.30 Verde azurro 18.15 Starshow 19.30 Ar te oggi 24 Rubriche della sera

TELETEVERE Ore 12.30 Film Anna Karenina 14.15 Pianeta sport 17.30 Calcio espresso 19.15 Diario romano 20.30 Film Agguato sul fondo 22.15 Un Ar Unione naz 1 Film La forza del destino

T.R.E. Ore 18.30 Rosa Solvaggio 18.30 Caronte animato 19.30 Fiori di Zucca 20.30 Telemilano Biancaneve a Beverly Hills 20.30 Film Scuola di guida 22.30 Rato calcio 23 Film La grande pioggia

PRIME VISIONI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTO, BARBERINI DUE, CAPITOL, CAPRANICA, CIACK, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EZZA, EMBASSY, EMPIRE, FARNESE, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO, QUIRINALE, QUIRINETTA.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like REALTE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, UNIVERSAL, VIP-SIDA, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, F I C C, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, VASCHELLO, AZZURRO SCIPIONI, BRANCALEONE, GRAUCO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNITA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSYCAT, SPLENID, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE.

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL PESCATORE Disc jockey lamossissimo crede di aver istigato un assassino al colto ed entra in crisi. Lo salverà un folle (ma di genio) che vive nei suburbi di New York vedendo dovunque castelli, fanciulle da salvare e feroci cavalieri. Trama strana vero? difficile da riassumere ma perfettamente nello spirito di Terry Gilliam. Ilex Monty Python girò i registri di «Brazili i banditi del tempo» il barone di Munchhausen. La leggenda della Tavola Rotonda e del Santo Graal si traslocano nella New York contemporanea di Jeff Bridges e Robin Williams sono i nuovi cavalieri che lottano per il bene. Fantastico ma con una certa attenzione alle psicologie. Spiega spreco di effetti speciali. CIACK, FIAMMA UNO, GARDEN

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel. 686711) Alle 16 Contattate un pomeriggio di fiabe per fate e violino. CAYACABRE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 703495) Ogni domenica alle 11 Poese del clown di e di Valentino Duranti.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel. 686711) Alle 16 Contattate un pomeriggio di fiabe per fate e violino. CAYACABRE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 703495) Ogni domenica alle 11 Poese del clown di e di Valentino Duranti.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel. 686711) Alle 16 Contattate un pomeriggio di fiabe per fate e violino. CAYACABRE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 703495) Ogni domenica alle 11 Poese del clown di e di Valentino Duranti.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 18 Ecomi scritto di retto ed interpretato da Mario Scialoja con la Compagnia delle Indie. SALA B Alle 22 Spettacolo di fiabe scritto e con Rosella Galluccio di G. Morosini.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 18 Ecomi scritto di retto ed interpretato da Mario Scialoja con la Compagnia delle Indie. SALA B Alle 22 Spettacolo di fiabe scritto e con Rosella Galluccio di G. Morosini.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 18 Ecomi scritto di retto ed interpretato da Mario Scialoja con la Compagnia delle Indie. SALA B Alle 22 Spettacolo di fiabe scritto e con Rosella Galluccio di G. Morosini.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 18 Ecomi scritto di retto ed interpretato da Mario Scialoja con la Compagnia delle Indie. SALA B Alle 22 Spettacolo di fiabe scritto e con Rosella Galluccio di G. Morosini.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 18 Ecomi scritto di retto ed interpretato da Mario Scialoja con la Compagnia delle Indie. SALA B Alle 22 Spettacolo di fiabe scritto e con Rosella Galluccio di G. Morosini.

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 - Tel. 3701094) Saletta "Lumiere" Film per bambini (15-18-30). Il settimo sigillo (18) 1.400 colpi (20). Il posto delle trappole (22). Saletta "Chaplin" Uova di garofano (15-18-30-18-30-20-22-30).

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 - Tel. 3701094) Saletta "Lumiere" Film per bambini (15-18-30). Il settimo sigillo (18) 1.400 colpi (20). Il posto delle trappole (22). Saletta "Chaplin" Uova di garofano (15-18-30-18-30-20-22-30).

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 - Tel. 3701094) Saletta "Lumiere" Film per bambini (15-18-30). Il settimo sigillo (18) 1.400 colpi (20). Il posto delle trappole (22). Saletta "Chaplin" Uova di garofano (15-18-30-18-30-20-22-30).

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 - Tel. 3701094) Saletta "Lumiere" Film per bambini (15-18-30). Il settimo sigillo (18) 1.400 colpi (20). Il posto delle trappole (22). Saletta "Chaplin" Uova di garofano (15-18-30-18-30-20-22-30).

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 - Tel. 3701094) Saletta "Lumiere" Film per bambini (15-18-30). Il settimo sigillo (18) 1.400 colpi (20). Il posto delle trappole (22). Saletta "Chaplin" Uova di garofano (15-18-30-18-30-20-22-30).

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE.

Art Palladium - A GRANDE RICHIESTA PAOLO HENDEL in CADUTA LIBERA DOMANI PRIMA ore 21,30 (PRECISE) FINO AL 6 GENNAIO RIPOSO IL -20 dicembre (concerto di NINA SIMONE) -23 " " -24 " " -31 " " -1 gennaio PREVENTIVO ORBIS Posto unico L. 20.000, Ridotto L. 16.000

TEATRO DELLE ARTI Via Sicilia 59 Tel. 4818598 DAL 17 DICEMBRE CLAUDIO BISIO in ASPETTANDO, GODO di Bisio Conforti Erba regia Paola Galassi Produzione Drama Teatra Promozione Progetti Dadaismo ...E PER IL 31 UNA SERATA A SORPRESA. PRENOTATEVI!



Sciopero Domani fermi bus e metro fino alle 12

Domani niente bus e niente metropolitana per tre ore: dalle 9 a mezzogiorno per lo sciopero nazionale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. I romani dovranno spostarsi con i propri mezzi. L'Atac però informa che è rientrata l'agitazione della Cisl. La federazione provinciale infatti aveva indetto tre giornate di sciopero. L'agitazione avrebbe comunque dovuto riguardare solo i mezzi in partenza dal deposito della M. gliana.

Psichiatria Ancora camicie di forza per i malati

ganizzato in città. Mano Puoti, primo di psichiatria nell'ospedale San Giacomo. Che ha detto: «I malati e i loro parenti lo sanno bene. Ci sono solo due dipartimenti dove si cerca di limitare la somministrazione dei farmaci e di non legare i pazienti al San Giacomo e al Santo Spirito in tutti gli altri reparti: sette la pratica di legare i malati bloccati a letto o renderli inermi attraverso dosi massicce di psicofarmaci è ancora molto frequente».

Latina Tre «indagati» per il neonato prematuro morto

Latina. Qui alcune settimane fa era stata ricoverata la madre Michela Masi, 26 anni, affetta da disturbi psichici. Il bambino era venuto alla luce prematuramente ed era morto quasi subito. I Verdi avevano poi denunciato l'episodio. La procura ha anche disposto la necropsia del neonato sepolto pochi giorni fa per accertare le cause che ne hanno determinato la morte. I due ginecologi «indagati» lavorano per l'ospedale di Monterotondo (dove la madre del bambino era stata precedentemente ricoverata). L'altro avviso di garanzia è arrivato al medico che era di turno al «Mano Goretta» quando il neonato morì.

Genitori occupano asilo-nido mai aperto

zione per poter avviare l'attività e accogliere i bambini del quartiere San Paolo. Dopo mesi di attesa, così ieri i genitori hanno occupato la sede.

In «ricordo» del '68 assemblea al liceo Mamiani

no quattrocento persone tra studenti e insegnanti. Hanno preso la parola anche molti ex contestatori e due dei docenti che solidarizzarono con il movimento studentesco. Or tensia Lami e Giuliano Manacorda. Nell'altro del liceo è stato poi proiettato un film sperimentale sugli anni Sessanta. Il titolo è «Il 21 dicembre» e apre la partecipazione della mostra fotografica dal titolo «1968 Mamiani: itinerari visivi».

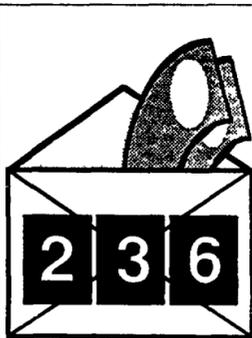
Turista rincorre rapinatore e s'aggrappa all'auto in fuga

parola. Poi il malvivente ha tirato fuori la pistola e si è fatto consegnare tutto il denaro che il turista aveva con sé: tre milioni di lire e 6 mila dollari. Il rapinatore è poi scappato e si è infilato nell'auto e ha messo in moto. Ma Mohammad Whellissad non si è dato per vinto e ha inseguito l'aggressore. È riuscito ad aggrapparsi alla macchina che ha cominciato la sua corsa. Alla fine il turista, dopo essere stato trascinato per duecento metri, ha perduto la presa. Lo hanno ricoverato al Policlinico. Ne avrà per otto giorni.

Arrestati Ucciso un'anziana donna a Bolsena

do una prima ricostruzione entrarono nell'abitazione della anziana donna con l'intenzione di fare una rapina. Anna Cecchi consegnò subito i suoi risparmi - circa 20 milioni - e poi svenne. I tre prima di andarsene la adagiarono nella vasca da bagno e aprirono i rubinetti dell'acqua.

CLAUDIA ARLETTI



Sono passati 236 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli aiuti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.

L'indagine punta in Campidoglio Pds: «Via Carraro e la sua giunta»

Tangenti a Ostia Il mediatore un dc capitolino?

A PAGINA 26



Piazza Vittorio In fiamme 5 banchi

Qualcuno alla fine ha chiamato i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme. Nel mercato di piazza Vittorio 5 banchi sono rimasti bruciati, l'altra notte incendi dolosi? Le cause sono ancora in corso di accertamento. Un piromane, forse? O una «lezione» per qualche commerciante.

Da domani ticket via cavo

Biglietti delle Fs a domicilio in 24 ore 7mila lire di «tassa»

Arriva il biglietto ferroviario a domicilio, è il regalo natalizio delle Fs. Da domani i romani in partenza potranno vedersi recapitare a casa prenotazione e biglietto. Le ferrovie hanno attivato una linea telefonica «verde» (gratuita) con questi numeri: 4742151, 4742165, 4742271, 4742321, 47307994. Niente code, niente resse. Basterà chiamare e spiegare dove si vuole andare e a che ora. E, entro 24 ore, un dipendente delle ferrovie busserà alla porta di casa per consegnare il biglietto.

Il servizio funzionerà all'interno del grande raccordo anulare. Uniche controindicazioni: la tariffa sarà maggiorata di settemila lire rispetto al prezzo che normalmente si paga agli sportelli in funzione presso le stazioni ferroviarie. Inoltre il «corriere» non lavorerà nei giorni festivi. Così, se si chiama il numero «verde» di sabato con l'intenzione di partire la domenica, non si farà in tempo a ottenere il biglietto (che, infatti, verrà consegnato solo il lunedì).

Annunciando l'iniziativa, il dirigente fs del compartimento romano ha spiegato: «Questo servizio funziona già in alcune città e ha lo scopo di facilitare l'utilizzo del treno, limitando i disagi causati dal notevole afflusso alle biglietterie nei giorni vicini al Natale».

«Operazione Natale sicuro». Controlli su banche, negozi e metrò. Nelle strade si respira aria di festa. Sotto l'albero concerti e spettacoli.

Tra regali e presepi capitale sotto scorta



Migliaia di poliziotti nelle strade per prevenire scippi, rapine, furti. È scattata l'operazione «città sicura» decisa dal questore Ferdinando Masone per potenziare la vigilanza durante il periodo natalizio. Sotto scorta saranno i principali obiettivi economici: banche, uffici postali, gioiellieri, farmacie notturne, supermercati saranno pattugliati nelle fasce orarie più pericolose. Ma anche le vie del centro, le linee della metropolitana e i taxi saranno controllati da poliziotti sia in divisa che in borghese che saranno presenti per scoraggiare la criminalità. Un Natale tranquillo per i cittadini, ma soprattutto per i turisti. E ricco di iniziative culturali, con, sinfonie, danza, mostre e spettacoli - offerti e finanziati dagli assessorati alla cultura e al turismo - che si terranno nelle principali piazze romane. Tra i più importanti appuntamenti il coro di San Pietroburgo che il 21 dicembre inaugurerà i concerti di Piazza Navona con un repertorio di brani sacri e canti popolari russi. Fino al 25 gennaio all'Acquano, in piazza Manfredi Fanti, si potrà inoltre visitare la mostra dedicata a 39 illustri-
n sovietici che comprende i disegni originali e i libri dei più importanti curatori contemporanei di testi per l'infanzia. Iniziative anche fuori città: a Santo Stefano sulla piazza principale il giorno di Natale si terrà un concerto del «Santa Cecilia Ensemble». Da non perdere il 23 a Greg, cioè il presepe vivente che rievcherà la natività con la partecipazione di una settantina di figuranti. Altre «attività in movimento» a Velletri: Itri, Maranola, Campo di Mele e Castelforte Tevere, con l'esibizione del presepe vivente animato da cinque bambini di un asilo, è stata inaugurata la celebre mostra dei «Centro presepi» che rimarrà in allestimento fino al 12 gennaio. Nelle splendide sale del Bramante, nella chiesa di santa Maria del Popolo, saranno ospitate migliaia di statuine di artigiani provenienti da tutto il mondo.

ALLE PAGINE 24 e 25

Ucciso a coltellate Lo trovano i genitori

È stato ucciso con quattro coltellate al petto da una persona che certamente conosceva. Qualcuno a cui aveva fatto uno sgarbo e forse rubato una partita di droga. Ivano Lanucci, di 31 anni, è stato trovato ieri verso le sette di sera riverso nel letto in via Monte Pasquati a Monteverde. A scoprirlo il cadavere è stato il padre. L'uomo era morto già da diversi giorni, almeno tre forse quattro secondo quanto hanno affermato gli inquirenti. Iva no lanucci tossicodipendente con alcuni precedenti per furto, era sparito dalla circolazione da diversi giorni. Tanto che il padre che vive in un'altra parte della città insospettito dalla prolungata assenza, ieri ha deciso di andare a verificare di persona come stesse il figlio. Verso le 19 ha suonato il campanello ma non ha avuto nessuna risposta. Allora è entrato in casa e ha trovato il cadavere del figlio in camera da letto. L'uomo ha avvertito immediatamente la polizia. Secondo alcune indiscrezioni gli inquirenti hanno già identificato il presunto assassino e lo stanno cercando.

LETTERA DA BERLINO

Tangenziale aerea Voli tra i palazzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Lo spettacolo ricorda un po' certi arrivi a Roma di sera alla stazione Termini. Il treno penetra in città, le case si fanno sempre più vicine e al viaggiatore curioso vien voglia di penetrare per un attimo nell'intimità delle famiglie al di là dei vetri. Solo che dal treno è una cosa da un aereo è un'altra. Eppure se si arriva a Berlino da Bruxelles da Amburgo da Friedrichshafen con qualche volo anche da Milano e invece di atterrare nel «normale» aeroporto di Tegel si scende su quello assai meno «normale» di Tempelhof può succedere. L'aereo un piccolo bimotore plana tra i palazzi di un quartiere popoloso tra Kreuzberg e Neukölln quasi al centro della città offre sui reali sprazzi di vissuto familiare a chi arriva per la prima volta per questa via del cielo un po' insolita e resta appiccicato al finestrino mentre quelli al di là dei vetri il più delle volte non alzano neppure gli



occhi a vedersi passare gli aerei quasi dentro casa ci sono abituati pur se ogni tanto (e negli ultimi tempi sempre più spesso) scendono in strada a protestare. Questo aeroporto ultracittadino al quale si può arrivare scendendo da una normale stazione della metropolitana oppure in bicicletta o anche a piedi, è una delle tante «stranezze» che Berlino ha ereditato dalla sua storia difficile. Quando fu costruito, alla fine degli anni '20 intorno c'era ancora la campagna (ma già allora venne considerato un po' troppo vicino alle zone abitate). Durante il nazismo fu completato nello stile megalomane degli architetti del Reich - stile che conserva tuttora perché stranamente le bombe della guerra lo risparmiarono (forse gli Alleati pensavano già a riutilizzarlo in futuro). Dopo la guerra rimase in funzione insieme con l'aeroporto più piccolo di Gatow nella zona d'occupazio-
ne, ragionevolmente lontano e finalmente adeguato al bisogno della metropoli capitale della Germania. Ma ci vorranno anni e nonostante le proteste, le petizioni popolari e le manifestazioni di un neonato e attivissimo comitato contro l'inquinamento da traffico aereo - non è vicino il giorno in cui per gli abitanti di Kreuzberg e Neukölln tornerà la pace. Né quello in cui da qualsiasi quartiere si potrà guardare «il cielo sopra Berlino» sgombro di rumorose macchine volanti. Anche a Tegel infatti da quando la Lufthansa ha rilevato i collegamenti gestiti per quattro decenni (con una lussuossissima esclusiva dettata da motivi giuridici politici) dalle compagnie delle tre potenze occupanti occidentali la situazione si è fatta molto difficile con un ritmo di partenze e di arrivi al limite del collasso. Perché al contrario di quanto molti si aspettavano l'aereo continua ad essere il mezzo preferito per raggiungere o lasciare la città. Le altre

La città si specchia con le altre capitali. Oggi è la volta di Berlino. Poi toccherà a Parigi e ancora a Londra il costume, la cronaca, le idee, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

ve di comunicazione, infatti sono sempre più inadeguate. Paradossalmente, da quando la città è riunificata e la sua parte occidentale non è più circondata dal «territorio ostile» della ex Rdt spostarsi è diventato più difficile anziché più facile. I treni sono lenti e scomodi perché la rete ferroviaria dell'est è antiquata (per ammodernarla ci vorranno decenni) e mancano i soldi per sostituire il vecchio parco vetture dell'orientale «Reichsbahn». A parte Amburgo collegata con un ragionevole «intercity», le altre grandi città si raggiungono su tempi di percorrenza anni Trenta. Quanto agli spostamenti in auto la situazione è disastrosa: i minuti che un tempo si perdevano ai posti di controllo sono diventati ore nelle file che si formano regolarmente su tutte le autostrade che conducono nella Germania occidentale o verso la Polonia e la Cecoslovacchia. Mettersi in viaggio in auto da Berlino è un'avventura: può capitare di

incappare con un successo nei giorni dell'esodo. L'estate scorsa sull'autostrada per Norimberga in una fila lunga 200 chilometri ma anche in tempi «normali» si può restare bloccati per ore all'entrata o all'uscita della città o nelle strotazzature dovute ai cantieri. Senza contare i pericoli dopo l'unificazione: il numero degli incidenti sulle strade dell'est si è quasi triplicato complici l'enorme aumento del traffico e il mancato rispetto dei limiti di 100 chilometri orari che ancora vige sulle autostrade dei Länder orientali. Insomma a più di due anni dalla caduta del muro la capitale tedesca continua a vivere nella dimensione un po' schizofrenica nella quale è vissuta per decenni: quella di un iso- la ben funzionante ma un po' irraggiungibile. Questa condizione - anzi che prima era propria di la sua parte occidentale - va estendendo anche a quella orientale. E uno dei tanti paradossi della nuova Germania.

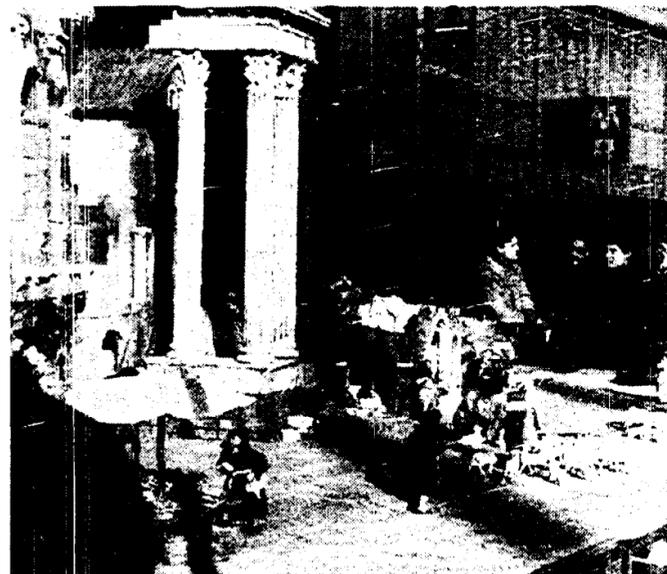
Natale alle porte



Il più antico è vicino a Rieti
Nelle sale del Bramante
artigiani da tutto il mondo
Statuine anche a 500mila lire



A sinistra un presepio vivente, esposto in mostra alle sale del Bramante; a destra quello in visione alla stazione Termini; in basso un allestimento di tipo tradizionale



Cento presepi dietro l'angolo

Mostre e curiosità da piazza del Popolo a Greccio

Visita guidata ai presepi di Roma e del Lazio. Si parte dal più antico, quello di Greccio, allestito per la prima volta da San Francesco. Seguono le natività in stile settecentesco, quelle in movimento, per finire con i presepi di piazza Navona e Trinità dei Monti. E per gli affezionati di questa antica tradizione l'Associazione amici del presepio offre informazioni sulla storia della rappresentazione natalizia.



Sculitore di pastori per hobby
«Fin da piccolo ero affascinato da quei personaggi. È questione di fede e di arte»

Ha un cognome che è già una sicurezza di successo nel suo campo. Si chiama, infatti, Diotallevi, ma nell'ambiente dei ceramisti è meglio noto come «il professore». Questo simpatico signore di sessant'anni si è scelto un hobby bizzarro. Di professione fa lo scultore, ma la sua vera passione sono i presepi.

«Sono nato ad Ascoli Piceno - racconta - e già da bambino "facevo la corte" a quelle statuine che ogni anno si animavano durante il periodo natalizio». La cotta per la sacra famiglia ha origini, per così dire, «genetiche» visto che i genitori del professore amavano allestire grandi presepi, ricchi di personaggi.

D'altra parte quello dell'abete addobbato è un costume importato dai popoli nordici che poco o niente ha a che ve-

dere con le nostre tradizioni. Il primo presepio fu, infatti, realizzato nel 1223 da San Francesco a Greccio, piccolo borgo che si trova sulle colline di Rieti. Qui, in una semplice grotta, il patrono d'Italia celebrò la ricorrenza del Natale.

Ma come nasce l'idea di costruire presepi? «Intanto può essere un modo per esternare la propria fede - risponde il professore Diotallevi - e inoltre non va trascurato l'aspetto artistico della questione». Seguendo, dunque, l'estro creativo il nostro «presepi» lavora su blocchi di terracotta sui quali incide i volti e le forme.

Per cuocere le statue alle circa trenta centimetri, si serve del forno del ceramista Paoletti che in una bottega del quartiere Prati offre strutture e competenza agli appassionati dei lavori artigianali. «Purtroppo - dice Paoletti - Roma non è Deruta, il paese in provincia di Perugia dove esistono alcune piccole fabbriche specializzate esclusivamente nella costruzione dei presepi. Nella nostra città solo alcuni privati si dedicano a quest'arte antica, tenendo viva una tradizione destinata altrimenti a scomparire».

Il professor Diotallevi, comunque, non demorde e continua a coltivare il suo hobby in barba a mode e a tendenze. «I pastorelli di plastica venduti a piazza Navona - ammette - proprio non mi affascinano. Quella del presepio è una forma di cultura che non può essere standardizzata e omologata». Meglio, insomma, un buco di cartapesta o un San Giuseppe in Das costruiti con le proprie mani che una «Betlemme» da consumare.

Quella che gli esperti considerano come la prima natività della storia è, invece, dipinta su un muro delle catacombe di Santa Domitilla. Il 23 dicembre il sindaco Carraro e il cardinal Ruini inaugureranno il presepio di piazza Navona e quello allestito sulla scalinata di Trinità dei Monti. Sempre di gran richiamo la natività realizzata sotto la galleria della stazione Termini mentre in via Cavalleggeri «abita» la sacra famiglia allestita dai netturini.

Nel Lazio: a Velletri, come di consueto, il presepio vivente «dà spettacolo» dalla notte di Natale fino all'Epifania; l'anno scorso vi hanno assistito sedici mila persone. Un «quadro» della natività costruito con petali di fiori già si trova nella grotta del municipio di Genzano. Mostra di presepi, promossa dal Comune e dalla III Circoscrizione, nella sala degli Almadiani a Viterbo (dal 23 dicembre al 6 gennaio). Ancora presepi viventi a Maranola, Itri, Castelforte e Campo di Mele (in provincia di Frosinone). Anche sulla neve del Terminillo saranno allestite una serie di sacre rappresentazioni.

Prezzi: partiamo dalle statuine più care. Sono in terracotta e riproducono lo stile napoletano; si trovano in via dei Cesari nei negozi di arte sacra e costano dalle 200 mila lire al mezzo milione. Molto più abbordabili quelle di piazza Navona. Le figure in plastica vanno dalle 1500 alle 3 mila lire, in cartapesta e gesso arrivano a 12 mila lire. Poco economiche sono, invece, le capanne in legno che contengono appena cinque personaggi (120 mila lire) e assolutamente esosi sono i sacchetti in paglia (2 mila lire l'uno).

DANIELA AMENTA

Regali, spumante, panettone... e poi cos'altro serve per fare Natale? Naturalmente il presepe, che insieme all'abete addobbato di luci e palle colorate rende giustizia all'iconografia e soprattutto al simbolismo religioso della festa. Ecco, allora, una piccola guida per sapere tutto o quasi sulla sacra rappresentazione e le sue curiose appendici nella nostra città e, più in generale, nel Lazio.

Il più antico: è, naturalmente, quello di Greccio, in provincia di Rieti. Fu allestito nel 1223 da S. Francesco. Il 24 dicembre di quest'anno i festeggiamenti inizieranno nel primo pomeriggio quando un gruppo di cavalieri sfilerà per il paese annunciando l'imminente nascita di Cristo. Nel santuario sovrastante la grotta, alle 23.00, inizierà la «rivocazione storica» vera e propria con tanto di Madonna, San Giuseppe e bambinello in carne ed ossa. Come vuole la tradizione la replica della suggestiva iniziativa si terrà alle 17.00 del 26, mentre il 29 i frati di Valmontone allestiranno un altro presepio vivente. Sono, inoltre, previsti alcuni nuovi «quadri» sulla vita del Patrono d'Italia ed una mostra di prese-

pi artistici realizzata dagli artigiani locali. Per saperne di più basta telefonare allo 0746/753.153.

Il museo: si trova in via Tor dei Conti 31/a ed è «custodito», nonché annualmente rinnovato, dallo staff dell'Associazione Italiana Amici del Presepio. Si tratta di un istituto davvero particolare ed unico nel suo genere, in grado di fornire tutte le informazioni possibili sulla storia della rappresentazione natalizia. Come se non bastasse, gli attivissimi aderenti all'Associazione organizzano corsi, tengono lezioni sull'arte del presepio e ogni tre anni realizzano convegni internazionali sull'argomento (il prossimo meeting sulla sacra famiglia si svolgerà fra un anno a Madrid). Gli interessati possono perfino abbonarsi ad una rivista trimestrale che svela i segreti di questa antica forma d'arte. L'Associazione è aperta solo il mercoledì e il sabato dalle 18.00 alle 20.00, tel. 679.61.46.

100 Presepi: da sedici anni a questa parte le splendide sale del Bramante nella chiesa di S. Maria del Popolo (in piazza del Popolo) sono letteralmente invase dalle statuine dei presepi degli artigiani di tutto il mondo. L'inaugurazione della

mostra, alla presenza di porporati e onorevoli, si è tenuta ieri con l'esibizione del presepe vivente animato da cinque bambini di un asilo. Nella culla, allestita presso l'altare maggiore, era adagiata una bimbetta nera di due anni. L'iniziativa proseguirà fino al 12 gennaio (orario 9.30-20.30 tutti i giorni, ingresso 4 mila lire). Come si diceva, qui sono esposte statuine che provengono da ogni punto del globo. Coloratissimi, spesso in legno o in terracotta, sono i presepi costruiti in America Latina. Occhi a mandorla per il Bambino Gesù che arriva dall'Asia e pelle color ebano per quello «made in Africa». Non mancano, poi, i presepi in movimento (sono quelli più amati dai bambini)

con tanto di acqua che gorgoglia nei minuscoli ruscelli mentre gira la ruota di un mulino ed una vecchietta fila al telaio. Gustosi, in tutti i sensi, sono i presepi realizzati con la pasta; con il pane e perfino con la cioccolata. Ci sono, poi, quelli «goveri» fatti con le pietre e quelli prestigiosi in cui le statuine indossano abiti in broccato e sfoggiano microscopici gioielli.

A teatro: in questi giorni gli amanti del bel canto potranno ammirare nel foyer del Teatro dell'Opera un prezioso presepe della scuola napoletana del '700, composto da quarantasei elementi. Il presepe in questione riproduce la città di Gerusalemme con figure di pastori, principi e popolani. È stato concesso al teatro dalla famiglia di antiquari partenopei Tanca ed appartiene alla loro collezione privata.

Campagna Romano: in via San Giovanni, presso il borgo medioevale di questa graziosissima cittadina che si trova sulla Cissia, esiste un negozio di presepi costruiti ad hoc da un artigiano. È una delle poche botteghe che mette a disposizione del pubblico le «creature» della sacra rappresentazione. A Roma e dintorni è, infatti, difficilissimo trovare non solo chi produce ma soprattutto chi vende statuine per presepi artistici. Il negozio è aperto solo il sabato e la domenica, ma vale la pena visitarlo perché espone alcune

deliziose sorprese in tema di natività.

Chiese, Catacombe e Piazze: presso la chiesa di S. Maria in Via è esposto uno splendido presepe napoletano del '700. Ambientazione palestinese per la sacra famiglia che si trova a San'Andrea della Valle. Nella basilica di Santa Maria Maggiore è, invece, possibile ammirare il duecentesco Bambino Gesù attribuito ad Arnaldo di Cambio. Un altro infante «storico» e leggendario è conservato nell'Ara Coeli; si dice sia stato costruito con un blocco di legno proveniente dal Monte degli Ulivi. Bellissimo il presepe settecentesco custodito nella chiesa dei Santissimi Cosma e Damiano.

Colpo Grosso

LE COSE PIU' BELLE AI PREZZI PIU' BASSI

TV COLOR 2040
GRANDE SCHERMO
PRESA SCART - TELECOMANDO
L. 485.000

TV COLOR 6050
14 POLLICI - PRESA SCART
TELECOMANDO
L. 339.000

CASIO SAB
TASTIERA COMPUTERIZZATA ELETTRICA
DISPONIB. AMPIA GAMMA
L. 48.000

RADIOREGISTRATORE RR 7285
HI-FI CON AUTOREVERSE
L. 49.000

TELEFONO CELLULARE ITALTEL 900 MHZ

Compreso KIT VIVAVOCE
L. 499.000 +IVA

DISPONIBILE SEGRETERIA TELEFONICA

DE LONGHI
TERMOVENTILATORE B 24
DOPPIO ISOLAMENTO
THERMOST. DI SICUREZZA
L. 109.000

MICROMAX
FERRO A CALDAIA SISTEMA DA STIRO A VAPORE CON MICRO POMPA E PIASTRA ACCIAIO INOX
L. 75.000

L. 1.490.000

Completo di: **2 BATTERIE**
2 ANTENNE - CUSTODIA
ALIMENTATORE CARICABATT.
ASSICURAZIONE CONTRO FURTO - RAPINA - SMARRIMENTO

Completo di: **KIT VIVAVOCE**

30.000 E PORTI VIA TUTTO! • PAGAMENTI RATEALI CON AGOS
FACILITAZIONI CON LA PANDITON CARD

Centro PANDITON

ROMA: Via Russolillo, 75 (Viale Titina De Filippo) - Tel. 06/88.16.222-224
Via Radicofani, 218-220
Tel. 06/88.00.765

LATINA: Via Scrvia «Centro Commerciale Le Mark»
Tel. 0773/66.10.42 - 66.13.08

DOMENICA APERTO



SANITÀ

Arrestato ieri a Termini Giuseppe Fricato, 25 anni di Capo d'Orlando Pretendeva 14 milioni

Parente di boss taglieggiava il suo dentista



Da Capo d'Orlando si era trasferito nella capitale all'inizio dell'estate. Figlio minore di un capo mafioso del Messinese da tempo taglieggiava un dentista di Frascati dal quale si era fatto curare.

Voleva estorcere quattordici milioni al suo dentista. L'ultima rata di diversi milioni che era già riuscito ad intascare. «Se non me li dai, ti faccio saltare lo studio» gli aveva più volte minacciato per convincerlo.

Un altro avviso di garanzia a un esponente capitolino Lo ha tirato in ballo De Rossi dopo il suo arresto a Ostia

Gli ultimi tre indagati sono il capogruppo scudocrociato della XIII Circoscrizione e due funzionari comunali

Mediatore di tangenti Consigliere dc nel mirino

Per le tangenti a Ostia, dopo gli altri tre avvisi di garanzia di venerdì, sono in arrivo ulteriori provvedimenti giudiziari. Gli inquirenti stanno indagando su un consigliere comunale della Dc che avrebbe fatto da tramite tra i politici locali e il Campidoglio per mandare a buon fine l'affare della mazzetta da 100 milioni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

L'indagine sulle tangenti a Ostia punta dritto in Campidoglio. Già domani, secondo indiscrezioni, potrebbero scattare altri provvedimenti giudiziari.

Un altro politico quindi, dopo che l'altro ieri, Tommaso D'Annibale, capogruppo della Dc in XIII, insieme ai due tecnici comunali Gianfranco Dezi e Alessandro Felici, hanno ricevuto tre avvisi di garanzia dal sostituto procuratore Cesare Martellino, nell'ambito della maxi-inchiesta sulle tangenti a Ostia.

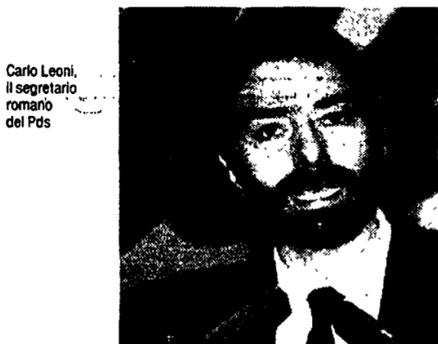
più volte eletto in circoscrizione, è membro della commissione casa e di quella cultura, nonché rappresentante della Dc nella sottocommissione edilizia della XV ripartizione, la stessa di cui era segretario Francesco La Monaca, l'impiegato arrestato nella sua villa dell'Infernetto il 26 novembre scorso con l'accusa di concussione aggravata.

Ma è la posizione di Tommaso D'Annibale che gli inquirenti stanno vagliando con più attenzione. Il nome del consigliere democristiano è tra quelli indicati dal geometra Michele De Rossi, uno dei dirigenti dell'ufficio tecnico di Ostia, arrestato lunedì scorso. L'ipotesi di reato per D'Annibale è quella di concussione, per aver diviso con altri la tangente di 100 milioni sborsata da un imprenditore lidense (che rischia anch'egli un'incriminazione, per corruzione) per evitare l'inclusione dei suoi terreni, destinati a impianti sportivi, nella variante di salvaguardia ambientale approvata lo scorso luglio dal consiglio circoscrizionale e dal Campidoglio.

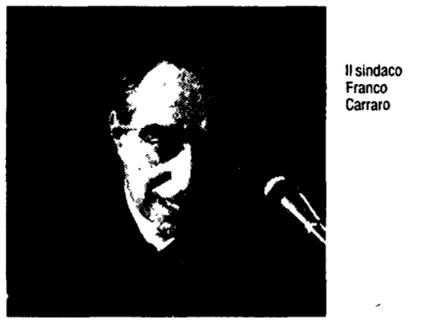
Sul fronte politico, intanto, le opposizioni denunciano il rischio che le elezioni anticipate nella XIII Circoscrizione si svolgano in contemporanea con le consultazioni politiche nazionali. La nuova legge 142, infatti, consente di ritardare le votazioni fino a farle coincidere con il primo turno elettorale utile. Se questo avvenisse, dice il Pds, si correbbe il rischio di confondere le idee agli elettori ostiensi. Sul voto per l'autoscioglimento è intervenuto il presidente della circoscrizione, il socialista Gioacchino Assogna, ribadendo la sua contrarietà. Secondo Assogna soltanto le dimissioni individuali dei consiglieri consentono un intervento prefettizio che porti alle elezioni.

Il segretario della Quercia accusa: «Campidoglio invischiato nella questione morale»

Leoni: «Via Carraro e la sua giunta» Il Pds chiederà le dimissioni in consiglio



Carlo Leoni, il segretario romano del Pds



Il sindaco Franco Carraro

Dunque, Leoni, via Carraro e la sua giunta? Sì. Saremo coerenti fino in fondo. Prima del dibattito sulla questione morale avevamo dato un ultimatum al sindaco: ora chiediamo le dimissioni di Franco Carraro e della giunta quadripartita. Siamo preoccupati di ciò che sta accadendo in città. La gente è stanca della corruzione e denuncia, questo è un fatto positivo, straordinario. Ma la giunta Carraro non è in sintonia con questa protesta. Lo ha dimostrato con la propria sordità di fronte alla richiesta nostra e delle opposizioni di far dimettere gli assessori più discussi dal punto di vista morale: Robinio Costi e Giovanni Azzaro. Il sindaco, per difendere il patto di potere che lo sorregge li ha coperti e assolti. Una deriva davvero triste per la tanto attesa novità del primo sindaco socialista. L'immagine è quella di una classe dirigente invischiata fino al collo nella questione morale: ora devono andarsene.

Ma non abbiamo avuto mai fiducia nella capacità di una giunta fondata sull'alleanza del Psi con la Dc Sbardelliana. Siamo stati pronti a cogliere veri segnali di novità da un sindaco socialista. Ma quel che conta sono gli atti politici. Carraro si è dimostrato non solo prigioniero ma consapevole corresponsabile della gestione di un patto di potere che soffoca le energie migliori di Roma e che è imperniato sulla Dc. Il sindaco non è un cittadino qualunque, è il massimo responsabile della giunta. E le scelte del quadripartito sono peggiorate progressivamente, con lo scandalo dell'appalto al Census, con la defogine dei provvedimenti sul traffico, con la variante di salvaguardia e con l'atteggiamento sulle aree industriali. Ma do-

ve la giunta ha passato il segno è sulla questione morale. Però, a Ostia, la nostra proposta di autoscioglimento del consiglio ha vinto. Carraro deve sapere che il Pds non ha alcuna intenzione di farsi travolgere dall'inefficienza della sua giunta di fronte alla «questione morale». Non tutti i partiti sono uguali. E noi lanciamo ai cittadini di Ostia la proposta di dar vita ad una lista di forze oneste ed autonome.

Scarafaggi e umidità nella cucina Chiusa la mensa del S. Spirito

Topi, scarafaggi, umidità, niente impianto di areazione. La mensa dell'ospedale Santo Spirito è stata chiusa dall'ufficio d'igiene. Il direttore sanitario: «Me ne male, la Usl traccheggiava da anni a prendere provvedimenti». Intanto tra i medici divampa la polemica sulla mancata apertura dell'unità coronarica e sulla terapia subintensiva per malati di cuore. Gramaglia: «Spero che sia un diverbio non corporativo».

RACHELE GONNELLI

La mensa dell'ospedale Santo Spirito è stata chiusa dall'ufficio d'igiene. Topi e scarafaggi avevano modo di proliferare nella cucina, umida e calda, priva di un serio impianto di areazione, difficile da disinfettare a fondo. In questa situazione a rischio di infezioni sono stati preparati i pasti dei ricoverati fino a dieci giorni fa, quando gli ispettori della Usl hanno messo i sigilli alle porte.

le in amese. E intanto un servizio specialistico come l'unità coronarica non riesce a decollare. Per attivare i sei posti letto intensivi mancano solo alcune rifiniture, lasciate a metà. Mentre costosi apparecchi e monitor cardiaci restano in magazzino.

I nonviolenti «celebrano» i 19 anni dalla legge Banchetti nel centro per l'obiezione alla leva

Una giornata dedicata all'obiezione di coscienza, oggi. Celebrata con tanti tavolini in giro per il centro, per dare informazioni sulle alternative al servizio militare ai ragazzi che fanno compiere natalizie. Un'occasione per ricordare che la riforma dell'obiezione è ancora ferma al Senato e rischia di saltare alla prossima legislatura mentre la vecchia legge compie oggi diciannove anni.

«E tallo»teremo il Campidoglio perché effettivamente li spenda per questo», dicono le associazioni romane. In questo periodo il 50% dei ragazzi vengono assegnati non alle associazioni dove avevano chiesto di prestare servizio. Si sa però che le richieste di impiego per obiettori sono molte di più delle autorizzazioni di obiezione rilasciate. Nel Lazio, in base ai dati del '90, risulta che circa la metà dei posti da obiettore restano scoperti. Cioè su 870 richieste, solo 417 obiettori sono entrati in servizio. E molte domande di servizio civile vengono rifiutate perché, per scarsa informazione, sono state presentate non entro i termini previsti. Ad esempio gli studenti che non intendono rinviare la leva per l'università non possono aspettare di aver fatto la maturità prima di decidere. Devono mandare i moduli entro dicembre, nell'anno precedente alla scadenza dell'ultimo rinvio, cioè al quarto anno di scuola.

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	Dato non valido	-
LARGO PRENESTE	12,1	+
CORSO FRANCIA	10,8	+
PIAZZA FERMI	14,7	+
LARGO MAGNA GRECIA	9,9	-
PIAZZA GONDAR	19,5	+
LARGO MONTEZEMOLO	14,4	+
LARGO GREGORIO XIII	7,2	-
VIA TIBURTINA	11,5	+

Allarme per smog e traffico L'inquinamento resta alto Appello del sindaco «Non usate l'automobile»

È ancora allarme rosso per l'inquinamento. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha confermato il raggiungimento del primo livello di attenzione. Il sindaco Franco Carraro ha lanciato un appello ai cittadini: «Non usate l'automobile, se potete». Ma nessun automobilista ha lasciato le quattro ruote a casa. Che fare? Se fossimo già nel gennaio prossimo, oggi con la nuova ordinanza, oggi con la nuova ordinanza dei ministri Ruffilo e Conte non circolerebbe nessun auto privata, tranne quelle di servizio. Sono alte le percentuali di monossido di carbonio, sia nella media oraria sia in quella delle otto ore. La cifra più elevata di smog l'ha raggiunta piazza Gondar. Preoccupanti anche i dati del biossido di azoto.

Matarrese acrobata fra i due litiganti Nizzola e Campana

ROMA Al rendez-vous qualcosa non quadra. Non è per il discorso di Matarrese all'incontro collegiale di fine anno...

Tre partite importanti nella 14ª di campionato Milan capolista con la Lazio che non vince mai in casa

Ospiti di riguardo

Giomata numero 14 del campionato di serie A. Caratterizzata da tre sfide doci: il big-match è all'Olimpico con Lazio-Milan...

Samp-Juve senza due big Assenti Schillaci e Mancini Per la terza forza Napoli il Foggia nel derby del Sud

parci la sorpresa. Esattamente come a Genova: a Marassi la Juve fatica sempre, l'anno scorso il suo campionato si spezzò definitivamente proprio qui (0-1)...

n emergenti come Ranieri e Zeman, Parma-Roma è ormai il «derby alimentare» per antonomasia mettendo a confronto la squadra sponsorizzata dalla Parmalat di Tanzi e quella della Barilla...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Per un campionato che parla sempre più di Milan & Juve ecco una domenica che potrebbe cambiare gli argomenti in tavola...

cora senza sconfitte: lontano da San Siro ha vinto 4 volte e pareggiato due. Fortunoso l'ics di Torino con la Juve (autorete all'ultimo secondo)...



Alberigo Evani, 29 anni a capodanno, è nato come calciatore nel Milan dove ha sempre giocato

Il personaggio. Torna in campo e domani Sacchi lo chiama in azzurro I dieci anni rossoneri di Evani Protagonista all'insaputa di tutti

Alberigo Evani, 29 anni il prossimo 1 gennaio, racconta i suoi dieci anni in rossonero. «La cosa che mi fa più arrabbiare è che i giornalisti non mi inseriscano mai tra i titolari»...

dall'inizio. Poi, tra le altre cose, Evani ha uno stimolo in più. Domani infatti Argo Sacchi, da sempre suo estimatore...

Sposato con Sara, padre di due splendide bambine, Martina di due anni e Carlotta di 7 mesi, Alberigo Evani anche nella vita non è uno che ami mettersi troppo in mostra...

DARIO CECCARELLI

MILANO. Di una cosa non è contento: che ogni anno, al ritrovo della squadra, i giornalisti lo schiaffino tra le riserve. «St. ormai ci ho fatto il callo, però mi arrabbio ugualmente»...

un po' fregato, ma credevo che nel calcio fosse sufficiente aiutare bene. Eppure, timidezza o no, Alberigo gioca in prima squadra da dieci anni. Fu Gigi Radice, nel Milan degli anni più della B, a farlo debuttare insieme a Battistini e Incecatti...

Sempre dietro le quinte: ha del rimpianto? «No, gli unici rimpianti li ho avuti quando non mi fecero giocare nella semifinale di Coppa del Campioni contro lo Steaua. Ecco, lì ci rimasi proprio male. Non era giusto, non me lo meritavo»...

Di Sacchi a Capello: il Milan è cambiato? «Non molto, l'impianto è sempre quello. L'unica differenza è lo spostamento di Gullit sulla destra. Ora forse sembriamo meno aggressivi perché giochiamo con due registi centrali, ma la mentalità non è cambiata»...

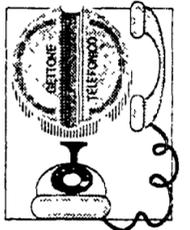
A Genova si discute del caso Sull'aereo degli ultra Samp «Scusate la maleducazione ma non siamo dei vandali»

GENOVA. «Chiederemo scusa alla compagnia aerea. Quello che è successo è molto grave, però non mi è sembrato di scendere da un aereo disintegrato da una banda di barbari»...

commento finale dei capi degli ultra «hanno scambiato l'aereo per un pullman o un treno. Non è la stessa cosa. Ci scuseremo». «Non è stato l'aereo del terrore» è stato il commento di Emilio Bugli, presidente dei club blucerchiati...

La telefonata

Radice «Caro Torino c'eravamo tanto amati»



Pronto, signor Radice, come vive la sua domenica speciale da «grande ex»?

Con la voglia di ritrovare tanti amici, stasera fra gli altri rivedo Puia, uno dei fedelissimi abbiamo anche giocato assieme ai tempi della Triestina.

Dieci anni sulla panchina granata non si scordano: specie i primi, quelli dello scudetto...

Qui torno sempre volentieri, ma non c'è emozione, né mi aspetto con allettosità. Grandi dimostrazioni, in questo senso, non le ho avute neanche nell'anno del tricolore. E neppure altrove... non sono mai stato un eroe della Curva né va come lo si diventa. Io mi occupo della squadra e stop.

Graziani-Pulici, il gioco «all'italiana» del Torino anni '70: cosa vorrebbe recuperare, se potesse?

Guardi che il gioco di quel Torino è attualissimo, facevamo già pressing e lungogioco. Da allora il calcio non è mica tanto cambiato: lo facciamo cambiare noi, parlando troppo. Graziani e Pulici? Grandissima coppia, affiatamento impareggiabile: solo Rossi e Altobelli, in Nazionale, mi piacquero altrettanto.

Con lei alla guida la Fiorentina ha realizzato meno punti soltanto di Milan e Juve: qual è stato il segreto?

Nessun segreto. C'era una squadra da rigenerare, ho provato a darle la carica, è andata bene. Purtroppo oggi mi vengono a mancare però quattro giocatori, un guaio.

Improvvisamente Radice è tornato di moda: era successo anche due anni fa a Roma. Come mai?

Ho trovato l'ambiente giusto. Anche Bologna l'anno scorso andava bene, ma erano stati fatti errori nella campagna acquisti e poi tutti gli infortuni, salvarsi fu impossibile.

Molti suoi colleghi si «promuovono» in tv, lei no. Perché?

Perché la domenica sera preferisco stare a casa mia: c'aspi ta, ci sono i filmati, i gol da vedere.

Nostalgia della panchina granata?

A Torino sono già stato due volte. Direi che possono bastare.

BREVISSIME

Lanza vicepresidente. Il Tonno ha trovato il nuovo vice presidente. È Cesare Lanza, direttore della «Gazzetta del Piemonte». Lascerà nei prossimi giorni il suo incarico per curare l'immagine e la promozione del club granata.

Rugby. Nell'anticipo di ieri, la Mediolanum ha battuto per 18 a 11 l'Iranian Loom di San Donà di Piave. Nella squadra di casa era assente Campese. Verso la fine dell'incontro è scoppiata una rissa tra i giocatori subito sedata dall'arbitro. Questo il programma di oggi: Lloyd Italico-Delicus; Livorno-Ribba; Catania-Petrarca; Pastajolly-Scavolini; Sparta-Benetton.

Doping nell'ex Rdt. È stato richiesto l'allontanamento di circa 50 fra allenatori, medici sportivi e funzionari dell'ex Rdt ritenuti coinvolti nell'uso di doping tra gli atleti. Non sono stati resi noti i loro nomi.

Motor Show. Poca fortuna per Kankkunen e per Bionson. Entrambi sono stati battuti ieri nel «Memorial Bettega» nelle qualificazioni dall'inglese Mc Rae e da Alex Hiron. I due esponenti della Lancia hanno avuto problemi ai pneumatici. Oggi saranno di nuovo in pista per la parte finale a eliminazione diretta. Questi gli accoppiamenti: Mc Rae-Flomovist; Fiorio-Bionson; Kankkunen-Duez; Cunico-Carlsson.

Ferrari e Montezemolo. Il neo presidente della casa di Maranello ha detto: il nostro obiettivo della prossima stagione è di mettere tutti nelle migliori condizioni di vincere. È la voglia di vincere certo non manca. Cesare Romiti, dal canto suo ha detto: «Anche se il '91 non è stato un anno di successi, ciò non fa che aumentare l'orgoglio e la voglia di vincere di tutta la scuderia».

Pannatta record. L'ottima prestazione dello scalo dell'ex tennista azzurro ha retto bene al primo attacco al record. Leni Fabio Buzzo, pluricampione offshore, non è riuscito a migliorarlo.

Pallanuoto. I risultati di ieri: Erg-Istria 1-18-17, Posillipo-Flortina 14-13; Gioglio-Savona 10-13, Osama-Rivarolo 14-11, Sda-Ostia 18-8; Volturro-Catania 16-13. In testa alla classifica il Savona con 14 punti.

LO SPORT IN TV

Railino. 9.55 Sci; 15.20-16.20 Notizie sportive. 18.10.90ª minuto; 20.25 Lo sport; 22.25 La domenica sportiva. 1 Motorshow. Raidue. 18.30 Ippica; 18.40 Calcio; 20 Domenica sprint. Raitre. 12.55 Sci; 13.30 Motorshow; 18.40 Domenica gol; 19.45 Tgr Sport. Tmc. 9.55 Sci; 11.10 Sci; 12.55 Sci; 20.30 Galageal. Tele + 2. 15 Tennis; 19 Pallavolo; 21 Tennis.

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 14.30)

Zola-Baiano sfida spettacolo

Al San Paolo, la partita dello spettacolo. Il programma prevede Napoli-Foggia, due squadre che stanno regalando al campionato una ventata di novità. I partenopei sono diventati la terza forza del torneo, i pugliesi la squadra-sorpresa. Le premesse per una sfida ardente ci sono tutte, considerando anche che le due squadre potranno affrontarsi con le formazioni al completo, con Zola e Baiano, le ultime due rivelazioni del campionato, a contendersi il ruolo di protagonisti. Oltretutto c'è una nuova convocazione azzurra alle porte e i due ragazzi, a quel punto appena conquistato, ci tengono moltissimo. Sulla panchina del Napoli si rivede Silenzi, ammessi in sesto dopo l'operazione.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bari-Atalanta and Parma-Roma.

Table with 2 columns: Team and Player list for Cagliari-Cremonese and Sampdoria-Juventus.

Table with 2 columns: Team and Player list for Inter-Genoa and Torino-Fiorentina.

Table with 2 columns: Team and Player list for Lazio-Milan and Verona-Ascoli.

Table with 2 columns: Team and Player list for Napoli-Foggia and Prossimo turno.

Table with 2 columns: Team and Player list for Serie B and Prossimo turno.

Table with 2 columns: Team and Player list for Serie C1 and Serie C2.

Table with 2 columns: Team and Player list for Serie C1 and Serie C2.

AUTOLETTURA ENELTEL... E ADDIO CONGUAGLIO.



I consumi di energia elettrica di ciascun utente vengono rilevati ogni 6 mesi dal personale ENEL addetto alla lettura dei contatori. Ed è per questo che ogni 6 mesi, ricevete una bolletta di conguaglio tra i consumi stimati addebitati nelle 2 bollette precedenti e quelli effettivi. Con l'autolettura ENELTEL, da casa, con una semplice telefonata,

potete finalmente dire addio ai conguagli. Nella vostra bolletta troverete tutte le informazioni per effettuare l'autolettura: il numero telefonico ENELTEL 16444, e il vostro numero utente. Così, una volta rilevate le cifre del consumo sul contatore, basterà una semplice operazione telefonica. Componete il numero 16444; vi

sarà fornita una breve spiegazione al termine della quale ci sarà un segnale per l'invio dei dati; componete quindi il vostro numero utente, infine i numeri relativi al consumo. Bastano pochi minuti. Inviateci il coupon e riceverete un dettagliato materiale informativo che vi aiuterà a conoscere e utilizzare questo servizio.

Nome
Cognome
Via
Città
Cap
Sesso M F Età

ENEL
ENELTEL
Qualità con energia.

Desidero ricevere gratuitamente materiale informativo sull'autolettura e i nuovi servizi ENELTEL.

1/134

Compilare il coupon e spedire in busta chiusa a:
ENEL Servizio autolettura
Via G.B. Martini, 3 00198 Roma

LIBRI

«Gli ottimisti scrivono male». PAUL VALÉRY

QUAND'ERO GIOVANE: nuove generazioni dal Medioevo ad oggi nello studio del sociologo austriaco Michael Mitterauer. **TRE DOMANDE:** risponde Oreste del Buono. **BEST SELLER:** l'idrovolante di Ken Follett. **INCROCI:** pace e violenza di Maria Zambrano e Simone Weil. **GEYMONAT:** l'ultimo saggio riletto da Fulvio Papi. **ANNA MARIA ORTESE:** occhi sull'Italia secondo Goffredo Fofi. **SCHLESINGER:** l'America progressista. **HERR E O'BRIEN:** l'America del Vietnam. **SEGNI & SOGNI:** ritratti d'adolescenti.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Mario Passi. Grafica: Remo Boscarin

POESIA: UMBERTO SABA

A UN GIOVANE COMUNISTA

Ho in casa - come vedi - un canarino. Giallo screziato di verde. Sua madre certo, o suo padre, nacque lucherino.

È un ibrido. E mi piace meglio in quanto nostrano. Mi diverte la sua grazia, mi diletta il suo canto. Tomo, in sua cara compagnia, bambino.

Ma tu pensi: I poeti sono matti. Guardati appena; lo trovi stupidino. Ti piace più Togliatti.

(Da Tutte le poesie, Mondadori)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Meglio fare che piangere

Ci sono ancora piccole, autentiche rivoluzioni in cui sperare. Alle volte basta rovesciare una consuetudine, non arrestarsi alla prima porta, giocarsi qualche reputazione, darsi insomma un po' di coraggio, decidere con un po' di severità da che parte sedere o lavorare. Scegliere il proprio nemico, parafarsi un po' di coraggio, decidendo con un po' di severità da che parte sedere o lavorare. Scegliere il proprio nemico, parafarsi un po' di coraggio, decidendo con un po' di severità da che parte sedere o lavorare.

Di questo racconta in un libro (forse il più efficace della raccolta) «The Catcher in the Rye», «Intruducibile» alla lettera, titolo originale del romanzo di Mordecai Richler. Presentando alcuni scritti del volumetto edito da Linea d'Ombra, «Una concretissima utopia», Luigi Manconi sintetizza con efficacia la situazione contrapposizione alla radicalità delle scelte (politica - dice - è schierarsi, battersi da una parte o dall'altra...) la sofferenza e tormentata (di interrogativi e proteste, di denunce, di parole, persino di lacrime) tranquillità del più, di certe, ormai, maggioranze: di fronte alle ingiustizie diffuse e accertate, l'atteggiamento più frequente nello strato generazionale e culturale cui Marco appartiene è una vibrante immobilità. Siamo, secondo Manconi, sensibili, ipersensibili, «angosciati» - questo è il termine e lo stato d'animo più diffusi e chiacchierati nei giorni della guerra del Golfo, per esempio - ma muti e immobili.

La generazione di cui si parla è quella uscita dai sessantotto, dalle lotte studentesche, dai movimenti e dai gruppi o dai partiti, mossa da grandi illusioni, precipitata a più riprese (anche di recente) nella depressione di fronte ai fallimenti di tanta sinistra. Muta e immobilità. Non so se sia giusto dire «muta». Ribatterei: «chiacchierata» invece, perché mai tanti strumenti e opportunità di comunicazione si sono offerti. E sono stati utilizzati. Aggiungerei (non per tutti, è ovvio, ma per una fetta considerevole e soprattutto vistosa per, appunto, quell'eccesso di chiacchierata) di successo, quel successo che non si scopre dietro l'angolo, ma si insegna, avendo cura di scegliere con attenzione i propri amici.

Marco Lombardo Radice, nell'esperienza che racconta, può valere da esempio contrario, per come appare: mobile, attivo, silenzioso, lontano dal successo (anche se il successo lo aveva toccato quando aveva scritto con Lidia Ravera «Porci con le ali», inatteso best-seller degli anni Settanta). Pronto insomma a dimostrare che qualche cosa ancora si può fare nell'ostinata ricerca dell'interesse dei deboli.

Marco Lombardo Radice, nell'esperienza che racconta, può valere da esempio contrario, per come appare: mobile, attivo, silenzioso, lontano dal successo (anche se il successo lo aveva toccato quando aveva scritto con Lidia Ravera «Porci con le ali», inatteso best-seller degli anni Settanta). Pronto insomma a dimostrare che qualche cosa ancora si può fare nell'ostinata ricerca dell'interesse dei deboli.

PRESENTAZIONE A ROMA

Una concretissima utopia, il libro che raccoglie gli scritti di Marco Lombardo Radice, pubblicato da Linea d'Ombra nella collana «Apertura», verrà presentato domani sera, martedì 17 dicembre, alle ore 20.30, a Roma, alla Casa della Cultura, in Largo Arenula 26. Ne discuteranno Giovanni Bollea, Adriano Giannotti, Pietro Ingrao e Giovanni Jervis.

Sono crollate quelle certezze nella modernità sulle quali è stato edificato un mondo che sembrava destinato a durare in eterno. Qualche cosa che assomiglia - secondo Sergio Quinzio - alla caduta dell'Impero Romano

Moderni e infedeli

GIUSEPPE CANTARANO

Per la sua storia personale e per i libri che ha scritto Sergio Quinzio è un personaggio insolito nel nostro panorama culturale. Nato ad Alassio, in Liguria, nel 1927, in una famiglia piccolo-borghese, ha fatto per poco meno di vent'anni l'ufficiale della Guardia di Finanza. Ritiratosi dal servizio è vissuto a lungo in un paesino delle Marche, ed è tornato solo da qualche anno a Roma. Ha pubblicato i suoi libri più impegnativi presso Adelphi: «Cristianesimo dell'inizio e della fine» nel

1967, «Un commento alla Bibbia» in quattro volumi fra il 1972 e il 1976, «La fede sepolta» nel 1978, «Dalla gola del leone» nel 1980, «La croce e il nulla» nel 1984, «Radici ebraiche del moderno» nel 1990. In questi giorni Adelphi ha riproposto in un unico volume di oltre ottocento pagine il suo «Commento alla Bibbia» («Un commento alla Bibbia»), Adelphi, pagg. 818, lire 60.000. Ed è stata questa l'occasione per riconsiderare l'itinerario della sua riflessione.

razionalizzarli, di ridimensionarli «umanizzandoli». È stato scritto ormai da molti che l'idea madre del moderno - l'idea cioè di un «progresso storico» verso mete salvanti e liberanti l'umanità mediante l'avanzamento delle scienze, della tecnica, dell'organizzazione sociale - non è che la versione laica della speranza ebraico-cristiana nel futuro messianico.

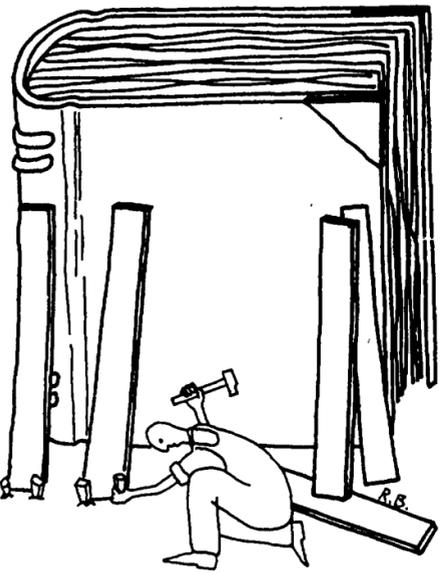
A fare nel bene e nel male la grande storia dell'Occidente sono in realtà le diverse interpretazioni della Bibbia che si sono contrapposte e succedute. I confini tra Est e Ovest europei sono segnati dalla separazione fra cristianesimo orientale e occidentale. Il confine fra Europa centro-setentrionale ed Europa meridionale è quello tracciato dalla differenza tra le letture bibliche fatte dalla Riforma e dalla Controriforma. E ancora, sono riconoscibili a letture diverse della Bibbia gli straordinari fenomeni che spingono gli slavi fino all'estremo nord del continente e fino all'oceano Pacifico («È l'idea, moderna, di «Mosca la terza Roma»), gli spagnoli a perseguire la Reconquista fino alla - moderna - Conquista dell'America centro-meridionale, e Padri Pellegrini, e Quaccheri a insediarsi - modernamente - in quella set-

terionale. Sono soltanto esempi che accennano al fatto che la storia dell'Occidente è interna all'orizzonte biblico.

Come ci si può avvicinare ancora alla Bibbia?

Troppe sensibilità, troppi dogmi, troppe culture, troppi metodi si sono esercitati sulle sue pagine. La mia convinzione è che la plurimillennaria contrapposizione e sovrapposizione di interpretazioni diverse abbia finito per consumare il Libro, per renderlo illeggibile, incomprendibile. Ma la Bibbia, contiene anche la profezia della sua stessa dissoluzione, del fallimento dell'opera di Dio nella storia. Non significa questo, per esempio, la morte sulla croce di Gesù Cristo, che è il Verbo, cioè la Parola, di Dio? Non significa questo la domanda che già il vangelo poneva nella sua bocca: «Ma il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà forse la fede sulla terra?» (Luca, 18, 8)? Non significa questo gli innumerevoli annunci che additano la finale catastrofe apocalittica?

La chiave di lettura del suo Commento è che la genesi si compie per mezzo dell'apocalisse. Questa sorta di escatologia tragica, di escatologia, per così dire, negativa, non rischia di avvertire le ragioni del fare umano?



La fede non può essere oggi che un lacerante, diciamo pure un disperante, paradosso. Sperimento nella mia vita, invecchiando, la crescente difficoltà di persistere nella fede. Si spercuote e si ripete in me una delusione millenaria. Se coloro che aspettavano accanto a Gesù il suo regno di giustizia e di pace avessero potuto avere la visione di questi venti secoli, certamente non avrebbero potuto credere. Ma la fede implica, intanto, almeno due cose. Anzitutto che solo Dio può darcela, e custodirla in noi. E poi che la fede, già nel vecchio Abramo che sulla parola di Dio crede che avrà un figlio dalla vecchia e sterile Sara, «spera contro ogni speranza» (Lettera ai Romani, 4, 18). Si può credere solo in ciò che non si può sapere, la conoscenza esclude la fede. Come diceva Kafka, la certezza uccide la speranza.

Venti anni fa è uscito il primo del quattro volumi del suo Commento. Ora quei volumi vengono riproposti in un libro di oltre 800 pagine: crede che, nel frattempo, le aspettative «religiose» siano mutate?

Quando, fra il 1972 e il 1976, sono usciti i quattro volumi di «Un commento alla Bibbia», sembrava del tutto evidente che non ci fossero orecchie disponibili per un discorso come il mio. Anche i clamori del Concilio si andavano placando in un pontificato cauto che tendeva a controbilanciare e a far sedimentare le tendenze opposte.

Un grave lutto mi aveva spinto a chiudermi in un paesino marchigiano, dove appunto ho scritto, in gran parte, il Commento, e dove sono vissuto per 14 anni. Mi è ancora oggi difficile capire perché Roberto Calasso e Adelphi abbiano accettato a scatola chiusa, dopo averne letto le prime pagine, di pubblicare tutto quello che avrei scritto. È impossibile, comunque, che pensassero a vaste prospettive di vendita. Ma piano piano i quattro volumi si sono esauriti. Neanche questo mi sembra facile da spiegare. Ma indubbiamente i vent'anni trascorsi dall'uscita del primo volume del Commento hanno cambiato le situazioni, e con le situazioni le domande e le aspettative. È stato largamente percepito il crollo, o almeno la paurosa oscillazione, delle «certezze moderne». Non è solo un'ideologia infatti che è crollata. È crollata l'ideologia (se si vuol usare questo termine) moder-

na nel suo complesso e nei suoi fondamenti. Credo che sia adeguato il confronto con la decadenza dell'impero romano. Anche allora le certezze che avevano edificato un mondo sentito come destinato a durare eternamente erano venute meno, e nel disordine e nel disorientamento generale la gente si volgeva alla ricerca di altre possibilità di senso. Si volgeva, allora come ora, alla «religione», anzi alle religioni. Come le divinità orientali entravano in quell'epoca nel pantheon classico, così oggi entrano nel nostro supermercato universale. Quello che entra è, complessivamente, un grande pasticcio, fatto con molti ingredienti, spesso pessimi. Ma intanto, uno spazio si è aperto. Uno spazio nel quale potè entrare, allora, la fede cristiana, e oggi, fatte le debite proporzioni, anche il mio modesto tentativo di ripensarla davvero al di là dell'esperienza moderna.

Se la Modernità è una esperienza che allontana dall'orizzonte biblico, come l'uomo disincantato contemporaneo può leggere la Bibbia?

La modernità consiste nello stesso allontanamento dall'orizzonte biblico. La parola «secolarizzazione» è diventata estremamente incerta e ambigua, ma credo che possa ancora esprimere il rapporto essenziale del «moderno» con il «biblico»: un rapporto che non consiste in un'antitesi che si sviluppa, e neppure, all'opposto, in un'inverimento. Consiste in una continua riletura e reinterpretazione del Testo fondante. Dal punto di vista della fede credo si debba pensare questa vicenda come un impoverimento dei contenuti originari, come un tentativo di

NdT: dai messaggi di Forlani...

PIERGIORGIO PATERLINI

«La Jungla è piena di parole che dicono una cosa e ne significano un'altra» (Rudyard Kipling, Il secondo libro della Jungla)

Permettere a un ragazzo che non conosce il greco di leggere e capire nella propria lingua i versi di Alceo deve essere una cosa bellissima. Permettere a un italiano di capire che cosa gli dice, apparentemente in lingua italiana corrente, l'uomo politico che

lui vota impertanto da venticinque anni, è una cosa tristissima. Anche un po' insalubre. Uno sporco lavoro, di quelli che ti fanno invecchiare precocemente e che non ti fanno mai sentire pulito del tutto, neanche dopo che ti sei tolto la tuta e fatto la doccia.

Immergere la mente e il cuore nei versi di Teognide. E poi immergere la testa nei messaggi di Forlani. In una relazione congressuale, nella mozione di un funzionario di partito, nelle dichiarazioni di un assessore. Provate a imma-

ginare. Eppure qualcuno deve farlo. Non tutti possono essere grandi chef, c'è anche chi deve pulire i cessi. Però, certo, non è divertente.

Davanti a un testo greco, il traduttore sa che c'è sicuramente un significato: da rendere in un'altra lingua. Davanti alle parole di un politico il traduttore sa che c'è sicuramente la stessa lingua, non sempre un significato. E quando lo trova, la tentazione di nascondere anziché divulgarlo è fortissima. Quando le parole non vogliono dire nulla, ecco spalman-

carsi l'orrore del vuoto; quando in una sola frase ci sono mille messaggi mafiosi, ecco la vertigine del labirinto. È una fortuna - ed è raro - che il traduttore dal politichese possa limitarsi a dire in tre parole quello che Craxi aveva detto in trenta cartelle. Dovrebbe provare ripugnanza, invece gli sembra quasi di respirare una pulita lingua, non sempre un significato. E quando lo trova, la tentazione di nascondere anziché divulgarlo è fortissima. Quando le parole non vogliono dire nulla, ecco spalman-

ECONOMICI

GRAZIA CHERCHI

Quattro stranieri in regalo

Ho letto da qualche parte che come regalo natalizio quest'anno è tomado in auge il libro. Magari! Fingo di credere e passo quindi a consigliare quattro titoli (e la prossima volta altri quattro) di narrativa straniera.

Il quinto angolo (Einaudi, lire 22.000) di Izrail M. Metter è il caso letterario dell'anno: passato inosservato all'uscita (a cominciare dall'Einaudi e dal suo ufficio stampa sempre latitante) risulta oggi uno dei migliori romanzi dell'anno. Non insisto sulle componenti storico-politiche del libro (già indagate, lunedì scorso, da Oreste Pivetta), mi limito a ricordare che il lettore vi troverà una splendida, emozionante storia d'amore e un modo delucidatissimo di vedere l'infanzia. Nei bambini e negli amanti vive e si accende l'utopia, sostiene l'oggi ottantaduenne Metter, e «il quinto angolo», oltre al terribile significato che viene esplicitato nel libro, forse vuole anche rinviare al mondo della passione, che continuamente si cerca di soffocare. Che pathos spingono il libro? Proprio quello che ci vuole contro la generale anemia emotiva.



Giovanni Giudici

Ritorno nell'universo (Mondadori, lire 20.000) di Robert Shekley comprende otto racconti di fantascienza in cui questo scrittore che molto ama in gioventù (per Gli orrori di Omega, Anonima aldilà, e molti altri) torna al meglio nel narrare con humour caustico l'orrore dell'oggi ambientandolo altrove. Anche nell'infemo (si legga Ghiribizzi di morte), dove chi arriva dice: «Dove sono? All'inferno? Sia ringraziato il cielo. Credevo di trovarmi a Jersey City».

Scegli il tuo nemico (E/O, lire 27.000) di Mordecai Richler (qui già recensito da Goffredo Fofi) è un romanzo anche poliglotta con due insoliti personaggi maschili che anticipano il libro che aspettavano accanto a Gesù il suo regno di giustizia e di pace avessero potuto avere la visione di questi venti secoli, certamente non avrebbero potuto credere. Ma la fede implica, intanto, almeno due cose. Anzitutto che solo Dio può darcela, e custodirla in noi. E poi che la fede, già nel vecchio Abramo che sulla parola di Dio crede che avrà un figlio dalla vecchia e sterile Sara, «spera contro ogni speranza» (Lettera ai Romani, 4, 18). Si può credere solo in ciò che non si può sapere, la conoscenza esclude la fede. Come diceva Kafka, la certezza uccide la speranza.

Infine, per l'ultima volta dell'anno, torno a consigliare Vineland (Rizzoli, lire 32.000) del misteriosissimo scrittore americano Thomas Pynchon. Questo, che è forse il romanzo più importante apparso quest'anno in italiano, è andato deplorabilmente male in libreria. Vorrei anzitutto ribadire la leggibilità: è un libro denso, punto a uno di loro, mentre i genitori si stanno come al solito sbranando a vicenda, viene in mente un coetaneo, un ragazzino che aveva conosciuto all'asilo, il quale «una volta gli aveva consigliato di far finta che i suoi genitori fossero due personaggi di un telefilm». Fa' conto che c'è intorno a loro una commedia e che tu stai a guardarla. Puoi entrarci dentro, se ti va, oppure restare a guardarla e basta, senza entrare dentro. Ecco l'autodifesa dei ragazzi, spesso più adulti dei loro genitori: si pensi al protagonista di un altro bel libro, Incendi, di Richard Ford, (Feltrinelli).

Digestione finale sulla fumofobia (tanto per cambiare). Gli ombilici fumofobi, che proprio loro! - fanno passare per compressato chi non è della loro genia, hanno plaudito al recente rincaro del prezzo dei tabacchi. Particolarmente aumentata, di ben 800 lire, la scatola di cinque gloriosi sigari toscani, consolazione dei non abbienti, degli anziani e dei cardiopatici. Il poeta Giovanni Giudici ha elevato in prima pagina del «Secolo XIX» (30 novembre) un bellissimo «Lamento di un fumatore di toscani» che si conclude con un altrettanto memorabile lince: qui il rapporto per la delizia dei fumatori irriducibili. Si tenga presente che nel luogo in cui abita il nostro poeta, al tempo della peste di Milano, c'era il famoso Lazzaretto dei Promessi Sposi (dove morì don Rodrigo, seguito a ruota da Padre Cristoforo).

UN FUMATORE

Linda odorosa di forno È la bottega del pane Casto cibo d'ogni giorno Però non sempre oso entrare Da che il più turpe peccato Del mondo è fumare E io che fumando pian piano Appesto il mondo col mio Lentissimo mezzo toscano Nella bottega del pane Quando non posso sostare Sto fuori come sta il cane Mi sporgo un po' dalla porta E prego per grazia di Dio Uno che il pane mi sporga Con la mia labbra l'aspetto Ma dove io vivo c'è stato Per fortuna un lazzaretto

SEGGNI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Facce di vita per minorenni

Mentre seguivo, con sgomento e con trepidazione, la lunga, spesso anche sfiancante, serie di scene del tribunale che Raitre ha mandato in onda dalle 20.40 all'una...

Da quando è nata, nel 1988, la collana «Ex Libris» ha prodotto solo undici titoli; Né pochi né molti, se si pensa alla difficoltà del compito che si è assegnata...

Architettura e viaggi, cucina e alpinismo, pittura, musica, moda: che cosa mettono in campo gli editori per sedurre il pubblico e conquistare posizioni sul mobile fronte del mercato librario

La guerra di Natale

L'offensiva inizia ai primi di autunno. Partono in avanscoperta i best-seller della narrativa, quelli che debbono tenere il fronte per tre mesi almeno. Subito di rincalzo, le fanterie motorizzate della saggistica...

me di grande formato e di splendide foto dedicate all'Egitto (testo di Max Rodenbeck, foto di Guido Alberto Rossi), edito dagli Illustrati Mondadori, 208 pagine, lire 65.000...

MARIO PASSI di Giuseppe Leone sulla straordinaria ricostruzione delle città e paesi di quest'angolo di Sicilia, seguita al terremoto del 1693.

318 pagine, il primo microcosmo abitato dagli ebrei in una città europea. COSTUME E SOCIETÀ - L'editore Zanichelli riesce a pro-

120 pagine (Illustrati Mondadori, 19.000 lire). MUSICA - L'ennesimo volume mozartiano si deve a Francis Carr e s'intitola «Mozart e Costanza. Una biografia» (Marietti, 180 pagine, 30.000 lire).



Calze inglesi, databili intorno al 1900. Dal «Dizionario della moda», di Georgina O'Hara, edito da Zanichelli

lustrato dalle foto di Luigi Chirri e soprattutto dai disegni originali del grande Vanvitelli. Elio Clot (un fotografo, stavolta) firma «Assisi», un volume di grande formato della Federico Motta editore (20 pagine più XXXIX tavole fotografiche 90.000 lire) su testi di Franco Cardini e Alistair Crawford.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

VIDEO - I truci guerrieri del disagio giovanile

L'edizione video in versione italiana di I guerrieri della notte, di Walter Hill (Cic video), il film che ha rivoluzionato con la sua manierizzazione estetica il genere «bande giovanili»...

metropolitano, finita la stagione dell'antagonismo, si aggroviglia in una spirale di paure, di fantasmi collettivi, di violenza e di rabbia autodistruttiva.

FUMETTI - Così in festa guarderemo le figure

Freddo, Natale si avvicina, ed è tempo di stremie. Milano. Libri-Rizzoli edita per l'occasione una bella quadernina...

«Elektra Assassini», il labirintico romanzo a fumetti del cui autore, Bill Sienkiewicz, si è già parlato qui...

FOTOGRAFIA - Le statue con gli occhi vivi

Due libri di fotografia per riproporre il volto di Giacometti nel momento in cui si apre a Parigi una sua grande retrospettiva...

metti raggiungeva la vecchia madre e dove, con il fratello, si fermava poi a dipingere nel fienile. Le sculture sottili sulle grandi basi solide sullo sfondo dello studio grigio...

di figure» (Porcheddu, Bisi, Gustavo), capaci di accompagnare un testo con immagini che, ma anzi ricche di altre e nuove fascinazioni per i lettori.



Cartier-Bresson ha una scrittura ellittica e secca. Basta una frase per dare il tono di queste tre paginette che aprono il libro: «L'incendere è del tutto personale, il tallone poggia molto in avanti, forse ha avuto un incidente, non so, ma l'incendere del pensiero è ancora più curioso, la sua risposta si spinge sempre al di là di ciò che si è detto: traccia una riga, addiziona e apre un'altra equazione. Che vivacità di mente, la meno convenzionale e la più onesta che si conosca».

italiano. C'è ve molti suoi colleghi, ha introdotto in un genere che pare impermeabile agli influssi della cultura «alta»...

DISCHI - Ma che musica regalo all'amico roccettaro?

Che cosa regalare a Natale? Ognuno sceglie per il meglio o, in caso disperato, segue i nostri consigli. Cominciamo.

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Il romanzo italiano non fa tiratura

Una generale tendenza alla stasi nelle vendite è a una contrazione della lettura libraria, il calo della narrativa (più italiana che straniera) e la crescita di una «saggistica» lontana per lo più dai sottintesi severi dei termini...

Una conferma viene dall'incapacità ormai del romanzo italiano, ad aggregare intorno ad alcuni titoli-leader consistenti fasce di lettori: come accadeva invece nel passato. La segmentazione della domanda, che è un fenomeno generale e ben noto degli anni Ottanta, trova qui manifestazioni specifiche, come risulta da un'indagine di Perrosson su un periodo campione.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI